

# Salute & Benessere



■ **DATI** / Nella Giornata mondiale del dono, i numeri del Centro nazionale confermano che l'Italia è un Paese "autosufficiente" da tempo

## Donare sangue: contributo fondamentale

Ma oggi l'appello è diretto ai più giovani, tra i 18 e i 25 anni, per assicurare il ricambio generazionale

“Grazie ai donatori l'Italia è un Paese autosufficiente già da diversi anni e, normalmente, esiste una situazione di bilancio positivo tra numero di unità di

sangue ed emocomponenti donate e fabbisogno a livello locale. Nel periodo estivo alcune regioni possono trovarsi in situazioni di carenza ma il Sistema è strutturato in modo tale da garantire la copertura dei bisogni trasfusionali attraverso lo scambio interregionale”. È il quadro che ha tracciato in occasione della Giornata mondiale del dono il direttore del Centro nazionale sangue, Giancarlo Maria Liumbruno. Tuttavia, le prospettive che derivano dalla composizione anagrafica degli italiani sollecitano la necessità di “agire con consapevolezza per assicurare il ricambio generazionale”, ha aggiunto Vincenzo Saturni, coordinatore pro tempore Civis, il Coordinamento interassociativo volontari italiani sangue. Infatti, attualmente, la fascia d'età dalla quale proviene la maggioranza dei donatori è rappresentata da persone in età compresa tra i 30 ed i 55 anni, una componente del corpo sociale destinata a ridursi in modo significativo nei prossimi



decenni stando alle proiezioni demografiche. La percentuale di giovani che, sul numero totale di donatori, nel 2015, si attesta al 31.67% (13.39% classe di età 18-25 anni, 18.28% classe di età 26-35 anni) è ancora troppo bassa. Se si considerano i dati sull'invecchiamento

della popolazione, infatti, tra il 2009 e il 2020, la riduzione dei donatori è stimata nel 4,5 per cento. “Tutti gli attori del sistema devono lavorare in sinergia - ha proseguito Saturni - in considerazione dalla rapida trasformazione demografica e sociale che è in atto nel nostro Paese. Una

cultura del dono si esprime anche attraverso una attenta capacità di programmazione nazionale e locale delle attività di raccolta che sappia tener conto del contesto e dei bisogni reali della popolazione”. È importante sottolineare che il sangue è una risorsa biologica limitata e, nel rispetto

dei donatori, è necessaria una forte attenzione non solo agli aspetti produttivi ma anche all'appropriatezza dei consumi e alla gestione delle scorte. Nel 2015 in Italia sono state prodotte 2.572.567 unità di globuli rossi, 276.410 unità di piastrine e 3.030.725 unità di plasma. Sono stati trasfusi 8.510 emocomponenti al giorno e curati 635.690 pazienti (1.741 pazienti al giorno). “L'83% dei donatori italiani dona in maniera periodica, non occasionale - ha ricordato Liumbruno - Questa fidelizzazione è fondamentale per via del legame molto stretto che esiste tra donazione volontaria, consapevole e non remunerata e qualità del sangue in termini di sicurezza”.

Con le associazioni e federazioni dei volontari italiani del sangue, Avis, Croce Rossa, Fidas, Fratres, sono oltre 1,7 milioni i donatori di sangue italiani e il loro contributo al Sistema sanitario è fondamentale perché consente di garantire, su tutto il territorio nazionale, le terapie trasfusionali, che rientrano nei Lea, il Livelli essenziali di assistenza. “La vitale solidarietà dei donatori di sangue rappresenta una testimonianza che allontana la globalizzazione dell'indifferenza”, ha chiosato Angelo Lino del Favero, direttore generale dell'Istituto superiore della sanità.

### ALL'INTERNO

**Medicina Estetica**  
(da pagina 2)

**Medicina Alternativa**  
(da pagina 8)

**Sport**  
(da pagina 14)

**Pediatria**  
(da pagina 16)

**Dietologia**  
(da pagina 27)

# Assita<sup>®</sup> S.p.A.

# ASSICURAZIONI



**info**

**800-237220**

contatto diretto con gli uffici di Assita

[www.assita.com](http://www.assita.com)

[medicaldivision@assita.com](mailto:medicaldivision@assita.com)

■ **ASSITA** / 35 anni di attività di successi con una posizione da leader nel mercato della R.C. Professionale

# Offerta assicurativa d'eccellenza

*Al fianco dei professionisti italiani con soluzioni lungimiranti e innovative*

**I**l 2016 segna una tappa importante per Assita: 35 anni di consolidata esperienza nelle assicurazioni.

Un percorso caratterizzato da ottimi risultati, iniziato con una specializzazione nella convenzione R.C. Professionale dei dottori commercialisti e proseguito con il rafforzamento nella distribuzione di tali polizze anche per altre categorie professionali, come medici, avvocati e ingegneri attraverso importanti accordi di Convenzione con ordini, associazioni, sindacati e società scientifiche. "Questo - spiega il presidente e amministratore delegato, Daniela Bernuzzi Bassi - da una parte significa che in

tutto questo tempo abbiamo lavorato bene. Dall'altra, che abbiamo un futuro ricco di progetti, nuove iniziative e stimoli. Certi di aver costruito un'azienda fondata sulla fiducia, sul rispetto e sull'etica, elementi di cui siamo molto orgogliosi".

Alle spalle di un progetto di successo vi sono persone lungimiranti, che hanno saputo "leggere" in modo diverso, rispetto a tutti gli altri player del mercato di riferimento, le necessità che la clientela iniziava a evidenziare. Assita, proprio in occasione dell'anniversario dei primi 35 anni di vita, non può non rivolgere un tributo e un ricordo al suo socio

*Daniela Bernuzzi Bassi, presidente e amministratore delegato di Assita*



fondatore, Enrico Bassi, che ebbe appunto l'intuizione, negli anni Ottanta, di estendere il mercato assicurativo italiano anche alla R.C. Professionale, polizza peraltro già allora obbligatoria in numerosi Paesi europei.

Certamente il "modello Assita" ha fatto scuola, al punto che oggi capita che diversi intermediari, con l'entrata in vigore dell'obbligatorietà assicurativa, provino a imitarlo. Difficile, commentano in Assita, dato che etica, serietà e professionalità - elementi che garantiscono una solida base di relazioni e collaborazioni con associazioni di

categoria, sindacati, ordini, con i quali vengono contratte convenzioni specifiche ed esclusive - non si improvvisano: "Si costruiscono giorno per giorno lavorando al meglio delle possibilità".

L'offerta assicurativa di Assita - che oggi dispone di due sedi, Milano e Roma - pur basandosi prevalentemente sulle polizze R.C. Professionale, riunite sotto il logo Professional Indemnity (che garantiscono il professionista dalle richieste di danno per errori, omissioni, negligenza professionale e responsabilità contrattuale causati a terzi, compresi i

clienti) prevede anche altri prodotti sempre rivolti ai professionisti.

Nel dettaglio spicca la Professional Legal che ha per oggetto sia il rimborso delle spese legali e processuali, sia il servizio di assistenza e consulenza legale prestato dalla compagnia, direttamente o per mezzo di un network di legali fiduciari. La polizza di Tutela Legale permette quindi di affrontare una controversia legale o un processo con la tranquillità di essere sempre e comunque difesi, anche con libera scelta del legale. Molto spesso, infatti, i professionisti rinunciano a far valere le proprie ragioni per paura di essere svantaggiati rispetto alla controparte, la quale può apparire in certi casi economicamente più forte e quindi con maggiori possibilità di successo, oppure per l'impossibilità di sostenere ingenti spese

per il pagamento di onorari e parcelle. Assita propone poi Professional Cover (nella versione Infortuni a protezione dalle conseguenze economiche che può avere un infortunio sulla vita dell'assicurato, e Sanitaria, a garanzia del rimborso delle spese mediche per tutti i ricoveri, compresi i grandi eventi).

Vi è infine la Professional Life, che comprende il Pip, ossia il Piano Individuale Pensionistico, una forma pensionistica individuale realizzata attraverso la sottoscrizione di contratti di assicurazione sulla vita con finalità previdenziale.

Per festeggiare con tutti coloro che hanno contribuito al raggiungimento di tale successo, Assita ha organizzato per il 9 settembre p.v. la sua sesta Convention, della durata di tre giorni, presso la splendida baia Verde di Gallipoli.



*La sede Assita di Milano, ospitata presso un palazzo Liberty del primo '900*

<p><b>Eventi</b> TERRITORIO   ISTITUZIONI   IMPRESE</p> <p>DIN NEWSLETTER Settimanale - Anno 9 - N. 14 Lunedì 4 luglio 2016</p> <p>Registrazione Tribunale di Milano numero 209 del 21/3/2005</p> <p>Inscrizione al R.O.C. Registro degli Operatori di Comunicazione n. 24344 con effetto dall'11 marzo 2014</p>	<p><b>Proprietario ed Editore</b> New Business Media New Business Media Srl Via Eritrea, 21 - 20157 Milano Tel.: 02 92984 1</p>	<p><b>Direttore responsabile</b> Mattia Losi GRUPPO EDITORIALE</p>	
	<p><b>Coordinamento</b> Gianmarco Pagani</p>	<p><b>Stampatori</b> Il Sole 24 Ore S.p.A. Via Busto Arsizio, 36 20151 Milano Il Sole 24 Ore S.p.A. Via Tiburtina Valeria, Km 68,7 - 07061 Carsoli (Aq) Stampa Quotidiana S.r.l. - Via Galileo Galilei, 280/A 40059 Località Fossatone Medicina - (Bo)</p>	
	<p><b>Contatto commerciale per la comunicazione su questa iniziativa</b> B-SIDE COMMUNICATION Tel.: 0521 1917000 info@b-sidezone.it</p>		

■ **VINOTECA DEL MEDIO** / La casa dei migliori vini regionali dal 2015

## Etichette originali ad alta qualità

*Nella nuova attività di Gian Paolo Rossi solo passione e piacere*

**I**l 21 febbraio 2015 ha inizio la seconda vita lavorativa di Gian Paolo Rossi: dopo vent'anni d'attività impiegatizia egli decide di dedicarsi a quella che è la sua grande passione, il mondo dei vini. Apre così, nel centro storico di Colorno (provincia di Parma), la Vinoteca del Medio, bottega ideale per degustare un paio di calici abbinati a sfizio località. "La Vinoteca - spiega l'imprenditore - è un posto dove concedersi un bicchiere di salute: un consumo moderato e corretto di vino è infatti in grado di apportare numerosi benefici al nostro organismo e di agire come elisir di longevità esercitando nelle fasce d'età più avanzate una funzione psicologica di benessere e armonia. Il mio è un negozio piccolo ma fornito, adeguato alla logica del nostro paese; un luogo dove ogni avventore può scegliere tra una selezione di circa 350 etichette provenienti da tutta Italia. Siamo una nazione unica in questo senso: nessun'altra realtà al mondo può contare sulla nostra varietà regionale". Se pure l'E-



*Una selezione delle 350 etichette della Vinoteca del Medio*

milia-Romagna è conosciuta per vini non impegnativi quali Bonarda o Lambrusco, la propensione di Rossi è spaziare per scelte più originali: le sue preferenze vanno soprattutto per alcune etichette piemontesi e toscane, con particolare predilezione per il colore rosso rubino e il profumo dei frutti di bosco tipici del Pinot Nero, oltre che per certi prodotti siciliani nei quali il gusto la fa da padrone. Varcando la soglia della Vinoteca si percepisce una sensazione di calore, familiarità, grazie anche alla predilezione del legno per l'arredamento. Qui il tempo sembra rallentare, sicché viene spontaneo lasciare lo stress fuori dalla

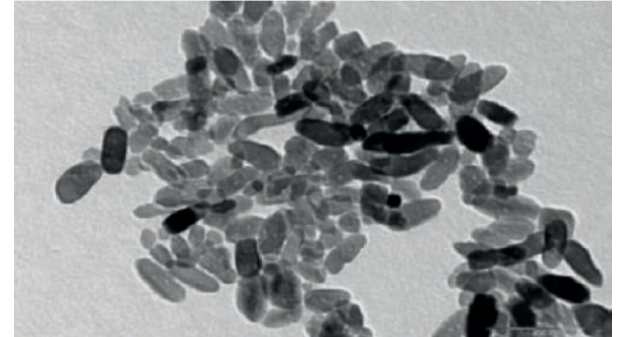
porta e approfittarne per assaggiare il vino proveniente magari da una cantina poco conosciuta ma qualitativamente superiore abbinato a un tocco di Parmigiano Reggiano e a qualche fetta dell'irresistibile prosciutto di Parma. "La mia 'mission' principale - conclude Rossi - è riuscire a interpretare al meglio le richieste del cliente, suggerendo magari scelte che lo aprano a inediti viaggi sensoriali attraverso i prodotti del territorio. La mia filosofia è quella di bere meno ma bere meglio, allenando il palato a percepire sfumature che raccontano il lavoro e la passione di chi al vino dedica ogni giorno la propria esistenza".

■ **CHEMICAL CENTER** / Un nuovo processo messo a punto dalla società

## Novità nell'abbattimento inquinanti

*Soluzioni per tutelare l'ambiente e per l'energia rinnovabile*

**N**egli ultimi decenni sono stati svolti molti studi e compiuti molti passi avanti per il trattamento delle acque reflue, e per l'abbattimento degli inquinanti presenti all'interno di fumi provenienti da processi industriali. Tuttavia, sono presenti una serie di problematiche non ancora risolte utilizzando gli attuali sistemi di abbattimento. Ad esempio, molte sostanze chimiche utilizzate all'interno dei processi attuali lasciano tracce nei campioni trattati, il che implica l'utilizzo di ulteriori tecnologie per la loro successiva rimozione. Molti reagenti sono infatti dannosi per l'ecosistema, ma vengono comunque utilizzati per i vantaggiosi rapporti costo/effetto. "Per risolvere queste problematiche - commenta il prof. Norberto Roveri, legale rappresentante di Bio Eco Active Srl, Lebsc Srl e Chemical Center Srl - abbiamo sviluppato, sintetizzato e caratterizzato nanocristalli di specifici ossidi altamente fotocatalitici a base di metalli di transizione che, attivati



*Immagine effettuata al microscopio elettronico a trasmissione (TEM) di ossidi altamente fotocatalitici sviluppati e sintetizzati dalle due start up innovative Bio Eco Active Srl, Lebsc Srl e Chemical Center Srl*

da apposito irraggiamento luminoso, reagiscono fortemente con l'ossigeno dell'aria e con l'acqua". S'innescano quindi un processo simile alla fotosintesi clorofilliana che produce un effetto ossidativo capace di aggredire e degradare un'ampia gamma di agenti inquinanti, sia organici sia inorganici che batterici presenti nei fumi e nelle acque reflue. "Nella figura sopra - continua il prof. Roveri - è riportata l'immagine al microscopio elettronico a trasmissione

delle nostre nano particelle inorganiche altamente fotocatalitiche con dimensioni nanometriche (circa 20 nm) ed elevata area superficiale (220 m<sup>2</sup>/g), che ne determina l'alta reattività. Test effettuati su differenti matrici (acque reflue, fumi industriali e pannelli fotovoltaici) hanno dimostrato come i principali inquinanti e microorganismi presenti vengono notevolmente abbattuti". Per maggiori informazioni: [www.lebsc.it](http://www.lebsc.it); [www.bioecoactive.it](http://www.bioecoactive.it); [www.chemicalcenter.it](http://www.chemicalcenter.it).

■ CENTRI MEDICI BRUNO BOVANI / Sono due, uno a San Marino e uno a Perugia, dove è disponibile sala operatoria e anestesista

# Naturalmente belli, recupero rapido

La tecnologia permette un approccio meno invasivo: Vaser Lipo, Lipofilling e la terapia a ultrasuoni Ulthera

Il rapporto che le persone hanno con il proprio corpo può essere "intermediato" e migliorato, o ottimizzato, dalle tecniche proposte dalla chirurgia plastica. Questa disciplina ha negli anni subito molti cambiamenti, in senso positivo, facendo raggiungere ai pazienti risultati naturali attraverso percorsi di cura molto poco invasivi. Le persone hanno diverse opportunità, per modellare o rimodellare il proprio corpo ed eliminare gli inestetismi, in sicurezza, a patto che l'interlocutore scelto sia un medico di comprovata e lunga esperienza.

Il dottor Bruno Bovani, titolare e direttore sanitario dei Centri Medici Bruno Bovani ([www.brunobovani.it](http://www.brunobovani.it)), ubicati a Perugia e a San Marino, ha proprio scelto di operare in questo specifico settore, associando alle sue competenze le più moderne innovazioni tecnologiche.

"Provengo - spiega lo stesso dottor Bovani - dalla chirurgia plastica e ricostruttiva, e ho sempre nutrito un forte interesse per le apparecchiature



Conoscenza ed esperienza sono alla base dell'approccio che il dottor Bruno Bovani adotta per migliorare il benessere dei propri pazienti



La tecnologia è il perfetto complemento per trattamenti di chirurgia plastica sempre meno invasivi, dai rapidi tempi di recupero

mediche da utilizzarsi, che consideravo 'il futuro' della disciplina, come si è poi effettivamente verificato. È la tecnologia, infatti, che ci consente di avere un approccio meno aggressivo. Le conoscenze e le nuove strumentazioni hanno condotto a una diminuzione degli interventi di chirurgia estetica tout court, che hanno lasciato spazio all'aumento della chirurgia minore, ma ripetuta, da diluirsi in più tempi, con recuperi rapidi". Tra le metodiche molto utilizzate dal dottor Bovani spiccano il Vaser Lipo, il Lipofilling e la tecnologia Ulthera.

Il Vaser, metodo statunitense, è presente in Italia solo da due anni. Viene praticato con un macchinario di ultima generazione che garantisce standard qualitativi molto alti. Il Vaser minimizza i punti deboli della classica liposuzione, in termini di ematomi o decorso post-operatorio. "Il motivo? Questa metodica mini-invasiva lascia intatte le strutture nobili dei tessuti, come nervi, vasi sanguigni, tessuto connettivo, focaliz-

zandosi solo sul grasso. Il mio approccio di cura prevede che il Vaser Lipo rimodelli i profili in più sedute, in modo soft, arrivando a una remise in forme completa di tutti i distretti. Questo è ciò che i pazienti chiedono maggiormente. È ormai tramontato il tempo delle grandi liposuzioni". Associata al Vaser Lipo è il Lipofilling, che impianta il grasso prelevato (composto da cellule vive), debitamente emulsionato, nelle zone del corpo che lo necessitano (dal viso, al seno, ai glutei). "Il nostro tessuto adiposo contiene in grandi quantità cellule staminali e fattori di crescita capaci di biorivitalizzare i nostri stessi tessuti", commenta il medico.

Il dottor Bovani ha dotato i suoi studi anche della tecnologia Ulthera, terapia a ultrasuoni microfocalizzati, anch'essa creata e sviluppata in America, che permette di ringiovanire e rassodare la pelle di viso, contorno occhi, décolleté, collo. Nelle settimane successive alla prima seduta, la pelle inizia a distendersi,

e così via via, sino a 6-7 mesi, perché gli ultrasuoni utilizzati innescano la produzione di nuovo collagene e nuove fibre elastiche.

Gli interventi di chirurgia mininvasiva vengono svolti dal dottor Bovani presso lo studio di Perugia, dove è disponibile una sala operatoria e dove è garantita la presenza dell'anestesista. Presso l'ambulatorio di San Marino, invece, possono essere tenute le sedute di biorivitalizzazione del viso con Lipofilling e fattori di crescita conosciuti come Prp. Bovani porta in dote diverse centinaia di interventi di Lipoemulsione a ultrasuoni eseguiti negli ultimi cinque anni (dunque da quando è nata questa tecnologia).

Affidarsi a un chirurgo plastico comporta una scelta che si deve basare su elementi di certezza e affidabilità. Questo è il periodo nel quale il "grasso" è uno dei temi su cui più si focalizza l'interesse delle persone, occorre dunque essere, in qualità di pazienti, molto preparati. Il dottor Bovani ci aiuta a capire quali elementi valutare, per un'eventuale scelta dello specialista: "Innanzitutto occorre verificare l'esperienza del chirurgo, conoscere il suo background, capire se pratica solo la medicina estetica e quanta expertise ha in termini di interventi. Inoltre, bisogna capire quale uso fa della moderna tecnologia".

■ BILEK / Centro odontoiatrico fondato nel 1894, oltre 120 anni fa, nella cittadina turistica di Abbazia (Opatija) in Croazia, collocata sul mare a 60 km da Trieste

# Curare i denti in Croazia, eccellenza a costi ridotti

Chirurgia estetica e odontoiatria sono le specializzazioni della clinica di Abbazia: il viaggio conviene per interventi importanti

Negli ultimi anni sono sempre più gli italiani che decidono di recarsi all'estero per curare i denti, ma anche per svolgere altri interventi sanitari, come per esempio, interventi di chirurgia estetica. Una delle principali destinazioni è la Croazia, paese membro dell'Unione Europea, vicino all'Italia. Questo fenomeno deriva soprattutto dal fatto che le cure, oltre a essere di altissimo livello qualitativo, costano in media il 50-70% in meno, se confrontate con quanto si paga per il medesimo intervento in Italia.

Una delle cliniche appetibili per i pazienti italiani è quella di Bilek, centro odontoiatrico che si trova nella cittadina turistica Abbazia (Opatija) in Croazia, situata sul mare Adriatico, a 60 km da Trieste. Questa clinica di odontoiatria e chirurgia estetica del viso fu fondata nel 1894, e due anni fa ha festeggiato i 120 anni di continua attività nel ambito odontoiatrico, essendo uno dei primi centri in Croazia scelto dagli

italiani per curare i denti. Il centro è sempre stato proprietà della stessa famiglia. Quello che lo distingue da altri è il fatto di avere voluto rimanere una piccola clinica d'eccellenza, dove l'approccio ai pazienti è altamente personalizzato e individualizzato. Per farsi un quadro delle possibili soluzioni di cura dentaria in Croazia, ma anche in merito alla possibilità di ricevere un trattamento di chirurgia estetica del viso mini-invasiva, come per esempio botox, filler, rigenerazione

della pelle con cellule staminali, facelift con fili di sospensione e/o biostimolazione o altri simili interventi, è utile visitare il sito [www.croaziadentisti.info](http://www.croaziadentisti.info) e chiedere un preventivo via email ([abbazia@gmail.com](mailto:abbazia@gmail.com)), oppure chiedere informazioni per via telefonica (00 385 911 111 713). Il personale della clinica parla perfettamente la lingua italiana. Quando il paziente dispone già di una radiografia panoramica (ortopantomografia), viene chiesto di inviarla per e-mail assieme



Il personale della clinica Bilek parla perfettamente italiano



In sala operatoria

a una descrizione dei propri desideri. I dottori poi analizzano la richiesta e preparano un programma di cure e un preventivo indicativo. In alcuni casi, vengono proposte diverse soluzioni, come per esempio la protesica fissa, semi-fissa oppure quella mobile. I pazienti che non dispongono della radiografia possono comunque ottenere un preventivo inviando alla clinica Bilek la lista degli in-

terventi che occorre fare. In tal caso la clinica fornisce i propri prezzi per gli interventi, e il paziente sceglierà l'opzione che preferisce.

Di solito quando ci sono solo delle piccole cure, come alcune otturazioni o altri piccoli interventi, anche se il preventivo è più basso rispetto a uno fatto in Italia, occorre sommare i costi di viaggio e alla fine potrebbe non essere vantaggioso spostarsi in Cro-

azia. Al contrario, quando occorre fare degli interventi più importanti che spesso coinvolgono l'implantologia e/o la protesica dentale, i risparmi sono più rilevanti e il viaggio conviene. Nella maggioranza dei casi bastano un massimo di tre viaggi per terminare le cure, ma a volte si risolve tutto in una sola giornata. Ovviamente il tempo che deve trascorrere tra una seduta e l'altra si definisce seguendo e rispettando i protocolli odontoiatrici, e varia da caso a caso. Per ricevere il preventivo il paziente può anche recarsi direttamente alla clinica Bilek, dove gratuitamente verranno fatte la radiografia e la visita, e successivamente è possibile iniziare subito le cure, risparmiando così un viaggio.

La scelta di mete estere per la cura dentale è diventato sempre più un trend presso gli italiani, non solo in virtù dei grossi risparmi, ma anche per la qualità delle cure prestate, all'altezza delle più blasonate cliniche odontoiatriche, nonostante il costo ben più basso delle prestazioni.

# ULTRAFORMER®

Informazione Pubblicitaria

Il primo sistema HIFU per il viso e per il corpo.

Un nuovo trattamento ad ultrasuoni focalizzati per riacquistare una pelle tonica e distesa nei punti critici del **viso** e un corpo compatto, senza accumuli di grasso. Grazie a **Bioskin Italia**, leader nella distribuzione di attrezzature elettromedicali, sono nati anche in Italia i primi centri di trattamento **ULTRAFORMER**.

## Cos'è ULTRAFORMER e come agisce...

E' un metodo non invasivo, quindi **non chirurgico**, senza bisturi e incisioni, che permette di ridurre e contrastare i segni dell'invecchiamento cutaneo, come le rughe, la perdita di tono, gli accumuli localizzati di grasso grazie al calore degli ultrasuoni.

## Cosa si ottiene con ULTRAFORMER?

La zona trattata riacquista la tensione cutanea, migliorandone progressivamente l'elasticità. Generalmente, **due sedute** a distanza di 3 mesi (in relazione allo stato della pelle) sono sufficienti per un effetto ottimale. Gli accumuli di grasso vengono trattati in **tre sedute** separate da circa 3 settimane.

## Un viso ed un corpo più giovane...

ULTRAFORMER è particolarmente efficace contro la perdita di tono del viso e nella definizione del suo contorno, nei casi di perdita di tono del collo e décolleté, nell'addome rilassato e contro l'accumulo localizzato di grasso del corpo.

Per informazioni: **800 601 611**

## A chi rivolgersi:



Dott. A. Pacifici  
Chirurgo Plastico Estetico  
Clinica Laser - Perugia  
Tel: 075 396113



Dott.ssa M. Romagnoli  
Dermatologa  
Studio derm. Genova  
Tel: 335 8003431



Dott. F. P. Alberico  
Medico Chirurgo  
Napoli  
Tel: 081 407853



Dott. D. Miccolis  
Chirurgo Plastico Estetico  
Cittadella - Verona - Milano  
Tel: 347 9905678



Dott. M. Tretti Clementoni  
Chirurgo Plastico  
Hospitadella - Milano  
Tel: 02 76005413



Dott. F. Lauro  
Chirurgo Plastico  
Bologna  
Tel: 345 9589544



Dott. F. Marini  
Specialista in Chirurgia  
Skin Laser Clinic Pescara  
Tel: 085 4531036



Dott. D. D'Angelo  
Specialista in Chirurgia  
Skin Laser Clinic Pescara  
Tel: 085 4531036



Dott.ssa M. Galimberti  
Chirurgo Estetico  
I.C.L.I.D. Milano  
Tel: 02 76020308



Beauty & Medical Center  
Piazzale Cadorna, 10  
Milano  
Tel: 800 611 444



Dott. M. Marano  
Medico Chirurgo  
Studio Pordenone  
Tel: 347 8742953



Dott. P. Bencini  
Specialista Dermatologo  
I.C.L.I.D. Milano  
Tel: 02 76020308

■ AO CZ PUGLIESE-CIACCIO / La Struttura Operativa Complessa di Chirurgia Plastica Ricostruttiva ed Estetica attiva presso l'Azienda Ospedaliera Pugliese-Ciaccio

# Recupero estetico e funzionale, anche al sud

La struttura diretta da Francesco Abbonante è riconosciuta come centro qualificato di riferimento in Calabria

La Sanità del nostro Paese ha ancora luci e ombre: a grandi eccellenze si contrappongono difficoltà economiche con conseguenti disagi per i pazienti. In molte regioni del Sud Italia curarsi diventa complesso, un po' per i tempi di attesa, un po' per la scarsità dei servizi, un po' per il desiderio di rivolgersi a centri specializzati, che si trovano tipicamente al Nord, fatto che innesca i cosiddetti viaggi della speranza. In moltissimi casi, la differenza, a livello di qualità, è in mano alle persone e alla loro professionalità: il nostro è, nonostante tutto, un Paese ricco di operatori che hanno saputo lavorare pensando al bene del paziente e al suo percorso di cura. Presso l'Azienda Ospedaliera Pugliese-Ciaccio di Catanzaro ne opera uno, tra i tanti, che ha deciso di seguire questa filosofia. Francesco Abbonante, direttore della Struttura Operativa Complessa di Chirurgia Plastica Ricostruttiva ed Estetica, con i suoi collaboratori, a partire dagli anni Ottanta ha dato un nuovo slancio alla sua branca. È lui stesso a spiegare: "Prima del mio arrivo, la chirurgia plastica, nella nostra regione, non era strutturata. Sono stato infatti io a creare il primo e unico centro dedicato alla chirurgia plastica ricostruttiva di tutta la rete

ospedaliera regionale, fatta salva la cattedra universitaria della facoltà Magna Graecia". Immaginate cosa poteva accadere, negli anni Ottanta, a una donna calabrese affetta da cancro: per avere un trattamento adeguato, che comprendesse la demolizione con radicalità oncologica e la ricostruzione della mammella, con il recupero dell'integrità estetica, la paziente doveva come minimo spostarsi di regione. È datata 1988 la prima ricostruzione della mammella presso l'Ospedale Ciaccio. "Da allora - precisa il medico - diverse centinaia di donne hanno potuto evitare il viaggio della speranza, fuori regione, con notevole risparmio economico per la collettività e maggiore benessere anche psicologico per le pazienti e le loro famiglie". Addentrandosi nelle tecniche adottate dal dottor Abbonante, e "portate" all'Ospedale di Catanzaro, si scopre un mondo di innovazioni che hanno l'unico scopo di restituire ai pazienti una vita il più possibile dignitosa e senza disagi. Si pensi alla cura dei carcinomi della cute e delle neoplasie dei tessuti molli, eseguita con tecniche chirurgiche mai adottate prima in Calabria, che utilizzano i lembi muscolo cutanei o fascio cutanei, che restituiscono al paziente integrità fisico-estetica.



L'Azienda Ospedaliera Pugliese-Ciaccio di Catanzaro



Il dottor Francesco Abbonante, direttore della Struttura Operativa Complessa di Chirurgia Plastica Ricostruttiva ed Estetica dell'Ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro

La competenza del Centro è tale per cui qui vengono inviati molti pazienti calabresi "fuggiti" in centri del Nord: la struttura è, infatti, riconosciuta come qualificato centro di riferimento per la cura della patologia da parte di nomi noti a livello mondiale, quali il compianto Natale Ca-

scinelli, già presidente della Organizzazione Mondiale della Sanità nella lotta contro il melanoma e già direttore scientifico dell'Istituto Tumori di Milano, e Caterina Catricalà, già direttore del Centro Dermatologico dell'Ospedale San Gallicano di Roma. Altro segno tan-

gibile del riconoscimento all'attività dell'equipe di Abbonante è dato dalla decisione delle giunte regionali, che si sono negli ultimi decenni avvicinate, di mantenere nei vari piani sanitari regionali costantemente la Soc di Chirurgia Plastica dell'Aopc di Catanzaro, unica struttura di questa specialistica presente negli ospedali calabresi, con dieci posti letto, ma ancora con critica carenza di organico.

Le competenze di Abbonante attingono anche a esperienze vissute fuori dai confini italiani, alla ricerca delle migliori tecniche: si pensi alle competenze da lui acquisite presso il Trabucco Hernia Institute di New York, fondato da Ermanno Trabucco, specializzato nella chirurgia delle ernie. Abbonante ha potuto così portare in Calabria la tecnica di ernioplastica con rete senza punti Sutureless Hernioplasty. Risultati? Degenze post-operatorie di poche ore (prima erano di 10 giorni) e trattamento in anestesia locale. Il dottor Abbonante ha anche divulgato questa tecnica attraverso interventi in diretta in grandi centri universitari in Cina, Stati Uniti, Brasile, Spagna, Serbia, Slovenia. È stato inoltre relatore in decine di congressi mondiali ed europei di

chirurgia delle ernie della parete addominale e inguinale. La portata innovativa e moderna degli interventi di chirurgia plastica ricostruttiva è tale per cui da vent'anni a Catanzaro si tenta di non amputare arti o porzioni di essi, in seguito a trauma, così come accadeva in precedenza. "Prima della formazione della Soc - spiega il direttore - un trauma alle dita con amputazione traumatica della porzione finale di esse veniva seguita da amputazione chirurgica al di sotto della articolazione interfalangea. Ora la parte amputata viene costantemente ricostruita, così come avviene per gli arti in casi più complessi". Il caso più eclatante avvenuto in questi anni è quello di un bambino di appena 11 anni che, grazie alle complesse metodiche di detersione dei tessuti prima, e di complessi interventi ricostruttivi dopo, è riuscito a salvare l'arto e adesso cammina normalmente e va a cavallo, sua grande passione. Durante i lunghi mesi di ricovero, il piccolo paziente è riuscito, tra l'altro, a ricevere un regalo speciale: la maglia firmata dal giocatore Gianluigi Buffon, portiere della Juventus e della Nazionale, recuperata direttamente dal dottor Abbonante.



Il dottor Abbonante con la sua équipe

## Chirurgia estetica eccellente, nel Pubblico

Quando il pubblico riesce a surclassare il privato: l'Ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro è un utile riferimento per chi deve sottoporsi a interventi di chirurgia estetica. Le prestazioni specialistiche vengono fornite in ambiente sicuro, da personale qualificato, a prezzi calmierati. Questo garantisce ai pazienti sicurezza e risparmio sui costi; contestualmente l'azienda, in questo periodo di crisi economica: "Scopre - spiega Abbonante - un nuovo canale di introiti legali, essendo tutte le entrate regolarmente registrate e sottoposte alle rigide leggi fiscali. Il rapporto economico avviene infatti, tra paziente e azienda, con il massimo della tracciabilità". Solo dopo il nulla osta della direzione aziendale l'intervento chirurgico viene eseguito dall'equipe scelta tra i migliori professionisti disponibili. Presso l'ospedale vengono eseguiti, tra gli altri, interventi di mastoplastiche additive, mastoplastiche riduttive, addominoplastica, liposuzione, rinosettoplastica, lifting del volto, chirurgia estetica delle orecchie, delle labbra, lifting delle cosce.

## Primato e tecniche all'avanguardia

Pioniere per la chirurgia plastica in Calabria, il dottor Francesco Abbonante vanta un ricco curriculum di esperienze all'estero

Il dottor Abbonante è dal 2008 direttore della Struttura Organizzativa Complessa di Chirurgia Plastica Ricostruttiva ed Estetica dell'Aopc di Catanzaro. Qui ha eseguito come primo operatore migliaia di interventi di chirurgia generale e di chirurgia plastica ricostruttiva ed estetica; primo in Calabria, ha eseguito interventi di ricostruzione della mammella dopo l'asportazione per cancro. Dal 1993 è Fellow Surgeon in chirurgia delle ernie del-

la parete addominale e inguinale presso il "Trabucco Hernia Institute" di New York. Ha eseguito migliaia di interventi di ernioplastica inguinale e laparoceli addominali mediante la moderna tecnica che utilizza il posizionamento di reti che impediscono la recidiva, conosciuta come "Tension-Free, Sutureless Preshaped Mesh Hernioplasty" ideata dal professor Trabucco. Ha inoltre collaborato a modificare la tecnica originaria, renden-

dola più efficiente e sicura per i pazienti. Tra le tantissime esperienze, ha anche organizzato nella sua città un workshop internazionale sulle ernie e laparoceli, con la partecipazione di chirurghi provenienti da Repubblica Popolare Cinese, Serbia, Polonia, Stati Uniti, in cui ha partecipato come primo operatore di dodici interventi in due giorni di workshop teorico pratico. Presso l'ospedale, l'attività di gestione dei pazienti, dall'accettazione alla preparazione all'intervento e assistenza ambulatoriale post operatoria, è affidata alla preziosa collaboratrice "angelo custode" dei pazienti, infermiera professionale Maria Pia Russo e alla comprovata saggezza "informatica" di Domenico Burzachechi.



Relazione del dottor Abbonante in occasione del congresso tenutosi a Nanchang, in Cina, dedicato alla chirurgia delle ernie

■ **ISTITUTO DI CLINICA ODONTOIATRICA ROMA** / Fa parte dell'Università Cattolica, Fondazione Policlinico Gemelli di Roma

# Curare i denti senza dimenticare il corpo

*L'ortodontista è una professione molto richiesta per la quale è necessaria una formazione a tutto tondo*

**F**ino ad alcuni anni or sono la parola ortodonzia richiamava alla mente quasi esclusivamente una disciplina tecnica che si dedicava al bel sorriso: fili, "bracket", elastici e apparecchi vari. Spesso il paziente non veniva sufficientemente edotto sull'importanza della preparazione specialistica, medica e umanistica necessaria per avere un buon risultato funzionale ed estetico sull'apparato masticatorio.

Oggi l'ortodonzia è molto diffusa sia come richiesta di prestazioni professionali che come offerta di medici specialisti, ma non mancano lamentele, incomprensioni degli obiettivi e anche contenziosi.

"Sono freschi di stampa gli aggiornamenti 2016-2026 dell'Enciclopedia Italiana Treccani: tra i nuovi lemmi inseriti c'è 'ortodonzia' e io ho avuto l'onore di spiegare il significato di questo termine - rivela il professor Roberto Deli, direttore dell'Istituto di Clinica Odontoiatrica dell'Università Cattolica,



*Un momento del lavoro in poltrona*

Fondazione Policlinico Gemelli di Roma -. Un incarico molto gradito poiché rientra in un progetto più ampio che, all'interno dell'Università, sto portando avanti con i miei collaboratori: quello di divulgare presso il pubblico, ma anche presso i colleghi dell'area sanitaria e gli ortodontisti stessi, alcuni concetti che meglio si adattano alle esigenze contemporanee".

L'ortodonzia deve nascere dalla conoscenza dell'anatomia e della fisiologia del

corpo umano in toto, oltre che delle esigenze interiori e culturali della persona.

In passato i parametri di "giudizio diagnostico" erano legati essenzialmente a una bocca con perfetta corrispondenza di cuspidi e fosse, un meccanismo silenzioso delle articolazioni temporo-mandibolari e uno sguardo all'estetica del volto.

"Oggi la prima virtù del medico deve essere l'accoglienza, l'ascolto e la guida a una 'migliore qualità di vita'.

Entrare in contatto con la 'persona-paziente' significa empatia, desiderio di creare una vicinanza emotiva e spirituale con la sua vita personale e di relazione - sostiene Roberto Deli -. A volte, in ambito gnatologico, il paziente giunge alla nostra osservazione per dolori muscolari, cefalee, difficoltà ai movimenti mandibolari; le statistiche ci dicono che in queste evenienze la causa preponderante è un evento di stress emotivo. Il bite, l'appar-

recchio, le manovre fisiche, i farmaci, aiutano sì a lenire i sintomi, ma la richiesta più impellente di questo paziente è quello di gestire i sintomi che lo affliggono dopo il lavoro, durante le relazioni con il compagno di vita, in situazioni di difficoltà decisionale. È facile allora capire che il sintomo è solo un richiamo dell'inconscio che spinge a cercare qualcuno che si possa prendere cura dei problemi interiori".

Secondo il professor Deli



*Roberto Deli, direttore dell'Istituto di Clinica Odontoiatrica dell'università Cattolica, Fondazione Policlinico Gemelli di Roma*

anche la parte relativa all'estetica del volto deve essere risolta "all'interno del contesto nel quale vive il paziente, riconoscendo le sue caratteristiche etniche e salvaguardando 'la personale esigenza al miglioramento'; in questo un valido ausilio è l'esame 3D mediante fotogrammetria con il quale abbiamo ottenuto importanti risultati".

Nell'insegnamento viene data una grande importanza all'approccio umanistico ed etico in modo multidisciplinare anche per i problemi estetici, attraverso discussioni relative a ciò che è giusto fare per ogni singolo individuo inquadrato dal punto di vista dentale, antropologico e psicologico e a come operare nella maniera più sostenibile. "Questo grazie anche alla stretta collaborazione con i chirurghi maxillo-facciali e con i bioetici - precisa Roberto Deli -. Affinché si giunga a una migliore 'alleanza terapeutica', sono in programmazione eventi-incontro divulgativi in collaborazione con Andi, soci e altre associazioni, dedicati a ortodontisti, odontoiatri e medici, e una collana di piccole monografie dal titolo 'Ortodonzia in parole semplici' dedicate al vasto pubblico di potenziali pazienti in cui verranno illustrati problemi clinici la cui risoluzione impegna l'eticità della scelta".



Università di Camerino  
Scuola di Scienze del Farmaco e dei Prodotti della Salute

**Master universitario II livello**

## Scienza dei prodotti cosmetici e dermatologici



Camerino **gennaio 2017** - VI edizione

Il master, di durata annuale, offre una formazione poliedrica in campo cosmetico e dermatologico (regolatorio, caratterizzazione chimico-fisica delle materie prime, formulazione, valutazione della efficacia e sicurezza dei prodotti finiti, produzione e controllo qualità, marketing e creazione d'impresa).

Gli iscritti al master saranno coinvolti in attività di didattica frontale, esercitazioni pratiche (uso di software dedicati, notifica elettronica, redazione del PIF, business plan), laboratori e stage aziendale e saranno attivamente inseriti nella realizzazione di progetti volti all'allestimento di un prodotto cosmetico o dermatologico. I docenti del master, tutti professionisti del settore, favoriranno il contatto diretto degli studenti con la realtà industriale italiana, ponendo consistenti basi per una concreta possibilità occupazionale.

Ad oggi, la maggior parte dei diplomati del master delle precedenti edizioni ha trovato adeguata collocazione nel settore cosmetico in relazione alle aspirazioni individuali. Il master si avvale della collaborazione dello Spin Off dell'Università di Camerino, Recusol srl (Research for Customized Solutions), che opera nell'R&D del settore cosmetico e dermatologico, affiancando aziende interessate nello sviluppo e produzione di prodotti specifici.

**UN MASTER PER VINCERE LE NUOVE SFIDE DELLA COSMETICA**

scadenza iscrizioni: dicembre 2016 [www.unicam.it/laureato](http://www.unicam.it/laureato)

■ **DEKA M.E.L.A.** / Azienda italiana leader nella progettazione e produzione di sistemi laser e di luce per applicazioni in campo medicale

# Tutto il piacere di essere donna

*Il trattamento mininvasivo MonnaLisa Touch attenua i sintomi della menopausa, senza effetti collaterali*

La procedura MonnaLisa Touch (marchio registrato) è stata ideata e sviluppata da Deka M.E.L.A., azienda italiana leader nella progettazione e nella produzione di sistemi laser e di luce per applicazioni in campo medicale. Gli studi scientifici e i nume-

rosi trattamenti effettuati confermano che in oltre l'80% dei casi c'è stata la riduzione dei principali sintomi della menopausa, come bruciore, prurito, secchezza, lassità e dispareunia (dolore durante i rapporti sessuali). Questi sintomi si ritrovano spesso anche tra pa-



mininvasivo, si esegue in ambulatorio, non richiede nessun tipo di preparazione né somministrazione di farmaci o anestetici e non ha effetti collaterali. Gli unici esami richiesti prima del trattamento sono: tampone vaginale e Pap test. Dalla casistica e dalle testimonianze delle numerose donne trattate in tutto il mondo emerge come MonnaLisa Touch, al di là degli evidenti effetti sui vari disturbi, renda possibile per le pazienti trovare una normale vita di coppia. MonnaLisa Touch sembra avere un effetto importante anche sulla riduzione di episodi di infezioni vaginali o urinarie nelle donne in menopausa, molto ricorrenti in questa fase della vita. L'autostima e l'immagine che la donna ha di sé migliorano: tale fattore psicologico è di rilevante importanza poiché oramai la donna vive molta parte della propria esistenza in menopausa, ed è quindi quanto mai importante offrirle efficaci mezzi per conservare anche in questo delicato periodo una buona qualità di vita.

zienti più giovani, sottoposte a radio o chemioterapia dopo trattamento oncologico e quindi in menopausa indotta. La metodica MonnaLisa Touch, che deve essere sempre eseguita da personale medico specializzato e a seguito di una accurata anamnesi della paziente, per effetto dell'emissione di laser CO<sub>2</sub> frazionato sulle pareti vulvo-vaginali (veicolato attraverso una sonda endovaginale), rigenera i tessuti riportandoli a uno stato simile a quello dell'età ferti-

le, attraverso la stimolazione del tessuto connettivo vaginale e alla produzione di nuovo collagene. Le conseguenze sono: un aumento dello spessore dell'epitelio, cioè del tessuto che ricopre le pareti vaginali, normalizzazione del pH e un miglioramento dell'idratazione a livello locale. In genere viene prescritto un ciclo di 3 trattamenti da eseguire a un mese di distanza circa l'uno dall'altro, della durata di 10-15 minuti ciascuno. MonnaLisa Touch è un trattamento



## L'approvazione della comunità scientifica

Ad oggi sono otto gli articoli pubblicati da parte delle più prestigiose riviste scientifiche a livello mondiale, che hanno dato conferma dell'efficacia e della sicurezza del trattamento MonnaLisa Touch. Tra le testate più autorevoli di pubblicazione vi è *The Journal of Endometriosis and Pelvic Pain Disorders*, *Climacteric* e *Menopause*. Dal 2015 la procedura MonnaLisa Touch ha ottenuto, inoltre, l'approvazione ufficiale della Associazione Aogoi (Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani).

La metodica si è rapidamente diffusa in tutta Italia e in oltre 70 Paesi sia in Europa che in America Centrale, America Latina, Russia, Singapore, Malesia e Australia e recentemente ha raggiunto due nuovi mercati strategici: Cina e Usa. Per informazioni visitare il sito [www.monnalisa-touch.it](http://www.monnalisa-touch.it) o il profilo Facebook Monnalisa Touch Italia.

Roma  
Facoltà di Medicina e Chirurgia "A. Gemelli"  
Master in Ortodonzia Clinica  
Direttore Prof. ssa Cristina Grippaudo



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

## MASTER UNIVERSITARIO BIENNALE DI SECONDO LIVELLO IN ORTODONZIA E GNATOLOGIA (corso teorico clinico)

Direttore del corso: Prof. ssa Cristina Grippaudo

Coordinatori didattici: Prof. Roberto Deli, Dott.ssa Sabina Saccomanno

### Master in Ortognatodonzia per Odontoiatri che vogliono di più.

"Il paziente al centro". Spirito e capacità di osservare, crearsi o approfondire la cultura delle strutture afferenti all'organo della bocca, allenare la mente al ragionamento logico della diagnosi, della pianificazione terapeutica e al controllo costante dei risultati terapeutici: ecco lo scopo del nostro Master.

### Struttura del corso

Metodologia diagnostica e pianificazione terapeutica su pazienti:

- Dal CASO CLINICO alle basi dell'ortognatodonzia: antropologia, biomeccanica ortodontica e logica dei percorsi diagnostici
- Esercitazione su typodont di tecniche ortodontiche;
- Gnatologia clinica e terapia delle DTM;
- In base al livello di abilità: terapie ortodontiche fisse, mobili e funzionali su pazienti;
- Terapie in dentatura decidua e mista;
- Terapie in dentatura definitiva con tecnica MBT e self legating;
- Terapie ortodontico-parodontali e chirurgiche;
- Terapie con allineatori e dispositivi miranti all'estetica.

- ▶ 60 crediti formativi universitari/anno (esenzione dagli ECM annuali);
- ▶ percorso guidato di apprendimento dell'Ortognatodonzia;
- ▶ valutazioni in itinere e tesi finale;
- ▶ clinica tutorata per la durata del corso;
- ▶ frequenza clinica: 5 giorni al mese per i due anni di corso;
- ▶ possibilità di accedere all'archivio clinico per uno studio individuale e alla biblioteca.



ROMA  
A.A. 2016/2018

Iscrizioni  
aperte fino al  
30 gennaio 2017

LEZIONI TEORICHE,  
ESERCITAZIONI CLINICHE,  
SEMINARI A TEMA CON RELATORI OSPITI,  
GRUPPI DI STUDIO,  
PRATICA CLINICA TUTORATA.

Per informazioni: [corsidiortodonziaunicatt@gmail.com](mailto:corsidiortodonziaunicatt@gmail.com)  
<http://roma.unicatt.it/offerta-formativa-master-universitari>  
Seguici su Facebook: Ortognatodonzia Gemelli - UCSC

■ **LUIMO** / Associazione per la Libera Università Internazionale di Medicina Omeopatica Samuel Hahnemann, ha sede a Napoli

# L'arte medica mette il paziente al centro

*I corsi tenuti presso l'Associazione consentono l'iscrizione al registro degli Omeopati*



*I fondatori di Luimo durante un convegno a Palazzo Serra di Cassano di Napoli. Da sinistra i dottori A. Alma Rodriguez (Italia), Tomás Pablo Paschero (Argentina), Proceso Sanchez Ortega (Messico) e il professore Antonio Negro (Italia).*



*La sezione del museo delle Arti Mediche e Sanitarie, presso l'Ospedale degli Incurabili di Napoli, dedicato alla medicina omeopatica*

**L**uimo, l'Associazione per la Libera Università Internazionale di Medicina Omeopatica Samuel Hahnemann, è uno dei più importanti centri italiani di formazione in omeopatia con sede a Napoli, prima città in Europa a conoscere l'omeopatia con l'arrivo delle truppe austriache nel 1821.

Negli anni Settanta del secolo scorso la dottoressa Alma Rodriguez, giunta dal Venezuela a Napoli, fondò Luimo coinvolgendo i migliori omeopati dell'epoca, quali Antonio Negro, Tomás Pablo Paschero e Proceso Sanchez Ortega. Luimo, creata con la precisa volontà di unificare le esperienze di insegnamento, di ricerca e di clinica della medicina omeopatica attraverso il confronto, ha formato secondo un approccio internazionale migliaia di medici che a loro volta hanno aperto altri istituti di formazione.

I corsi di omeopatia organizzati dall'Associazione hanno durata triennale e, attraverso esercitazioni, pratica sperimentale e clinica, permettono un apprendimento integrale della medicina omeopatica. I medici che completano i corsi possono direttamente iscriversi al Registro degli Omeopati istituito dagli Ordini provinciali dei Medici. Oltre all'offerta formativa triennale e all'organizzazione di forum, seminari e convegni interdisciplinari per diffondere la conoscenza e il confronto sull'omeopatia, Luimo ha costituito un tirocinio di Metodologia e Pratica Clinica Omeopatica della durata di un anno, che permette al medico di praticare, con la supervisione di un esperto, la medicina omeopatica negli ambulatori.

L'Associazione ha strutturato un metodo di insegnamento che permette di esercitare la professione in modo nuovo, secondo una visione che trova radici in tempi lontani. "L'epoca illuminista di fine

Settecento, proprio negli anni della Rivoluzione Francese, in una spinta di pensiero che rompeva con i dogmi e i precetti del passato, vide nascere la medicina omeopatica come necessità di acquisire conoscenze sulle proprietà dei farmaci direttamente con la sperimentazione sull'uomo sano, secondo il principio della similitudine, un procedimento in contrapposizione alla sperimentazione dei farmaci nello stato di malattia", spiega Carlo Melodia, medico chirurgo, biologo e docente

alla Luimo. A intraprendere il nuovo metodo sperimentale e clinico fu il sassone Samuel Hahnemann, "medico e chimico di provata fama, farmacologo con l'incarico di controllare la produzione dei farmaci in Germania, chirurgo, medico legale, fisico e letterato. Egli - specifica Carlo Melodia - usò come mezzo di relazione e di cura, tra malato e farmaco sperimentato, il principio di similitudine, che rappresenta una legge naturale in biologia. La diluizione ultra molecolare dei

farmaci omeopatici, punto di conflitto pregiudiziale con la farmacologia convenzionale, avvenne in un secondo momento - sottolinea il dottore -. La medicina omeopatica rappresentò - spiega - un ritorno al paradigma ippocratico, in quanto riscopriva il malato, piuttosto che la malattia, come soggetto centrale dell'arte medica e per questo motivo coinvolse medici importanti

dell'epoca. All'inizio dell'Ottocento - racconta - Napoli fu la prima città al mondo a fare propria la medicina omeopatica fuori dall'Impero germanico. In breve tempo, anche per le prove di efficacia sulle epidemie di colera e di tifo diffuse nella città e nel Regno, la pratica della medicina omeopatica si estese, intorno al 1850, ad oltre 500 medici nel Regno delle Due Sicilie". Ancora oggi se ne trova testimonianza nel Museo delle Arti Sanitarie ([www.museoartisanitarie.it](http://www.museoartisanitarie.it)) e di Storia della Medicina, presso l'Ospedale degli Incurabili di Napoli, dove "la medicina omeopatica ha uno spazio testimoniale in cui è evidenziata, tra l'altro, la sua azione benemerita, documentata, per avere salvato tante vite umane nelle epidemie che coinvolsero la città", ricorda Carlo Melodia. Nei nuovi libri di patologia "le specializzazioni mediche e lo studio della medicina vengono trattate con una visione riduzionista, che si limita alla descrizione della malattia nel confine

dell'organo e dell'apparato, perdendo così la correlazione del vecchio volume 'unico' di Patologia medica e chirurgica. Di conseguenza - specifica il dottore - oggi il medico convenzionale non ha una visione unitaria del malato, si limita a comprendere la malattia nel confine della propria competenza specialistica". I medici che desiderano arricchire la professionalità con la metodologia omeopatica sono "giovani e anziani in pieno conflitto etico e deontologico", afferma Carlo Melodia. "Oggi la medicina dell'evidenza ha sottratto al medico la sua discrezionalità deontologica e il professionista è deontologicamente obbligato al rispetto delle linee guida e ministeriali. L'approccio medico sfocia, pur nella consapevolezza che la terapia possa essere inefficace per quel malato, in un'azione che porta ad applicare il protocollo nonostante tutto. Da qui - sottolinea - nasce il conflitto interno. Da qui nasce la ricerca di una medicina che utilizzi tutto il sapere, ma che preservi in primo luogo il malato nella sua peculiarità unitaria. La nuova sfida in medicina - conclude - è la ricerca del 'medico del futuro oggi', così definito nel forum internazionale organizzato dalla Luimo a Sorrento nel 2000". Per maggiori informazioni visitare il sito Internet [www.luimo.org](http://www.luimo.org).

## La biblioteca omeopatica del Meridione

**L**uimo possiede la più importante biblioteca di volumi di medicina omeopatica del Meridione d'Italia con oltre 2.600 testi in diverse lingue e oltre 4.000 supporti audiovisivi. La biblioteca è presente nel Catalogo delle Biblioteche d'Italia promosso dall'ufficio centrale per i Beni Librari del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e realizzato dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane. La Biblioteca Luimo è iscritta all'anagrafe delle Biblioteche di interesse regionale, è aderente al Polo Bibliotecario della Regione Campania e presente nel Servizio Bibliotecario Nazionale (Sbn).

L'Associazione è inoltre iscritta all'Anagrafe Nazionale delle Ricerche e, nell'attività di collaborazione con le istituzioni, ha istituito un protocollo di intesa sia con il Museo delle Arti Sanitarie di Napoli (cui ha prestato antichi testi di omeopatia) sia con l'Associazione Terra Prena per il sostegno alla gravidanza, al parto e all'allattamento naturale.



*Seminario introduttivo al 60° Corso di Medicina Omeopatica Luimo. Da sinistra: dott. Carlo Melodia, Luimo; dott. Almerico Gino Farese, Ordine dei Medici della Provincia di Napoli; dott. ssa A. Alma Rodriguez, presidente della Luimo; Goffredo Sciaudone, professore emerito di Medicina Legale della S.U.N.*

■ **OMEIOIMPRESE** / Oltre il 4,5% degli italiani si affida alle cure complementari

## Omeopatia sempre più utilizzata

*Il presidente Gorga: "Dobbiamo investire sulla formazione"*

**G**li italiani amano l'omeopatia. E la amano perché oggi la conoscono sempre di più, ne hanno sperimentato l'efficacia e hanno imparato ad esprimere giudizi personali e non frutto di condizionamenti esterni. A dirlo sono i dati della ricerca commissionata da Omeoimprese, l'associazione che riunisce le maggiori aziende italiane produttrici di farmaci omeopatici, a Eng Aqua. Secondo quanto è emerso dalle interviste, infatti, non solo oltre l'80 per cento degli italiani conosce la medicina omeopatica, ma oltre il 20 per cento la utilizza almeno una volta l'anno. Il che significa che sono oltre 8 milioni le persone che, nel nostro Paese, utilizzano farmaci complementari. Con un incremento del 2,8 per cento.

"I dati della ricerca sono per noi molto positivi ed interessanti perché ci indicano la strada da percorrere per diffondere sempre di più e sempre meglio il valore della medicina omeopatica - spiega Giovanni Gorga, presidente

di Omeoimprese -. Una medicina che non sostituisce le cure tradizionali ma le integra e affianca in maniera naturale e seguendo le caratteristiche e le esigenze di ognuno". Dal sondaggio emerge che il 4,5 per cento della popolazione si affida alle cure complementari con una frequenza quotidiana o settimanale. Inoltre, il 60,4 per cento di chi utilizza questo tipo di farmaci sono donne, per lo più di un'età compresa tra i 35 e i 54 anni. Oltre la metà degli utilizzatori, il 53,7 per cento, ha un'istruzione superiore.

Con l'omeopatia gli italiani curano soprattutto riniti e influenze, (63,6 per cento), dolori articolari o muscolari (30,4 per cento), allergie e problemi all'apparato respiratorio (21,8 per cento). "A fronte di questi dati è ancora più importa lavora-



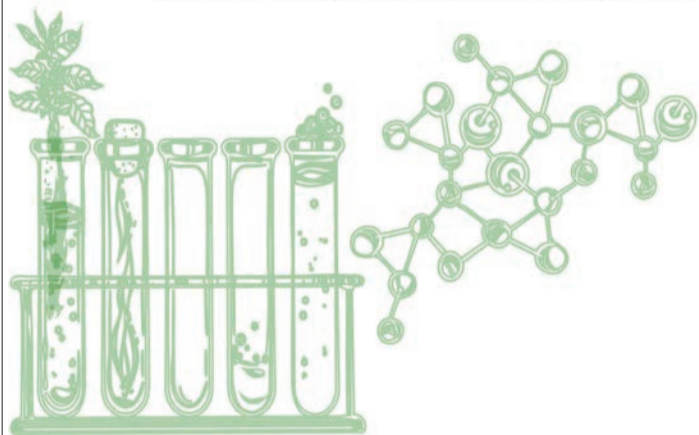
*Giovanni Gorga, presidente di Omeoimprese*

re affinché venga definita una regolamentazione chiara per quel che riguarda la formazione in medicina omeopatica per tutelare al meglio i pazienti e gli oltre 20 mila medici omeopatici che ogni giorno prescrivono cure omeopatiche", conclude Gorga.



Cristalfarma è un'azienda italiana che dal 2004 si occupa di **Fitoterapia** attraverso la creazione di mix attivi naturali volti alla ricerca del benessere in presenza di **specifici disturbi**, combinando l'esperienza della tradizione fitoterapica, la **Evidence Based Medicine**, con una costante attenzione agli scenari evolutivi e ai più recenti studi e scoperte scientifiche.

Cristalfarma crea unici, sinergici ed **efficaci integratori alimentari**. Ogni giorno siamo fortemente impegnati nel contribuire al **benessere** e all'**armonia** dell'individuo in maniera **SCIENTIFICAMENTE NATURALE**, attraverso un approccio scientifico e un percorso di qualità rigoroso.



# LA NOSTRA STORIA

## RICERCA e QUALITÀ

Selezione di materie prime di alta qualità.  
Standardizzazione e titolazione di ogni prodotto.

## INNOVAZIONE

Studio continuo delle proprietà delle piante medicinali.  
Approccio scientifico nell'identificazione della rilevanza terapeutica e nella validazione dell'efficacia clinica.

## RESPONSABILITÀ

Guardiamo al futuro attraverso campagne di prevenzione, educazione e sostegno sociale.

# SCIENTIFICAMENTE NATURALE



[www.cristalfarma.it](http://www.cristalfarma.it)



**CRISTALFARMA**  
scientificamente naturale

■ **FONDAZIONE BELLADONNA ONLUS** / La mission è divulgare la scienza dell'omeopatia attraverso la ricerca scientifica e l'attività di formazione

# Medicine complementari e interdisciplinarietà

*La Scuola si avvale delle competenze trentennali delle fondatrici. Prevede 600 ore suddivise in 3 anni, tra aula e pratica*

“Scopo principale e unico del medico è di rendere sani i malati ossia, come si dice, di guarirli”, scriveva in “Organon dell'arte del guarire”, il medico tedesco C.S. Hannehman, fondatore dell'omeopatia. La Fondazione Belladonna Onlus è stata fortemente voluta e creata da due medici, Raffaella Pomposelli e Gavina Costini, con lo scopo di divulgare la scienza dell'omeopatia attraverso la ricerca scientifica e la formazione. Nella sua essenza, la Fondazione Belladonna Onlus esprime il bisogno di accedere a saperi che si parlano: la didattica è basata “sull'interdisciplinarietà e l'approccio sistemico alla conoscenza della realtà”.

La cronicizzazione delle malattie e la medicalizzazione frettolosa necessitano di uno sguardo rigoroso, trasparente e senza pregiudizi. Il processo evolutivo inarrestabile è della medicina unica, perfettamente integrata con l'omeopatia: il medico competente deve sapere, in scienza e coscienza, a vantaggio del paziente, “praticare la medicina”.

La Scuola di formazione della Fondazione prevede 600 ore suddivise in tre anni e l'adozione degli standard della Lmhi - Liga Medicorum Homeopatica Internationalis e concordati con l'Ech - European Committee for Homeopathy e adottati dalla Fiamo - Federazione Italiana Associazione Medici Omeopati, dall'Accordo Stato/Regioni in materia di formazione delle medicine complementari. La Scuola si fonda sull'esperienza trentennale delle sue fondatrici e propone il metodo di apprendimento costruito sulla clinica dal vivo con la visita dei pazienti e lo studio della teoria. La questione fondamentale che si pone è: quali sono le leggi e i principi che governano il funzionamento dell'essere umano nella salute e nella malattia? Oltre alla scuola, la Fondazione Belladonna propone seminari con relatori internazionali. In programma dal 23 al 25

*Gavina Costini,  
direttrice della  
Scuola della  
Fondazione  
Belladonna*



settembre a Milano, al Centro Metis “Le malattie neurologiche e la terapia omeopatica”, con il dottor Ajit Kulkarni, omeopata. La Fondazione collabora con il professor Fritjof Capra e organizza convegni con lo scopo di creare rete fra differenti saperi. Da studi condotti nel 2004 e dieci anni dopo nel 2014 intervistando 1.600 pazienti, è emerso che chi sceglie l'omeopatia ha ricevuto almeno due pareri dalla medicina tra-



*Raffaella Pomposelli,  
presidente della  
Fondazione  
Belladonna*

settembre a Milano, al Centro Metis “Le malattie neurologiche e la terapia omeopatica”, con il dottor Ajit Kulkarni, omeopata. La Fondazione collabora con il professor Fritjof Capra e organizza convegni con lo scopo di creare rete fra differenti saperi. Da studi condotti nel 2004 e dieci anni dopo nel 2014 intervistando 1.600 pazienti, è emerso che chi sceglie l'omeopatia ha ricevuto almeno due pareri dalla medicina tra-

zionale, senza trovare una risposta ai propri problemi, inoltre, sottolinea la residente Raffaella Pomposelli, “ci si rivolge all'omeopatia per patologie degli adolescenti prima di procedere con terapie farmacologiche invasive”. La Fondazione Belladonna è impegnata anche in progetti umanitari di cooperazione a Varanasi, in India, per formare le giovani donne che abbandonano precocemente la scuola. La Fondazione Belladonna

zionale, senza trovare una risposta ai propri problemi, inoltre, sottolinea la residente Raffaella Pomposelli, “ci si rivolge all'omeopatia per patologie degli adolescenti prima di procedere con terapie farmacologiche invasive”. La Fondazione Belladonna è impegnata anche in progetti umanitari di cooperazione a Varanasi, in India, per formare le giovani donne che abbandonano precocemente la scuola. La Fondazione Belladonna

La Fondazione Belladonna è impegnata anche in progetti umanitari di cooperazione a Varanasi, in India, per formare le giovani donne che abbandonano precocemente la scuola. La Fondazione Belladonna

Onlus (ex associazione) annovera diversi studi osservazionali pubblicati anche su riviste internazionali come “Homeopathy”. La ricerca in omeopatia classica che applica la “legge dei simili” e propone una terapia individualizzata, di fatto è scevra da conflitti di interesse: nessuna casa farmaceutica potrà mai interferire nell'atto medico, né influenzare la prescrizione del farmaco omeopatico, perché la prescrizione è specifica per ogni individuo.

“I nostri lavori scientifici sono resi possibili dalle donazioni, piccole ma numerose, dei nostri pazienti e sostenitori; noi fondatrici e ricercatrici lavoriamo come volontarie”, affermano Pomposelli e Costini. “Sostenibilità nella salute è produrre salute per la propria generazione senza intaccare quella delle generazioni future e trasferire un livello di salute migliore, osservare come la natura sostiene la Vita comprenderla e imitarla”, concludono.

Per ulteriori informazioni: [www.omeopatiabelladonna.it](http://www.omeopatiabelladonna.it).

■ **FIAMO** / La Federazione Italiana Associazioni e Medici Omeopati è stata fondata nel 1990 e conta circa 600 soci

## Valorizzare il ruolo dell'omeopatia

*Il carattere scientifico e formativo si unisce a quello divulgativo e di rappresentanza*

“Per poter trattare radicalmente alcune affezioni croniche dobbiamo cercare quei rimedi che normalmente provocano la stessa malattia”, disse Samuel Hahnemann, il medico tedesco che visse tra il Settecento e l'Ottocento e considerato il fondatore dell'omeopatia.

L'omeopatia è dunque metodo diagnostico, clinico e terapeutico, basato sulla “Legge dei Simili”, che afferma la possibilità di curare un malato somministrandogli una sostanza che, in una persona sana, riprodurrebbe i sintomi rilevanti e caratteristici del suo stato patologico, e sulla prescrizione, strettamente individualizzata sul paziente, di medicinali monocomponente sperimentati secondo la metodologia omeopatica (sperimentazione sull'uomo sano) e prodotti per successive diluizioni e succussioni. La terapia omeopatica agisce verosimilmente in sintonia con la reazione naturale di difesa e di riequilibrio dell'organismo e porta a un miglioramento o ad una gua-

rigione naturali, frutto della correzione dello squilibrio funzionale profondo che aveva portato all'affiorare dei sintomi di malattia.

La farmacologia omeopatica classica è costituita da una serie di medicinali tratti dal mondo minerale, vegetale e animale. Il medicinale viene somministrato al malato in dosi infinitesimali, ottenute attraverso progressive diluizioni. In virtù delle dosi infinitesimali il medicinale omeopatico è totalmente privo di tossicità e di effetti collaterali: viene infatti normalmente utilizzato anche in gravidanza e nella prima infanzia.

La Fiamo, la Federazione italiana associazioni e medici omeopati, è stata fondata nel maggio 1990 ([www.fiamo.it](http://www.fiamo.it)) indipendente dalle entità commerciali del settore e dalle varie correnti teoriche dell'omeopatia e riunisce in sé le numerose associazioni omeopatiche e i singoli omeopati italiani per gli scopi comuni. Nell'ambito delle varie discipline mediche che utilizzano la prescrizione di medi-



*Marie Curie,  
premio Nobel per  
la Fisica nel 1903  
e per la Chimica  
nel 1911*

ciali omeopatici la Fiamo rappresenta più particolarmente l'omeopatia classica originaria distinta dalle altre omeoterapie che utilizzano, con statuti epistemologici e tecniche di prescrizione diversi e originali, prevalentemente o esclusivamente medicinali omeopatici composti da più sostanze, come medicina antroposofica, omotosicologia, complessismo.

La Fiamo ha due settori di attività prevalenti, una interno di carattere scientifico e culturale (ricerca scientifica in campo medico, veterinario e agricolo, ricerca clinica e storica, formazione professionale primaria e seminariale, rivista medica quadrimestrale) e una esterna di carattere rappresentativo politico presso le istituzioni (Comitato Legale) e i cittadi-

ni (registro dei medici e dei veterinari omeopati esperti, elenco farmacisti, rivista per pazienti, conferenze).

La Fiamo ha una struttura centrale nazionale e sedi regionali estese in tutta la penisola. Ha inoltre istituito vari dipartimenti e coordinamenti per le varie funzioni statutarie.

L'obiettivo della federazione è anche l'integrazione organica nel mondo medico scientifico e nel sistema sanitario nazionale in modo da evidenziare e valorizzare tutte le potenzialità scientifiche, cliniche, sociali ed economiche della Omeopatia classica.

Sono iscritte al Dipartimento formazione 15 Scuole di omeopatia che adottano il programma internazionale istituito nel 2008 dalla Lmhi, la Liga medicorum homeopathica internationalis, e dall'Ech, l'European committee for homeopathy.

La Fiamo conta attualmente circa 600 soci singoli, medici,

veterinari e farmacisti e accoglie e rappresenta diverse Associazioni omeopatiche.

Dal 1997 la Fiamo è associata all'Ech; dal 1999 è membro istituzionale della Lmhi; dal 2003 è componente costitutiva del Comitato di consenso per le medicine non convenzionali; dal 2004 è iscritta alla Fism, Federazione italiana delle Società medico-scientifiche.

La Fiamo esprime una rappresentanza complessiva qualitativa e quantitativa assolutamente preminente nel mondo omeopatico italiano. “È per merito delle cognizioni omeopatiche che ho potuto condurre con successo le mie ricerche sul Radium”, disse Marie Curie, premio Nobel per la Fisica nel 1903 e per la Chimica nel 1911 e Gandhi sostenne che “L'omeopatia è il metodo terapeutico più avanzato e raffinato che consente di trattare il paziente in modo economico e non violento”.



*Samuel  
Hahnemann, il  
medico tedesco  
che visse tra  
il Settecento  
e l'Ottocento  
e considerato  
il fondatore  
dell'omeopatia*

■ WALA ITALIA / Produce medicinali antroposofici e cosmetici naturali fondati sugli stessi principi. Fondata in Germania nel 1935, oggi è proprietà della Fondazione Wala

# Dalla natura gli strumenti per un nuovo equilibrio

*Grazie a rimedi omeopatici, l'organismo è in grado di mettere in atto sistemi di autoguarigione in pressoché tutte le patologie*

Un italiano su 6, almeno una volta all'anno, fa uso regolare di medicinali omeopatici e antroposofici e sono più di 20 mila i medici che ne prescrivono o consigliano l'utilizzo. Con oltre 300 milioni di euro di fatturato complessivo e 30 aziende produttrici di tali farmaci sul suolo nazionale, l'Italia si conferma il terzo mercato in Europa. I dati emersi dall'indagine realizzata nel 2012 da Doxa Pharma evidenziano inoltre che, nel Bel Paese, i medicinali omeopatici godono di una elevata notorietà, con l'82,5% della popolazione adulta che li conosce ed è consapevole del loro funzionamento e della loro efficacia.

A confermare il quadro evidenziato è Lorenza Franchetti, amministratore delegato di Wala Italia, azienda che produce e rende disponibili ai pazienti medicinali antroposofici e cosmetici naturali fondati sugli stessi principi. Nata in Germania nel 1935 per volontà del dottor Rudolf Hauschka, oggi Wala è

proprietà della Fondazione Wala che ha come missione principale quella di divulgare e sostenere il pensiero antroposofico. "In effetti - ammette l'a.d. - in Italia chi non utilizza la medicina omeopatica e antroposofica nutre molti dubbi legati all'efficacia di tali medicine, anche a causa dei detrattori medicamentosi molto attivi che sovente capita di ascoltare. In realtà l'efficacia dei medicinali omeopatici e antroposofici è provata, tanto è vero che sono approvati come medicinali dalla legge con D.lgs. 219/2006 articolo 1d", sottolinea Lorenza Franchetti. "La medicina antroposofica è un sistema di cure che costituisce un ampliamento dell'arte medica secondo la visione antroposofica di Steiner, inoltre estende i procedimenti diagnostico-terapeutici integrando la medicina convenzionale con terapie proprie. Questi medicinali - dettaglia - sono lavorati secondo il principio della diluizione e della dinamizzazione, gli stessi metodi

di costruzione dei medicinali omeopatici. In più utilizzano principi diversi nei processi farmaceutici, con riferimento al calore, e copotenziano i rimedi della natura in modo da ottenere degli unicum irripetibili. I medicinali antroposofici - aggiunge l'a.d. - sono impiegati con lo scopo di influenzare a diversi livelli i sistemi-organi e apparati che sono alterati: il farmaco antroposofico deve avere un



*La medicina antroposofica è un sistema di cure che amplia l'arte medica secondo la visione antroposofica di Steiner*

effetto equilibratore sull'organismo in cui si è verificato uno squilibrio e che si manifesta come malattia".

I medicinali omeopatici e antroposofici "sono in grado di riequilibrare e ampliare l'approccio tradizionale, aggiungendo un qualcosa in più ai sistemi di autoguarigione dell'organismo", sottolinea Lorenza Franchetti. Il vantaggio di tali metodi di cura si lega al fatto che "non sopprimono i sintomi, ma richiamano i processi fisiologici del paziente, quindi i processi sani, riequilibrando l'interazione di apparati e sistemi e sostenendo le forze di autoguarigione".

Con la medicina antroposofica si può sostanzialmente intervenire su qualsiasi tipologia di problematica perché, "essendo anche una terapia complementare, può affiancarsi a qualunque situazione patologica. L'unico caso escluso è rappresentato da situazioni di urgenza in cui si debba affrontare, per esempio, un intervento chirurgico". I medicinali omeopatici



*Elevato è il numero di pediatri che suggerisce l'assunzione di medicinali omeopatici e antroposofici per la cura dei bambini*

e antroposofici, a differenza di quanto comunemente si pensi, sono di aiuto anche nel momento del dolore acuto, "soprattutto nelle forme iniettive", specifica l'amministratore delegato di Wala Italia. "La loro tollerabilità è migliore rispetto ai farmaci tradizionali, gli effetti collaterali che possono indurre sono meno frequenti e, di solito, hanno un'intensità moderata e lieve". Tra i 20

mila medici che prescrivono o consigliano l'utilizzo di medicinali omeopatici e antroposofici "è elevato anche il numero di pediatri che suggerisce la loro assunzione per la cura dei bambini, un fattore che negli anni - conclude Lorenza Franchetti - ha creato una crescente fiducia, con una conseguente e sempre maggiore notorietà dei medicinali omeopatici e antroposofici".

■ SOLGAR ITALIA MULTINUTRIENT / Dal 1992 distribuisce in Italia il brand americano Solgar nei canali farmacia, parafarmacia ed erboristeria

# Dalla ricerca un'esclusiva per rinnovare l'equilibrio

*E, nel nome della divulgazione culturale e della formazione nell'area nutrizione, opera la Food & Supplement Cooking Academy*

Solgar Italia Multinutrient nasce nel 1992 a Padova e da 25 anni è presente nel mercato italiano degli integratori alimentari con la distribuzione esclusiva del brand americano Solgar nei canali farmacia, parafarmacia ed erboristeria. Solgar è stata fondata nel 1947 a New York e fin da allora si è dedicata alla ricerca e alla produzione di integratori alimentari di nutraceutici, vitamine, minerali e aminoacidi di altissima qualità. Attraverso una rete capillare di filiali e distributori offre ai consumatori di tutto il mondo una gamma di oltre 450 referenze. Da sempre volta alla costante innovazione tecnologica, Solgar vanta nelle proprie formulazioni la presenza di numerosi brevetti. Nel 1978 nel Maryland è stato fondato il Nutritional Research Center, che per primo ha introdotto nel mercato novità destinate ad aprire nuovi orizzonti quali il primo multinutriente con vitamine, aminoacidi e minerali chelati secondo la procedura Albion e le prime capsule vegetali al mondo, Vegicaps. Solgar Ita-



*Anna Giuliani con i figli Giada, Leopoldo e Michelangiolo*

lia Multinutrient si distingue per l'attenzione alla divulgazione culturale e scientifica e alla didattica negli ambiti dell'integrazione nutrizionale e della fitoterapia e di recente, attraverso il proprio Polo didattico Cnm Italia, esprime valore culturale nell'area della Nutrizione con la Food & Supplement Cooking Academy che forma il "Nutritional and nutraceutical consultant". La finalità dell'Accademia dal 2013 è quella di mettere le competenze di medici, nutrizionisti e biologi esperti in nutraceutica

e le abilità di chef stellati a disposizione di coloro che desiderano imparare a nutrirsi in modo sano ed equilibrato, riscoprendo il valore degli alimenti, il nostro patrimonio gastronomico, l'importanza degli integratori come intensificazione positiva di una dieta sana, completa e bilanciata per ogni fase della vita. Le abitudini alimentari moderne, i ritmi frenetici, le scorrette scelte nutrizionali portano a volte a disequilibri dell'organismo umano. È quindi necessario favorire il recupero dell'equilibrio

dell'organismo in un percorso che porti a una condizione di "Benessere", alla cui base sta l'equilibrio tra corpo, mente e relazioni sociali. Benessere è un neologismo coniato dal professor Vittorino Andreoli, autorevole esperto della mente umana e fondatore di una nuova disciplina spiegata nel Trattato "La Nuova Disciplina del Benessere" (Ed. Marsilio). Per il Benessere risultano fondamentali integrazioni con estratti di curcuma quale

la Curcumina Redox e di oli di pesce purificati quali Neuro Pesce. Un aiuto insostituibile per raggiungere questo ambizioso traguardo è dato dalla Scienza della nutrizione e della nutraceutica, le quali attraverso opportune miscele di micro e macronutrienti possono supportare le persone a trovare entusiasmo ed energia attraverso un ristabilito equilibrio tra emozioni, generate dalla mente, e metabolismo appartenente alla nostra fisiologia di

base. La quarta edizione della Food & Supplement Cooking Academy "Nutritional and nutraceutical consultant", sede principale a Padova, avrà inizio il prossimo ottobre. A guidare Solgar Italia Multinutrient c'è, fin dal 1992, l'esperienza imprenditoriale di Anna Giuliani, che oggi è affiancata nella gestione del Gruppo dai figli: i dottori Giada, Leopoldo e Michelangiolo Caudullo, consiglieri e amministratori.



*La sede di Solgar Italia Multinutrient*

■ **GIORGINI DR. MARTINO** / Dal 1977 i suoi prodotti Vis Medicatrix Naturae sono formulati ad hoc

# Tutto il "buon senso" della natura

Oltre 1.000 tra preparati d'erbe pronti all'uso e cosmetici con oli essenziali naturali

L'azienda del dottor Giorgini, la Vis Medicatrix Naturae, nacque a Cervia, per mano di uno dei rari romagnoli che non amano né il liscio né il mare: il dottor Martino Giorgini che, dopo tanti anni, ricorda ancora i tempi dell'università, quando "su 3.000 pagine di botanica, fra morfologia e sistematica, non c'era neanche una frase relativa a proprietà fitoterapiche. Nemmeno che la corteccia dell'albero China è infallibile per guarire la malaria!". Conseguita la laurea in biologia, la sola erba medicinale nella quale si era imbattuto fino ad allora era la camomilla raccolta dalla mamma ogni estate, seccata rigorosamente all'ombra. Accadde quindi per caso che nel 1976 all'ospedale di Ravenna, "galeotto fu un fascicolo sulle erbe medicinali", il primo a uscire nelle edicole. All'ospedale, Giorgini lavorava come volontario in attesa di un concorso. Decise di smettere di andarci e cominciò a raccogliere e



Le eleganti confezioni dei prodotti Vis Medicatrix Naturae Giorgini Dr. Martino: a sinistra per la regolarità intestinale e a destra per tenere sotto controllo i livelli di colesterolo

studiare le erbe medicinali, non solo il loro aspetto botanico, ma anche le proprietà e le azioni. Dall'incontro con due uomini straordinari, un "zambuten" (così chiamavano in Romagna gli erboristi di campagna) e un farmacista, nacque una nuova consapevolezza. Giorgini assorbì tutta la loro esperienza, il loro modo semplice di affrontare i problemi allo-

rigine, partendo sempre dalla "pulizia" intestinale e facendo prevalere il "buon senso". Vis Medicatrix Naturae Giorgini Dr. Martino, come è scritto ancora oggi sulla vetrina della piccola erboristeria, aprì il 7 giugno del 1977 a Cervia. Turisti da Milano, Bologna, ma provenienti anche da altre città furono gli inconsapevoli "rappresentanti" dei

prodotti Giorgini presso le erboristerie delle loro località di residenza: "A Cervia c'è un erborista che, invece delle tisane da far bollire in acqua, dà degli estratti liquidi concentrati già pronti all'uso, erbe mescolate in polvere e anche dei 'granelli' d'erbe lassativi eccezionali", raccontavano una volta tornati a casa. Le formulazioni ad hoc per ogni cliente si rivelano col tempo delle costanti per le varie problematiche: nascono così prodotti "composti" da più erbe per i vari organi e apparati. Il "trucco" consiste nell'aiutare l'erba o le erbe principali nella loro azione con erbe assistenti, le quali trasportano, nutrono, calmano, sfiammano e fanno tanto altro ancora per accelerare l'azione e garantire i risultati. Negli anni, il dottor Giorgini arricchisce quei preparati con le vitamine e i minerali che sono necessari per accelerare l'azione biochimica interessata da ogni composto di erbe. Gli enzi-



L'azienda Dr. Giorgini a Marradi

mi, infatti, sono composti da una proteina, prodotta dal nostro organismo, legata a una vitamina e a un minerale. Nel 1985, lascia la conduzione dell'erboristeria per dedicarsi totalmente alla produzione di quei "preparati d'erbe pronti all'uso", richiesti da erboristi e farmacisti da ogni parte d'Italia. È qui che abbandona il mare per la collina toscoro-romagnola e si trasferisce a Marradi, in un piccolo podere con abitazione e un edificio adiacente, che divenne il primo laboratorio di produzione, confezionamento e spedizione. Il dottor Giorgini, infine, col sottovuoto perfeziona il metodo di estrazione. L'assenza di aria evita le ossidazioni dei componenti estratti dalle erbe e la mancanza di pressione,

abbassando la temperatura, preserva le sostanze più delicate e termolabili. Oltre a ciò il suo metodo di estrazione garantisce la presenza nell'estratto finale di tutti i componenti dell'erba, chiamati, nell'insieme, "fitocomplesso". Gli estratti prodotti sono liquidi e secchi (poi compressi in pastiglie) e sono utilizzati dal dottor Giorgini anche nella produzione cosmetica. Shampoo e creme, per esempio, sono del tutto privi di conservanti e profumati solo con oli essenziali naturali. A chi gli chiede se più di 1.000 prodotti non siano troppi, risponde che, al contrario, è un vantaggio perché prescrittore e consumatore hanno la possibilità, studiandoli e provandoli, di trovare la "scarpa giusta per ogni piede".

■ **SCUOLA DI NATUROPATIA CLASSICA BIODINAMICA** / È presieduta da Lucia Tommasini Mattiucci

# Come prendersi cura della persona

Il programma di studi prevede 1.600 ore in un triennio tra aula, tirocini e ricerca

La naturopatia si prende cura della persona nella sua interezza: a livello fisico, organico, funzionale e psicologico. Ha un approccio profondamente olistico e al fine di mantenere e ritrovare il benessere, si concentra sullo studio dell'energia per il mantenimento del rapporto corpo, mente ed energia". Così Lucia Tommasini Mattiucci, naturopata e fondatrice della Scuola di Naturopatia classica biodinamica con sede a San Vito di Narni, sintetizza l'essenza della naturopatia e il suo approccio alla persona, che "deve essere vista nel contesto della natura in cui vive, il che significa anche dell'ambiente relazionale che le è abituale". In premessa, l'esperta chiarisce che "la naturopatia non è in alternativa alla medicina tradizionale, piuttosto convive perfettamente con essa. La naturopatia si prende cura della persona nella sua interezza, il medico si occupa della patologia". Per esemplificare, "ci sono patologie

che non hanno un sostituto in naturopatia, come le neoplasie, ma i malati possono trarre dall'approccio naturopatico un supporto psicofisico. Chi soffre di gastrite deve curarla, ma deve anche capire la causa che l'ha generata e nella stragrande maggioranza dei casi l'origine è nella psiche poiché - sottolinea convintamente Tomma-

sini Mattiucci - l'individuo è artefice sia del suo benessere che della sua malattia". In sostanza, "la medicina ufficiale si occupa dell'individuo malato - aggiunge - La naturopatia del perché quell'individuo diventa un malato al di là dell'agente patogeno". La Scuola di naturopatia fondata e presieduta

da Tommasini Mattiucci è "classica" perché "guardiamo alla persona nel suo rapporto con la natura" ed è biodinamica perché "ci riferiamo a una disciplina che risveglia il campo energetico che ciascuno di noi possiede". Per far questo, si utilizzano esclusivamente la parola e le tecniche naturali, quali la digitopressione, la terapia cranio-sacrale, la riflessologia plantare, la respirazione e la meditazione, solo per fare qualche esempio. La Scuola di naturopatia classica biodinamica è aperta a chiunque sia in possesso di un diploma di scuola superiore o di un titolo equivalente. Essa offre un insegnamento che conduce alla consapevolezza olistica del legame corpo-mente-energia. La definizione di "naturopatia classica" nasce nel corso dei lavori del 2° Congresso di Medicina naturale - Icnm tenutosi a Parigi nel luglio 2014, laddove la direttrice della scuola, Tommasini Mattiucci, ha attestato la necessità di "ri-

scoprire e applicare i concetti della naturopatia che vedono nella natura, 'vis medicatrix naturae', al di là delle culture e delle epoche, gli elementi unici e inalienabili per il mantenimento e ritrovamento del benessere psicofisico". La Scuola di naturopatia classica biodinamica è la prima scuola in Italia che fonde i principi filosofici naturalistici, le indicazioni della legge 4/2013 sulle professioni non regolamentate e il profilo didattico stabilito dall'Uni come richiesto dalla legge 4/2013. Con il termine "classico" si intende una teoria che già nel passato ha raggiunto la perfezione e che oggi è da imitare. La scuola nasce da un gruppo di docenti accumulati dalla volontà di portare nel reale e nel tangibile, nel logico e nel razionale, la conoscenza della triade corpo, mente, energia. La scuola risponde alla necessità di comprendere cosa significa naturopatia: il sentiero della natura, l'empatia con la natura; e la biodinamica: il rapporto dinamico tra l'ambiente e gli organismi che in esso vivono. Ogni didatta intende trasferire nell'insegnamento la competenza acquisita della materia studiata e la visione olistica che integra la conoscenza del profilo umano nella complessità della sin-



Lucia Tommasini, fondatrice della Scuola di Naturopatia classica

tesi corpo, mente, energia. I docenti hanno fatto propria la dichiarazione dell'Organizzazione mondiale della sanità che sostiene: "La salute è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non la semplice assenza dello stato di malattia o di infermità". La Scuola ha un programma di studi di 1.600 ore in un triennio, che comprendono ore frontali, studio indiretto su testi indicati dalla scuola, attività di ricerca, tirocinio, esami scritti e tesi sui singoli argomenti studiati per il raggiungimento della qualifica di "Naturopata classico biodinamico", secondo la legge 4/2013. La frequenza delle lezioni è obbligatoria e si tengono in due week end al mese.



La sede Scuola

■ **INDENA** / Leader mondiale nello sviluppo e nella produzione di principi attivi di derivazione vegetale per uso farmaceutico, ha base in Italia

# Natura e tecnologia, connubio straordinario

Con 90 anni di esperienza, l'azienda è conosciuta in oltre 70 Paesi grazie a un approccio unico e di alta qualità

Quando natura, scienza e tecnologia si alleano i risultati sono sempre formidabili. La ricerca scientifica, infatti, è la strada maestra per trovare e rendere disponibile tutto quello che la natura mette a disposizione per la nostra salute e il nostro benessere. È questa la filosofia di Indena, leader mondiale nell'identificazione, nello sviluppo e nella produzione di principi attivi di derivazione vegetale, che conta circa 800 dipendenti, 120 brevetti e oltre 700 pubblicazioni scientifiche.

“Partiamo da una scrupolosa ricerca delle piante e produciamo derivati per uso farmaceutico, nutraceutico e della cura personale”. È così che il direttore scientifico, Paolo Morazzoni, spiega sinteticamente la mission dell'azienda italiana. “Siamo un'azienda orientata alla ricerca - spiega Morazzoni -. Per il settore nutraceutico, per esempio, partiamo dall'identificazione del prodotto attraverso una combinazione di informazioni basate su principi di epidemiologia ed etnofarmacologia. Questo



Il quartier generale Indena a Milano



Il sito produttivo di Settala (Milano)

approccio consiste nell'individuazione delle sostanze che si trovano in piante, principalmente edibili, il cui utilizzo da parte di alcune popolazioni è associato a una minore incidenza di alcuni tipi di disordini. Le informazioni sono analizzate e sviluppate da noi, fino a ottenere un derivato standardizzato che garantisce il contenuto delle sostanze attive, la loro efficacia e sicurezza d'uso”. Indena, che ha il suo quartier generale in Italia, con filiali commerciali e impianti produttivi in tutto il mondo, ha sviluppato una rete che gestisce la ricerca e la produzione, tutelando al contempo la biodiversità e l'ecosistema. Più del 60 per cento delle materie prime utilizzate, infatti, provengono da coltivazioni dove è assicurata la massima aderenza alle Good Agricultural Practices.

“Ispirati da oltre novant'anni di esperienza e passione per la scienza” - dice il direttore marketing Cosimo Palumbo - studiamo la natura per ottenere prodotti di cui i consumatori possono beneficiare per curare

una patologia o per migliorare la propria qualità di vita, anche mediante l'emergente trend della medicina personalizzata e della mobile health, molto utile anche in ambito preventivo. Per questo la nostra filosofia in tutte le fasi dei nostri processi di innovazione è sempre attenta a rispettare l'ambiente selezionando tutte le preziose risorse che questo offre per ottenere questi risultati”.

“Un'area storicamente di nostro interesse, che ci ha permesso di stringere alleanze strategiche con aziende leader, è quella oncologica - dice Morazzoni - sia in ambito strettamente farmaceutico sia in quello nutraceutico come per l'area emergente delle terapie di supporto volte al miglioramento della qualità della vita del paziente oncologico. Sempre in ambito nutrizionale, sviluppiamo prodotti che trovano applicazione in diverse aree, da quella cardiovascolare alla neuroprotezione, dalla gastroenterologia alla medicina sportiva, solo per citarne alcune di maggior interesse.

Infine, l'innovazione anche in ambito cosmetico ha storicamente rappresentato un'area di business che ci ha permesso di identificare ingredienti attivi unici poi adottati dai più noti brand internazionali del settore”. “La nostra piattaforma proprietaria tecnologica Phytosome (che è un marchio registrato) - spiega Cosimo Palumbo - costituisce un elemento unico per la messa a punto di prodotti caratterizzati da una biodisponibilità idonea delle sostanze attive contenute nei nostri estratti botanici. Questa tecnologia permette di offrire ai nostri clienti, e quindi ai consumatori finali, ingredienti con provata efficacia, tollerabilità e sicurezza: elementi distintivi facenti parte delle garanzie di qualità da noi offerte”. L'unicità dell'approccio all'innovazione e l'elevatissimo grado di qualità hanno reso Indena il partner di elezione sia per i più noti istituti di ricerca internazionali sia per le principali aziende del settore in tutto il mondo. Il co-sviluppo di nuovi prodotti a elevato contenuto tecnologico e la loro industrializzazione rappresenta infatti una consolidata expertise di Indena e si proietta a essere una delle sue principali attività di crescita. Oltre 90 anni di esperienza, l'eccellenza nella ricerca, la serietà e il rigore hanno reso Indena un'azienda italiana conosciuta in oltre 70 Paesi e in continua espansione.

■ **FEDERTERME** / Diverse le iniziative e le attività dell'associazione per il settore

## Salute e benessere alle terme

Crescente interesse per gli effetti benefici dell'ambiente termale

La ripresa primaverile delle cure sta riportando alle terme persone di tutte le età, mosse dalla ricerca di risposte a una domanda nuova di relax, di prevenzione, di nuovi stili di vita che si apprendono alle terme, grazie ad una nuova attenzione alle esigenze di persone sempre più motivate, consapevoli e desiderose di trovare risposte appropriate, competenti ed attendibili dai trattamenti termali.

È questo il nuovo profilo delle domande del frequentatore delle terme come risulta dall'ascolto permanente curato dal personale di contatto delle terme e dai sondaggi effettuati in occasione degli eventi scientifici e di promozione realizzati dalle terme italiane nel quadro di “Terme aperte 2016 Insieme in cammino” ([www.federterme.it/Termeaperte2016](http://www.federterme.it/Termeaperte2016)) e dagli eventi del programma per la Notte Celeste alle Terme dell'Emilia Romagna; anche i social media ospitano domande e risposte sulle cure e le destinazioni per le cure termali, il relax, short break. Analoghe tendenze sono state considerate dai lavori della recente



Costanzo Jannotti Pecci, presidente Federterme Confindustria

assemblea annuale dell'associazione europea del termalismo ([www.espa.org](http://www.espa.org)) che ha registrato un crescente interesse dei frequentatori delle terme per le informazioni sugli effetti benefici della prevenzione in ambiente termale. Il confronto con gli altri Paesi termali d'Europa realizzato dallo studio Hydroglobe 2015 (Federterme insieme a Femtec) per l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) ha consentito una ricognizione a tutto campo sullo stato dell'arte sul termalismo terapeutico e del benessere termale, a partire da criteri classificatori condivisi delle ricerche in medicina termale, premessa metodologica finalizzata ad implementare il dialogo con le Istituzioni preposte alla tutela della salute, al-

la prevenzione e alla formazione sanitaria, per far fronte in maniera proattiva alle esigenze generalizzate di spendere meglio i soldi pubblici destinati a rispondere alla domanda crescente di salute e prevenzione. Eco di tale approccio sistemico e costruttivo troviamo nel Rapporto 2016 della Fondazione per la Ricerca Scientifica Termale ([www.fondazione-forst.it](http://www.fondazione-forst.it)) laddove ospita notizia dell'apprezzamento formulato da parte del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, che si dice convinta che il termalismo è “generatore di benessere” e “valido contributo per gli effetti terapeutici in termini di prevenzione”, contribuendo al “mantenimento dello stato di salute e benessere della persona”, e “a indurre stili di vita corretti in maniera continuativa e sostenibile”. In tale quadro va citato anche il programma dei lavori in corso avviati dalla Commissione su prevenzione e termalismo, presieduta dal sottosegretario alla Salute dott. Vito De Filippo, con la partecipazione diretta anche di esperti della Fondazione FoRST e di Federterme.

■ **MEDICINA DELLO SPORT** / Alleata del benessere, educa alla salute

## L'attività fisica è “propositiva”

Fondamentale però è la supervisione dei medici specializzati

Il corpo è una macchina perfetta costruita per il movimento, non per la sedentarietà. Ancora meglio se questo “movimento” è ben orchestrato dalla pratica di uno sport. Gli italiani hanno ormai capito che il benessere passa per l'attività fisica, ma non hanno ancora compreso appieno che all'esercizio fisico devono essere associati i controlli medici. Non per puro “controllo restrittivo”, ma per un controllo “propositivo” che metta l'individuo al riparo da problemi di salute. Questo è il compito che quotidianamente svolgono i medici specializzati in medicina dello sport. Loro stabiliscono se le modificazioni morfo-funzionali generate dall'attività fisica sono, per ogni individuo, nei limiti della norma, e possono apportargli benefici, dunque maggior benessere. Peccato che, e questo è un paradosso, in alcune regioni italiane la famosa visita medico-sportiva venga bypassata, sia dagli sportivi che dai dilettanti: il fatto è strano, perché, come detto, il medico dello sport



deve essere considerato un alleato, non un nemico. La medicina dello sport lavora silenziosamente non solo per monitorare la salute degli sportivi, ma anche per valutare, studiare e testare nuove terapie per migliorare le prestazioni, curare le patologie più comuni tra gli sportivi, educare alla salute (compito essenziale, soprattutto se rivolto ai bambini in età scolare). Ma non solo: si pensi agli individui che si avvicinano alla terza e quarta età: nel loro caso la pratica sportiva può essere utile? Con quali modalità e tempi? È compito di questi specialisti fornire una adeguata risposta.

Infine, sempre alla medicina dello sport spetta spazzare via quella piaga incredibile che prende il nome di doping. Come riferito dal presidente del Coni Malagò in occasione della relazione sullo stato dello sport italiano alla settima Commissione al Senato: “A oggi siamo il secondo Paese con il maggior numero di positività a livello olimpico”. Bene, segno che i controlli sono efficaci e che i “furbi” vengono smascherati. Paese virtuoso, dunque, il nostro, che però deve insegnare, specie ai suoi giovani, a gareggiare lealmente, facendo leva solo sulle loro sane - energie.

■ **DOTTOR ANTONIO CAMBI** / Specialista in Medicina dello Sport, esercita nelle migliori strutture

# Libera professione per migliorarsi

*L'offerta di qualità e sicurezza verso l'utente diventa una mission*



Il professor Franco Mosca con il dottor Antonio Cambi nella sede della Fondazione Arpa



Il Polo Incubatore d'Impresa, sede dell'Istituto Prometeo di Peccioli (PI)

Antonio Cambi, medico specialista in Medicina sportiva con la preparazione alle prove da sforzo svolte in Medicina interna, con 33 anni di professione alle spalle, conferma la scelta della libera professione in questo ambito, poiché "l'idea di essere libero tramite il mio lavoro mi affascina ancora" ed è convinto che "la concorrenza in materia medica è vantaggiosa per gli utenti sotto tutti i punti di vista". Per essere accreditato dalla Regione Toscana ha dovuto

continuamente migliorare in qualità, rispetto della sicurezza in tutti gli aspetti, tanto verso l'utenza che il personale. Tutti processi che il dottor Cambi sottoscrive evidenziandone la positività. "Cosa c'è di meglio infatti che la libera professione per perseguire questi scopi - si chiede - La concorrenza porta ad approfondire i quesiti posti dai pazienti, a interessarsi degli esiti delle terapie, a tenere rapporti con i colleghi. La sicurezza - aggiunge - è garantita dalle ripercussioni giuridiche che

il medico si assume, sia per le condotte commissive, sia per quelle omissive". Un tale scenario, nella visione del dottor Cambi, "porta al rispetto delle linee guida e all'accuratezza di tutto il procedimento, dalla diagnosi alla terapia. Egli è impegnato in sedi diverse in Toscana, dall'Istituto Prometeo di Peccioli (Pi) allo Studio Sanitas di Piombino (Li), dal Centro Eudora di Cenaia (Pi) allo Studio Manzoni di Pisa e presto alla Biomedical di Monsummano (Pt). La materia è la stessa, ma

un bacino di utenza ampio consente di conoscere tante variazioni di patologie e le sedi offrono spunti differenti. "L'ambiente metropolitana di Pisa, dovuto all'Università, all'Aeroporto, alle Forze Armate - specifica lo specialista - è diverso da quello di una città marittima con tradizioni siderurgiche o da quello collinare, delle lavorazioni agricole di eccellenza e dell'arte. Comprendere i vari ambienti è capire meglio gli utenti e comunicare con loro". La massa di lavoro che si prospetta an-

nualmente è sempre notevole e le distanze chilometriche non sono indifferenti. "Un mio vicino - racconta - mi ha paragonato a un lavoro di corsa continua come un criceto nella ruota. Considerando l'attività degli ambulatori che mantengo, la ruota del criceto è stata trasformata in una ruota dentata che fa girare altri ambulatori di Medicina dello sport rappresentati da cerchi olimpici, anch'essi ingranati, che girano grazie a un dottor Criceto che ha accettato la sfida". L'altra sfida, tutt'altro che secondaria, è costituita dalle patologie che si presentano, innanzitutto quelle del sistema cardiovascolare, molte delle quali risentono positivamente dell'attività fisica. "In questi casi, la difficoltà sta nell'indicare uno stile di vita, definire limiti di sicurezza per l'esercizio, incoraggiare le persone a sfidare la sorte quando una malattia non è conseguenza di una cattiva condotta sanitaria: ognuno nasce con un minimo di quattro errori congeniti, e talvolta occorre convivere con questi o mantenere delle funzioni vicarie". L'esperienza professionale del dottor Cambi è talvolta richiesta per sostenere le ragioni di chi si sente danneggiato da un trattamento medico, talvolta è il Tribunale che gli richiede la consulenza tecnica d'ufficio per arbitrare

un contenzioso maturato in ambito sportivo su un danno in tale ambiente. "La medicina su cui mi sono formato è quella dei segni e dei sintomi, mediati dalla comunicazione, con una dimensione macroscopica. Le scoperte della medicina si sono basate su grandi menti capaci di sperimentare, di ipotizzare, di applicare energie e trasformarle in terapie o in immagini. La medicina moderna sta andando verso la dimensione microscopica, capace di ricercare nella genetica o nelle alterazioni sub cellulari l'origine delle malattie: sarà senz'altro la freschezza intellettuale dei giovani laureati a sviluppare lo scibile, ma c'è spazio per l'impegno di tutti". Infatti, per poter sostenere la ricerca scientifica e nello stesso tempo far sì che le malattie o la povertà non accentuino le differenze nel mondo, il dottor Cambi ha aderito alla Fondazione Arpa, presieduta dal professor Franco Mosca e con Andrea Bocelli presidente onorario. Mosca, docente di Chirurgia generale e trapianti, è membro della Società americana di Chirurgia, secondo italiano in 160 anni. "Essere membro del Comitato scientifico della Fondazione - conclude Cambi - è per me un riconoscimento della esperienza maturata e un impegno a mantenere il ruolo, per sostenere ricerca e solidarietà".

■ **MAPEI SPORT** / Voluto da Giorgio Squinzi e Aldo Sassi, è il centro di ricerca di eccellenza dedicato al ciclismo, sci, golf e sport di squadra

# La ricerca sposa e rafforza l'etica sportiva

*L'impegno per la prevenzione. Il know-how è nei laboratori e nelle metodologie innovative di allenamento*

L'altra faccia di Mapei guarda verso lo sport. La società di Giorgio Squinzi, leader mondiale per gli adesivi e i prodotti chimici per l'edilizia, possiede infatti un centro di ricerca di eccellenza dedicato inizialmente al ciclismo poi aperto anche ad altre discipline. Situata a Olgiate Olona (Va), a 35 Km da Milano (uscita Busto Arsizio Autostrada A8 dei laghi), Mapei Sport è stata voluta nel 1996 da Giorgio Squinzi e Aldo Sassi, co-fondatore del Centro, "Come struttura di supporto alla squadra ciclistica Mapei - spiega il direttore responsabile e sanitario Claudio Pecci - L'idea era di introdurre nuove metodologie di allenamento che aiutassero i ciclisti a sostenere i carichi di lavoro di una attività sempre più stressante. Questo anche perché evitassero di cadere nella tentazione del doping, che rappresenta un'alterazione delle regole del gioco ed è dannoso alla salute". Sul doppio binario medico-etico, Mapei Sport contribuisce ai successi della Mapei

Quick Step, una delle squadre ciclistiche più forti degli anni Novanta con nomi come Paolo Bettini e Tony Rominger. Ma l'inquinamento del doping e i contrasti con l'Unione ciclistica internazionale spingono Squinzi ad abbandonare il mondo del ciclismo professionistico e la struttura si riconverte aprendosi a calcio, sci, golf e altre discipline. "Per gli sport di squadra, per evidenti ragioni di costi, lavoriamo con formazioni di vertice - aggiunge Pecci - ma per le altre discipline siamo aperti anche agli amatori".



Il centro Mapei Sport a Olgiate Olona (Varese)

Così, se da una parte Juventus, Sassuolo o la Grissin Bon, la squadra di basket di A1 di Reggio Emilia, frequentano



Aperto anche agli amatori, il Centro offre numerosi servizi

la struttura di Olgiate Olona, dall'altra il team di 16 persone, 12 delle quali laureate in Scienze motorie, effettuano ogni anno circa settemila prestazioni nei confronti di 3.500 persone. Stiamo parlando di dilettanti capaci di percorrere, per esempio, 18-20 mila km l'anno in bici ai quali si cerca di insegnare i canoni di una corretta pratica sportiva (il problema esiste anche fra gli amatori), personalizzando gli allenamenti, seguendo le metodologie. "Negli anni - racconta Pecci - abbiamo contribuito a smentire luoghi comuni e aperto nuove stra-

de". Nel ciclismo in molti pensavano che un particolare tipo di allenamento che prevedeva lavori di forza con decine di brevi scatti a breve distanza non fosse particolarmente utile. Mapei Sport invece ha stabilito che portava vantaggi non indifferenti. Lo studio è una delle anime del centro di Olgiate Olona dove il 30% delle attività è dedicata alla ricerca applicata. Fra i servizi offerti da Mapei Sport c'è la certificazione di idoneità alla pratica agonistica e visite altamente specialistiche in ambito medico sportivo, cardiologico, traumatologico e nutriziona-

le. Il Centro è dotato di un avanzatissimo laboratorio di valutazione funzionale in grado di effettuare test (non solo nel laboratorio, ma anche sui campi da gioco) per la determinazione delle qualità fisiologiche dei soggetti e degli sportivi in genere. I test di valutazione proposti sono utili strumenti per la programmazione e la gestione ottimale della preparazione atletica; mediante i test il centro è in grado di proporre specifiche metodologie di allenamento in relazione alle singole attività sportive. Perché se fare sport fa bene è necessario evitare il fai da te, ricorrendo a professionisti ed effettuare con regolarità gli accertamenti medico-sanitari consigliati. "Prevenzione - conclude Pecci - significa intervenire quando si pensa di essere sani". Il laboratorio di analisi del movimento opera in maniera specifica sull'ottimizzazione della posizione in bicicletta, sullo studio del cammino e della corsa, nell'analisi dello swing nel golf. La costante attività di ricerca scientifica (con oltre cento tra pubblicazioni scientifiche e presentazioni a congressi internazionali) e la fitta rete di rapporti di collaborazione e interscambio con università e istituti scientifici italiani e stranieri, consentono alla struttura di proporre servizi e protocolli metodologici sempre all'avanguardia.

■ **CSEN** / Il Centro Sportivo Educazione Nazionale è il primo ente di promozione sportiva in Italia e conta oltre 1 milione e mezzo tra soci, tecnici, atleti e amatori

# Le attività sportive sono di tutti e per tutti

Questo il principio da cui muove la mission del Centro, che organizza manifestazioni amatoriali e agonistiche per ogni età

È il primo ente di promozione sportiva in Italia e conta oltre un milione e mezzo tra soci, tecnici, atleti, amatori, oltre diciottomila associazioni sportive e sociali affiliate, un milione e duecentomila tesserati sportivi e mezzo milione di tesserati nel tempo libero. E poi venti comitati regionali e centosei comitati provinciali. I numeri sono quelli di una grande città organizzata intorno allo sport e alle attività del benessere e del tempo libero. Parliamo del Csen, il Centro sportivo educazione nazionale, un ente che ha tra le principali finalità quella di perseguire la promozione sportiva di alto valore socia-



Prof. Francesco Proietti, presidente nazionale del Csen

le, di contribuire allo sviluppo della pratica sportiva e alla realizzazione dell'obiettivo di uno sport per tutti e di tutti, di creare le condizioni di un più largo sviluppo dell'educazione fisica, dello sport e della salute. Il Csen è primo in Italia nelle arti marziali, fitness, cinofilia, ginnastica artistica e ritmica, soprattutto per i giovani. Opera su tutto il territorio nazionale senza fini di lucro, collabora con il Coni e le Federazioni sportive, con la scuola, con le Regioni e gli Enti locali, con le forze sociali e politiche e con le libere associazioni di altri Paesi. Tra le principali attività del Centro ci sono la promozione e l'organizzazio-

ne di manifestazioni amatoriali e agonistiche per tutte le età; l'organizzazione di campionati e tornei; le attività di formazione e aggiornamento per dirigenti, tecnici, operatori sportivi e istruttori; le attività di ricerca, studio e sperimentazione e le attività culturali, ricreative e del tempo libero. Il Centro è riconosciuto dal Coni, dal Cip, dal ministero dell'Interno, è iscritto al Registro nazionale del ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, all'Albo provvisorio del Servizio civile nazionale, conforme alle norme Iso 9001, accreditato per la formazione del personale della scuola dal Miur, aderente al-

lo Snaq (Sistema nazionale di qualifiche dei tecnici sportivi), è socio del Forum nazionale del terzo settore. Inoltre ha ricevuto riconoscimenti internazionali dal Panathlon International, dall'International Council of Sport, dalla Science and Physical Education (Icspes) e dall'Association for international sport for all (Tafisa).

**È riconosciuto dal Coni e dal ministero dell'Interno ed è accreditato dal Miur per la formazione**



Tirocinanti corsi settore olistico nazionale

Coppa Italia Csen 2016 di Karate



## È nato il settore olistico nazionale

Le discipline bionaturali incontrano l'esigenza sempre più diffusa di stare e vivere bene. Il Csen regola percorsi formativi e linee guida in partnership con le principali organizzazioni

Oggi il wellness è diventata un'esigenza collettiva. Le persone hanno sempre più bisogno di prendersi momenti per se stesse che rappresentino non solo una coccola ma anche un vero e proprio percorso espressivo. Insomma, non si tratta più solo di semplice cura del corpo ma di vera e propria ricerca di sé.

Così, nella vita di tutti, alcuni appuntamenti sono diventati parte integrante del calendario quotidiano alla pari delle altre attività della settimana.

Ma proprio perché ogni esigenza di tanti si trasforma presto in business di pochi, è importante che il settore offra professionisti all'altezza del compito che devono svolgere.

Le discipline bionaturali, infatti, anche denominate Dbn, non sono regolamentate e pertanto non necessitano di alcuna abilitazione per l'esercizio dell'attività. Si tratta di attività libere che possono essere svolte da chiunque nel rispetto delle normative fiscali e dei regolamenti in materia di sicurezza e igiene.

Qualsiasi associazione, federazione, società, ente ecc. può legittimamente costruire un proprio elenco, albo o quant'altro e pubblicizzarlo, ma si tratta comunque di elenchi o albi privati autoreferenziali.

La legge 4/2013 istituisce presso il Mises (Ministero per lo Sviluppo Economico) un elenco a cui possono iscriversi le associazioni professionali che rispettino alcuni requisiti stabiliti dalla legge stessa ma erroneamente alcune associazioni pubblicizzano le loro certificazioni private come 'attestati di qualità e qualificazione professionale' agli iscritti.

La legge 4/2013, all'articolo 4, si limita a prescrivere norme specifiche per le associazioni professionali che autorizzano i propri associati a utilizzare il riferimento all'iscrizione all'associazione quale marchio

o attestato di qualità e di qualificazione professionale dei propri servizi.

I termini 'attestato di qualità' e 'qualificazione professionale' sono dunque riferiti ai servizi, non ai professionisti.

Così, proprio per cercare di tutelare al massimo gli utenti, sempre più numerosi, di queste discipline è nato il settore olistico nazionale Csen, per diffondere e praticare le tecniche del benessere e le discipline olistiche sul territorio nazionale, attraverso percorsi formativi e linee guida condivisi con numerose organizzazioni che hanno visto in questa realtà il comune denominatore per chi opera nel mondo delle discipline olistiche.

"A tal fine - dice il presidente del Csen, Francesco Proietti - per garantire una formazione ottimale, abbiamo inquadrato le numerose discipline olistiche presenti nell'Ente secondo gli standard formativi richiesti dalle vigenti leggi regionali sulle Dbn e dalle principali associazioni di categoria professionale. A ragione di ciò sono state stipulate convenzioni e protocolli d'intesa proprio per favorire una corretta offerta formativa nonché un aggiornamento continuo con crediti professionali ai futuri operatori olistici".

"Naturalmente - continua Proietti - noi del Csen auspichiamo una collaborazione fattiva e serena con tutte le realtà del panorama delle Dbn, per favorire la valorizzazione delle discipline nel rispetto dei cittadini e consumatori e nella totale trasparenza delle informazioni". Il Csen, inoltre, ha un ruolo partecipativo nella definizione della nuova figura professionale dell'operatore del benessere psicofisico tramite il massaggio bionaturale, perché è tra gli enti presenti al Tavolo per la redazione della norma Uni per questa figura professionale.

Aderisce inoltre alla rete 'olistica Ceprao' come provider per il rila-

scio dei crediti formativi Ecp (educazione continua professionisti). Con il diploma nazionale e il tesserino tecnico rilasciati dal Csen, che testimoniano un determinato percorso formativo, gli stessi operatori possono partecipare ai corsi di deontologia professionale per la richiesta dell'attestato di competenza professionale, nonché essere inseriti nel Registro professionale degli operatori in Dbn, istituito dalla Regione Lombardia sulla base della legge 2/2005. E questo grazie al recente Protocollo d'intesa Csen-Cts, Dbn L.R. Lombardia n. 2/2005.

"Le nostre iniziative - dice Proietti - vogliono valorizzare la figura dell'operatore in Dbn e la formazione scelta senza indurre negli utenti alcun fraintendimento. L'operatore delle discipline bionaturali - ricorda - non è un terapeuta, non fa diagnosi e non cura malattie fisiche o psichiche. Non prescrive medicine o rimedi ma utilizza le risorse vitali dell'individuo per mantenere e migliorare il suo stato di benessere".

Si tratta, insomma, di discipline che attivano in modo naturale le risorse vitali della persona senza instaurare un rapporto di controllo e potere dell'operatore nei confronti del cliente. "Anzi - sottolinea Proietti - si crea una collaborazione che produce una migliore vitalità per ciascuno pur nella differenza delle rispettive funzioni. In sintesi, si tratta di due protagonisti in un processo continuo di evoluzione personale".

In tal senso le numerose tecniche praticate e le decine di corsi formativi proposti dal settore olistico nazionale Csen sono finalizzati a favorire il corretto mantenimento del benessere psico-fisico nella sua totalità.

L'operatore che intraprende tale professione è tenuto al rispetto dei principi etici dell'accoglienza, dell'autenticità, della gentilezza e dell'ascolto, della dignità e responsabilità, della competenza e della saggezza. Ha, inoltre, tutto il diritto di non collaborare verso obiettivi che contrastino con le proprie convinzioni etiche e con i propri valori, impegnandosi tuttavia a salvaguardare le esigenze del suo interlocutore indirizzandolo verso chi potrà aiutarlo.

**PER FARE UNA GRANDE AZIONE BASTA UNA PICCOLA DONAZIONE**

Con il tuo aiuto alcuni bambini avranno più tempo per giocare e vivere

**CC POSTALE: 12615209****CC BANCARIO: IT 68 S 05696 01600 000001127X93**

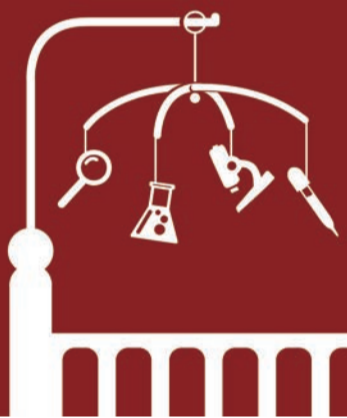
I bambini nefropatici soffrono di insufficienza renale. La dialisi li costringe a rimanere immobili su un lettino per lunghe ore.

**LA SALUTE DEI BAMBINI È IL NOSTRO FUTURO**

Dona il tuo 5 x 1000 C.F. 80136970151

**ASSOCIAZIONE PER IL BAMBINO NEFROPATICO | ABN-ONLUS**  
tel 02 5450337 - [www.abn.it](http://www.abn.it) - [abn@lexicon.it](mailto:abn@lexicon.it)Realizzare il sogno di un bambino è gioia, è felicità ed è VITA.  
Il sorriso di un bambino: il più bel gesto d'amore anche tu lo puoi fare sostenendo progetti e iniziative a favore dei piccoli malati di rene.**www.ilsognodistefano.it**Per chi vuole sostenerci donate il vostro 5x1000  
a IL SOGNO DI STEFANO CF 92167390282**POLICLINICO,  
CULLA DELLA RICERCA****5xmille**La ricerca è cura, la cura è vita.  
Aiutaci a farla crescere.

inserisci il codice fiscale

**04724150968**nella casella Finanziamento della Ricerca Sanitaria del  
modulo per la dichiarazione dei redditi. Non ti costa nulla!■ **SIMA** / Le iniziative della Società Italiana di Medicina dell'Adolescenza**Al fianco degli adolescenti***L'importanza dell'adolescenza come branca medico-sociale*

Sima, Società Italiana di Medicina dell'Adolescenza, non un'altra società scientifica dell'area pediatrica ma una società scientifica che mira ad accompagnare gli adolescenti in un percorso di progressiva autonomia e responsabilità, nella consapevolezza che la salute personale è un bene da promuovere e tutelare da se stessi.

Ma chi è l'adolescente di cui farsi carico? Certamente l'adolescente con patologia cronica: diabetico, guarito da neoplasia, con malattia rara. Si stima che ben il 10% della popolazione generale in età adolescenziale è affetto da almeno una patologia cronica; condizione di sofferenza complessa da gestire, che spesso costituisce la porta di ingresso per comportamenti a rischio e autolesivi. Ma è anche l'adolescente sano per il quale è necessario attivare percorsi educativi per mettere in sicurezza il suo stato di benessere psico-fisico. Si computano in cinque milioni i ragazzi in fase adolescenziale (10/20 anni). Ma è anche il ragazzo che ha già un problema di salute,

Piernicola Garofalo,  
presidente Sima  
(Società Italiana di Medicina dell'Adolescenza)

ma non lo sa: salute riproduttiva, salute cardio-metabolica, salute renale, salute di vari organi (occhio, tiroide).

È tempo di pensare alla medicina dell'adolescenza come ad un sistema complesso di cure e di interventi in prevenzione che richiedono sì competenza ma anche motivazioni etiche e un pizzico di passione in aggiunta.

L'adolescenza quindi reclama a gran voce il diritto ad essere considerata una branca medico-sociale che richiede attenzione, progettualità e funding specifici.

Creare un sistema di cure che sviluppi attorno all'adolescente un network di figure, sensibili nell'ascolto e pronte nell'intervento. Non più un'adolescenza contesa fra professionisti (pediatra di famiglia/medico dell'adulto/ specialisti d'organo) e rigidi setting assistenziali (reparti pediatrici/reparti dell'adulto, area di emergenza pediatrica/area d'emergenza per adulti) ma un sistema di tutela continua e integrata che copra, senza strappi, i bisogni di salute dei ragazzi in questa delicata e cruciale età di transizione.

■ **MAM BABY** / Forte del know-how austriaco, la filiale italiana consente di seguire meglio il mercato nazionale**Benessere ai bimbi... E ai genitori***Dal primo succhietto al biberon di ultima generazione: i successi della ricerca*

A metà degli anni Settanta i genitori dovevano decidere se acquistare un prodotto per l'infanzia dal design accattivante o un prodotto testato dal punto di vista medico. Belli o validi: all'epoca non esistevano prodotti con entrambe le caratteristiche. Poi è arrivata Mam, fondata a Vienna nel 1976 dall'austriaco Peter Röhrig, ingegnere esperto in materie plastiche e appassionato padre di famiglia, che ha dato vita a un'azienda che ha cambiato il mercato. Unendo funzionalità e bellezza, scientificità e design, Peter Röhrig ha iniziato a sviluppare una gamma per l'infanzia con l'obiettivo di sostenere, in modo ottimale, lo sviluppo individuale e autonomo di ciascun bambino e, parallelamente, facilitare la vita quotidiana dei genitori, per favorire il benessere dell'intera famiglia.

Il primo prodotto sviluppato da Peter Röhrig, in collaborazione con scienziati, medici e designer dell'Università di arti applicate di Vienna, è

**MamPerfect:** Il nuovo succhietto Mam Perfect. Report scientifici dell'Austrian Research Institute (Ofi) hanno verificato che il collo della tettarella di Mam Perfect è più sottile del 60%. Test clinici eseguiti dalla Dental University Clinic di Vienna hanno confermato che Mam Perfect è anche 4 volte più morbido rispetto ai succhietti tradizionali (valori medi: 36-76% più sottile / 2-8 volte più morbido dei comuni succhietti in silicone)

stato un succhietto esteticamente gradevole e funzionale. Ancora oggi punta di diamante di Mam, "i succhietti si adattano sempre perfettamente e aiutano i bambini a rilassarsi", spiega Gherardo Merli, general manager Mam Italia. "I succhietti vengono realizzati in misure diverse per fornire ai bebè il massimo comfort a tutte le età e hanno una forma anatomica che assicura il corretto svi-



luppo della mascella. Mam Perfect, studiato per neonati da 2 a 6 mesi, è più sottile del 60% e 4 volte più morbido di un comune succhietto e per questo è utile nel prevenire i problemi dell'arcata dentale e possibili malocclusioni. Seguendo lo stesso principio è stata sviluppata la linea di biberon Mam First Bottle, dotata di una particolare base ventilata che, mantenendo costante la pressione interna, permette al bambino di nutrirsi in modo molto simile a come avverrebbe dal seno materno: in una ricerca di mercato condotta su mamme

**MamBiberon:** Il biberon di ultima generazione Mam First Bottle, con flusso costante e uniforme grazie alla base ventilata. In una ricerca di mercato l'80% delle mamme ha risposto "sì" in relazione alla riduzione di coliche osservata nei loro bambini mediante l'uso del biberon First Bottle

di bambini che soffrivano di coliche, l'80% di esse ha confermato che l'utilizzo del nostro biberon aiuta a ridurre le coliche nei loro bimbi".

Entrambe le soluzioni, così come le tettarelle e gli altri prodotti per la prima infanzia Mam, grazie a un sistema ideato dalla stessa azienda, possono essere facilmente pulite e sterilizzate nel microonde e con acqua fredda, mantenendo la sterilizzazione per 24 ore. Inoltre, i succhietti e le tettarelle sono in Silikon Seta, un silicone morbidissimo e delicato. "Grazie alla sua struttura vellutata antiscivolo, il succhietto - sottolinea Gherardo Merli - non cade facilmente dalla bocca del bambino. Analisi svolte confermano che il Silikon Seta è altamente accettato dai bebè, con una percentuale che si aggira intorno al 94%. Il bambino così dorme più tranquillo e anche i genitori possono riposare serenamente: Mam, con soluzioni funzionali, rende la vita dei genitori più semplice e permette loro di avere maggiori energie per godere a pieno del rapporto con i propri piccoli".

Il fil rouge dei 40 anni di attività di Mam è l'amore per i più piccoli, l'interesse per lo sviluppo di soluzioni funzionali e belle, capaci di far acquisire autonomia al bambino, ma anche di sviluppare concetti educativi

perché i prodotti possono essere utilizzati prima con il supporto dei genitori, poi in autonomia dai soli bimbi, come avviene con la linea dedicata all'igiene dentale. "Proponiamo una gamma piuttosto unica sul mercato, questo perché Mam è un'azienda altamente specializzata", afferma Gherardo Merli. "Si inizia con un guantino da usare quando il bimbo non ha ancora i dentini, si prosegue con lo spazzolino con il manico lungo, che il piccolo può imparare a usare correttamente con l'aiuto dei genitori, e successivamente si passa allo spazzolino con manico corto, che il bambino può utilizzare in autonomia".

I prodotti Mam sono di alta qualità, con collezioni che vengono sviluppate e rinnovate annualmente nella casa madre di Vienna. "Per seguire meglio il mercato italiano abbiamo aperto una filiale sul territorio", spiega il general manager. "Ci rivolgiamo sia al consumatore sia alla classe medica per proseguire il percorso di informazione e conoscenza che Mam ha nel Dna sin dalla sua fondazione". Design e funzionalità dei prodotti, educazione e attenzione verso le esigenze dei bambini e delle famiglie hanno permesso a Mam di diventare un punto di riferimento per i genitori di tutto il mondo.



■ SIOI / La Società Italiana di Odontoiatria Infantile celebra i suoi primi 60 anni presso la Dental School di Torino

# Per una bocca sana sin da piccoli

I soci incontreranno genitori e bambini all'evento "Crescere PreviDenti" il 20 ottobre

La Sioi (Società Italiana di Odontoiatria Infantile), fondata a Roma l'8 maggio del 1956, quest'anno ha celebrato i suoi primi 60 anni presso la Dental School di Torino alla presenza del nuovo presidente professoressa Maria Rita Giuca, docente di Odontoiatria Pediatrica dell'Università di Pisa. In campo medico, la pediatria è la branca di riferimento per tutte le patologie dei piccoli e giovani pazienti; allo stesso modo, l'odontoiatria infantile, o meglio, l'odontoiatria pediatrica, racchiude tutte le declinazioni della moderna odontoiatria specificamente applicate ai pazienti dalla nascita fino a fine crescita. La Sioi, la cui pubblicazione ufficiale è l'European Journal of Paediatric Dentistry, unica rivista scientifica italiana di settore con rilevanza internazionale, in inglese e con Impact Factor, annovera circa mille soci tra odontoiatri, igienisti dentali e medici pediatri. "Scopo della società è migliorare il livello qualitativo delle conoscenze e degli standard



La professoressa Maria Rita Giuca, presidente della Sioi

di cura in pedodonzia e, con questi fini, promuove incontri, congressi, seminari e corsi di aggiornamento in tutta Italia" afferma Giuca. Le attività della Sioi presiedute dalla prof.ssa Giuca sono coordinate dal Consiglio Direttivo e dal segretario scientifico, prof. Giuseppe Marzo e dalle sue emanazioni locali, le Sezioni Regionali diffuse in tutta Italia il cui referente nazionale è il prof. Roberto Gatto. Nel 2013, in collaborazione con le più importanti associazioni del settore, ha collaborato alla stesura dell'aggiornamento delle "Linee guida nazionali per la promozione della salute orale e la prevenzione delle patologie orali in età evolutiva" del ministero della Salute. Negli ultimi anni si è molto rafforzata la collaborazione con altre società scientifiche europee e internazionali tra cui l'Eapd (European Academy of Paediatric Dentistry) e la Iapd (International Academy of Paediatric Dentistry). Tale collaborazione è tesa allo scambio e alla condivisione delle acquisizioni nella ricerca e per le più efficaci campa-

gnone di prevenzione a livello di popolazione. Dagli ultimi aggiornamenti dell'Oms, in linea con i dati ufficiali del ministero della Salute, emerge che la prevalenza della patologia cariosa in Italia nei bambini di 4 anni è del 22% e del 43% nei bambini al di sopra dei 12 anni, concentrata maggiormente su quelle categorie che vivono disagi economici e sociali. Altro grande capitolo della patologia del

cavo orale è la malattia parodontale che affligge il 50% della popolazione adulta e secondo la letteratura scientifica circa un bambino su due di età compresa tra i 12 e i 15 anni soffre di gengivite (Murray et al. 2015) che è il primo segno clinico di malattia parodontale. La diagnosi precoce aumenta considerevolmente la possibilità di prevenire la malattia parodontale negli elementi dentari permanenti e limitare il progredire della malattia che ha riflessi non solo sul cavo orale ma coinvolge spesso la salute generale del paziente. A tale fine la Sioi, molto sensibile al tema della prevenzione delle patologie del cavo orale ha come "mission" quella di svolgere un'azione capillare sul territorio promuovendo e attuan-

do la "giornata nazionale" di educazione alla prevenzione e all'igiene orale. La giornata è stata istituita due anni fa e grazie all'entusiasmo dei soci aderenti al progetto ha permesso un momento di incontro con i genitori e i bambini. Il progetto, approvato dal Consiglio direttivo della Sioi, si avvale di un format che viene distribuito tramite i referenti delle Sezioni regionali a tutti i soci partecipanti. Per quest'anno l'evento intitolato "Crescere PreviDenti" è programmato per il 20 ottobre 2016 e vedrà impegnati molti soci della Sioi in tutta Italia per incontrare i genitori e i bambini e spiegare loro che per avere una bocca sana da adulti occorre incominciare a proteggerla e curarla da bambini. "L'intento è di fornire una comunicazione a due vie con i genitori per rispondere alle loro numerose domande e per introdurre i bambini alle cure odontoiatriche senza indurre paure o ansie che spesso sono l'unico vero ostacolo a un sano rapporto tra odontoiatra pediatrico e piccolo paziente", commenta Giuca. La partnership con Save The Children, di cui Sioi è partner strategico unico a livello nazionale, conferma l'attenzione rivolta all'opera d'incentivazione della corretta salute del cavo orale fin dai primissimi anni di vita del bambino e per tutte le fasce della popolazione.



Delegazione Sioi al congresso della Eapd a Belgrado, giugno 2016

■ SIP / Fondata nel 1898, la Società Italiana Pediatria riunisce circa 10 mila pediatri ospedalieri, universitari e di famiglia

# Sempre al fianco dei bambini più fragili

L'importante Congresso "Bambini innocenti" si terrà a Firenze dal 16 al 19 novembre

"Bambini Innocenti" è il titolo del 72° Congresso Italiano di Pediatria, che si terrà dal 16 al 19 novembre a Firenze, una delle capitali non solo della cultura e dell'arte italiana, ma anche della Pediatria del nostro Paese. Il Congresso è il più importante appuntamento annuale della Società Italiana di Pediatria (Sip), società scientifica tra le più antiche in Italia e in Europa (è stata fondata nel lontano 1898) alla quale aderiscono circa 10 mila pediatri ospedalieri, universitari e di famiglia. Quest'anno il Congresso sarà congiunto con quello della Società Italiana di Neurologia Pediatrica (società affiliata alla Sip) e di due gruppi di studio della Sip (quello per il Bambino Migrante e quello per l'Accreditamento e il Miglioramento della Qualità), secondo una formula già sperimentata in passato con successo che vuole sottolineare l'importanza dell'integrazione tra la pediatria generale e la pediatria specialistica. Il titolo del Congresso ("Bambini Innocenti") è un esplicito



Un momento del 70° Congresso Italiano di Pediatria tenutosi a Palermo: la premiazione dei vincitori del concorso letterario indetto dalla Sip sul tema "Un mare di bambini"

richiamo all'Ospedale degli Innocenti, istituzione prestigiosa che può a buon diritto essere considerata la prima esperienza ospedaliera pediatrica in Italia. Il logo è un'opera scultorea di Luca Della Robbia del 1500 che si trova al museo d'arte di Philadelphia, città gemellata con Firenze, il cui ospedale pediatrico ha rapporti di fruttuosa collaborazione con l'ospedale Meyer di Firenze e con la Sip. Workshop, tavole rotonde, sessioni interattive e letture plenarie saranno dedicate a

temi che incidono fortemente sulla qualità della salute di neonati, bambini e adolescenti. Si parlerà di promozione delle vaccinazioni e di stili di vita orientati alla salute, temi di grande impatto perché in grado di condizionare il destino dei nostri bambini in termini di qualità della vita e della salute anche nella vita adulta. Al centro del Congresso vi saranno i bambini più fragili, in particolare quelli con problemi neurologici e con malattie croniche e rare e i bambini migranti, che

hanno bisogno del massimo delle cure e della attenzione da parte delle nostre istituzioni. Una sessione del Congresso sarà dedicata all'alimentazione in adolescenza, fase particolarmente critica della crescita dell'individuo perché caratterizzata da importanti e repentini cambiamenti, sia a livello fisico sia a livello psicologico. Diversi sono i problemi nutrizionali di questa età, a cominciare dall'aumentato fabbisogno di energia e dal

cambiamento delle abitudini alimentari e dello stile di vita dei ragazzi. Gli esperti si confronteranno inoltre sulle esperienze di cooperazione internazionale in Paesi con gravi deficit assistenziali e sanitari.

Durante il 72° Congresso Italiano di Pediatria ricorreranno quest'anno la Giornata del neonato pretermine, il 17 novembre, e la Giornata mondiale del Bambino e dell'Adolescente, il 20 novembre, giorno in cui la Società Italiana di Pediatria celebra da molti anni gli Stati Generali della Pediatria, dedicati quest'anno al tema della lotta contro il maltrattamento e l'abuso. L'evento nazionale degli Stati Generali della Pediatria si terrà il 19 novembre all'interno del Congresso nazionale, con un coinvolgimento degli studenti e della città su un tema dai forti accenti etici e sociali. L'obiettivo dell'iniziativa è sensibilizzare l'opinione pubblica e tutti coloro che a vario titolo si occupano di infanzia e adolescenza (media, genitori, insegnanti, istituzioni) su un tema di forte impatto per la salute dei bambini e degli adolescenti. Gli Stati Generali della Pediatria sono infatti finalizzati a costruire alleanze strategiche con la scuola e con la famiglia sulle tematiche che ruotano intorno al bambino, alla sua salute, alla sua sicurezza, ai suoi diritti.



Gli Stati Generali della Pediatria 2014 dedicati al tema "Bambini sicuri, dalla strada alla Rete", che si sono tenuti a Roma al Teatro Branaccio, organizzati in collaborazione con la Polizia Postale

■ **CASA DI CURA VILLA MARGHERITA** / L'équipe superspecialistica della chirurgia della spalla è guidata dal dottor Roberto Postacchini

# Dolore alla spalla. Quando consultare uno specialista

*Certezze e novità nella cura e prevenzione delle patologie della cuffia dei rotatori: dalle tecniche mininvasive ai biomateriali*

Il dolore alla spalla è tra i più frequenti dolori osteoarticolari. Solamente in Italia più di 10 milioni di persone hanno disturbi alla spalla almeno una volta nella vita. Può presentarsi in seguito a un trauma, ma spesso anche senza nessuna causa apparente.

Si distinguono una forma acuta e una cronica. Nella prima il paziente ha un dolore improvviso, spesso molto intenso, anche notturno, con difficoltà o impossibilità a muovere il braccio. La forma cronica è caratterizzata da dolore non intenso, ma frequente o continuo, accentuato dai movimenti del braccio. In questa forma vi possono essere, peraltro, periodi di benessere anche lunghi.

“Le cause scatenanti - spiega Roberto Postacchini, membro ordinario della Società Italiana ed Europea di Spalla e Gomito - sono molteplici ma le principali sono a carico della cuffia dei rotatori che è costituita da quattro tendini”.



Presso la casa di Cura Villa Margherita a Roma tutti i sabato mattina un ambulatorio dedicato alle patologie della spalla guidato da Roberto Postacchini

Le patologie tendinee della spalla sono, essenzialmente, le tendiniti, le rotture dalla cuffia, le sindromi di attrito acromion-omerali e le calcificazioni. Le rotture o lesioni della cuffia sono responsabili di dolore alla spalla e di minore forza nel sollevare il braccio. La diagnosi si effettua con la risonanza magnetica. Non tutti i pazienti sono candidati chirurgici, ma molti lo sono se i disturbi sono marcati e cronici. L'intervento consiste nel riattaccare il tendine nella sua sede di inserzione sull'omero. Il perfezionamento delle tecniche

mininvasive artroscopiche, riducendo al minimo l'invasività chirurgica, ha portato a risultati generalmente eccellenti, impensabili fino ad alcuni anni fa, nei pazienti che si sottopongono a una adeguata riabilitazione postoperatoria.

La sindrome da attrito o conflitto acromion-omeroale (o impingment) invece è una tendinite e borsite sottoacromiale cronica dovuta ad eccessivo attrito tra l'acromion e la cuffia dei rotatori. Questa patologia può causare dolore, ma raramente riduzione di forza del brac-

cio. Essa può essere trattata con infiltrazioni o con un ampliamento dello spazio ristretto mediante un intervento artroscopico. Un trattamento diretto a migliorare lo stato dei tendini può consistere in infiltrazioni di Prp (fattori di crescita). Nelle calcificazioni (tendinopatia calcifica), che si osservano di solito in soggetti di età media, i depositi cal-



Quello alla spalla è uno dei più frequenti dolori osteoarticolari con più di 10 milioni di persone che ne soffrono ogni anno in Italia

cifici possono essere di varie dimensioni. Il tendine più colpito è quello del sopraspinoso.

La forma acuta viene trattata con anti-infiammatori e riposo dell'articolazione. Spesso è indicato effettuare 1-2 infiltrazioni di un cortisonico a lento assorbimento per ridurre rapidamente il dolore.

Nelle forme croniche, può essere indicato rimuovere il deposito calcifico mediante le onde d'urto o con lavaggio eco-guidato. In alternativa è indicata la rimozione della calcificazione mediante un intervento artroscopico. La conoscenza e il trattamento delle patologie della spalla si sono molto evoluti negli ultimi due decenni grazie sia alle tecnologie diagnostiche e terapeutiche sia per la scelta di alcuni ortopedici di dedicarsi precipuamente o esclusivamente alla diagnosi e cura di questa articolazione.

Questo processo si è verificato anche nella Casa di Cura Villa Margherita, che ha

favorito il costituirsi di una équipe superspecialistica di chirurgia della spalla, guidata da Roberto Postacchini, il quale da anni, dopo un lungo soggiorno negli Stati Uniti, si occupa di tutte le patologie della spalla, trattandole in artroscopia o a cielo aperto per quelle che lo richiedono, come ad esempio le protesi di spalla.

L'utilizzo di nuovi biomateriali e l'applicazione di nuove tecnologie in ambito ortopedico ha reso Villa Margherita uno dei centri di eccellenza, non solo a Roma, nella chirurgia della spalla. In questo contesto un'importanza cardinale ha avuto il gruppo di ortopedici, radiologi, e fisioterapisti, esperti con competenze diverse nelle patologie della spalla. Il primo approccio al paziente, comunque, è quello ortopedico, che avviene il sabato in un "Ambulatorio della Spalla".

Per maggiori informazioni: [www.vilmargherita.com](http://www.vilmargherita.com) e [www.lachirurgiadellaspalla.com](http://www.lachirurgiadellaspalla.com).

■ **SICP** / L'impegno della Società Italiana di Cardiologia Pediatrica e delle Cardiopatie Congenite

## Missione: formazione continua

*L'aggiornamento professionale è strumento essenziale per la salute dei piccoli pazienti*

La Cardiologia pediatrica è una disciplina che oggi presenta una sua autonomia specificità e comprende una serie di problematiche complesse, dalla gestione delle emergenze cardiologiche prenatali, neonatali e pediatriche al trattamento in elezione di malformazioni cardiache o aritmie.

“Tanto per dare un po' di numeri - dice la professoressa Maria Giovanna Russo, presidente della Società Italiana di Cardiologia Pediatrica e delle Cardiopatie Congenite (Sicp, [www.sicped.it](http://www.sicped.it)), un bambino su 100 nasce con una malformazione al cuore. Nonostante ciò costituisce ancora un'importante causa di mortalità, circa l'85 per cento di questi pazienti, grazie ai progressi nel campo della diagnostica e della terapia medica e chirurgica, raggiunge l'età adulta. Circa il 60% delle cardiopatie neonatali viene evidenziato prima della nascita, cosa che permette di impostare un percorso diagnostico e terapeutico completo nell'ambito



Un bambino su 100 nasce con una malformazione cardiaca

di strutture dotate di cardiologia e cardiocirurgia pediatrica, sia prima sia subito dopo la nascita. Ad esempio, la somministrazione di farmaci che, per via trasplacenta, raggiungono il feto e consentono il controllo dell'aritmia, può prevenire o contrastare l'insorgenza di scompenso cardiaco fetale, condizione associata a grave prognosi”.

Le aritmie cardiache rappresentano poi una frequente causa di ricovero in cardiologia pediatrica, dove vengono trattate o con terapia farmacologica o con procedure

elettrofisiologiche intracardiache complesse (attraverso cateteri) o con impianti di pace-maker o defibrillatori. Questi ultimi si sono dimostrati di grande efficacia nella prevenzione della morte improvvisa in età giovanile. “In Italia - dice il dottor Roberto Formigari, segretario generale della Sicp - sono numerosi i centri di elevata specializzazione con competenze dedicate di tipo cardiologico, cardiocirurgico e anestesiológico e, solo nel corso del 2015, sono stati eseguiti circa 1.300 interventi di elettrofisiologia pediatrica e

circa 6.500 procedure invasive di tipo sia cardiologico sia cardiocirurgico. Tenendo conto, poi, che la popolazione di adulti con cardiopatia congenita è in continuo aumento, alcuni centri si sono dotati di un'organizzazione dedicata, cardiologica e cardiocirurgica, idonea a garantire la transizione dall'età pediatrica all'età adulta. Questi pazienti necessitano, infatti, di competenze specifiche che includono la conoscenza dell'anatomia e della fisiopatologia peculiare di queste cardiopatie nonché la capacità di affrontare le possibili comorbilità cardiache (ipertensione arteriosa, cardiopatia ischemica) ed extracardiache, compresa la gestione della gravidanza”. Anche le malattie del muscolo cardiaco, miocarditi o cardiomiopatie, e quelle delle strutture valvolari su base congenita o reumatica, rappresentano una frequente causa di ricovero in ambiente ospedaliero.

La Sicp, fondata 45 anni fa, da un gruppo ristretto di



La professoressa Maria Giovanna Russo, presidente Sicp

pionieri cardiologi pediatri e cardiocirurghi pediatri, si è strutturata e allargata fino a comprendere oggi anche la terapia delle cardiopatie congenite in pazienti adulti. Raccoglie circa 450 soci fra cardiologi, pediatri, anestesisti, cardiocirurghi, infermieri e tecnici e il suo fine è contribuire allo sviluppo della cardiologia pediatrica e delle cardiopatie congenite, attraverso azioni di formazione, ricerca scientifica, confronto e scambio. La società si occupa quindi della formazione dei cardiologi sul territorio, sia attraverso un congresso nazionale, che si tiene ogni

anno, sia attraverso corsi di formazione per neonatologi, pediatri, ginecologi e cardiologi. È, infatti, compito specifico dell'associazione contribuire alla definizione dei percorsi per la formazione e l'aggiornamento del cardiologo pediatrico in collaborazione con le altre società scientifiche e con le istituzioni. La Sicp ha inoltre all'attivo rapporti di collaborazione con numerose altre società scientifiche, prima fra tutte la Società europea di cardiologia pediatrica, per l'organizzazione di sessioni congiunte nei congressi cardiologici, pediatrici e della medicina prenatale.

■ SICP / Dal 1963 l'impegno della Società Italiana di Chirurgia Pediatrica al fianco dei piccoli pazienti e delle loro famiglie e a sostegno dell'aggiornamento professionale

# Per ogni bambino un trattamento unico e specifico

Secondo gli standard europei, l'assistenza nelle diverse età dello sviluppo deve essere affidata a unità complesse e specialisti



Il prof.  
Giovanni  
Franco Zanon,  
presidente  
della Sicp -  
Società Italiana  
di Chirurgia  
Pediatrica

La chirurgia pediatrica è la branca della chirurgia che si interessa del trattamento del bambino nei diversi momenti della sua evoluzione e che necessita di un intervento chirurgico. Nata alla fine degli anni Sessanta del secolo scorso ha assunto, con il tempo, caratteristiche sempre più specifiche, per cui è stata istituita una scuola di specialità nell'ambito del sistema formativo dei medici. L'assistenza del bambino si articola su alcuni elementi fondamentali: la specificità del bambino e delle sue patologie legate spesso all'età e il coinvolgimento della famiglia in

relazione al trattamento. Queste specificità rendono unico il trattamento chirurgico del bambino che non è assimilabile a quello dell'adulto ma richiede approcci, strumentazioni e procedure specifiche. È necessario sottolineare che nella sua evoluzione, fino all'età adolescenziale, il bambino passa attraverso momenti diversi (neonato, lattante, bambino e adolescente) con quadri patologici più o meno complessi, spesso diversi e specifici in relazione al momento evolutivo. Quindi, in ambito di politica sanitaria, è assolutamente indispensabile riconoscere la spe-

## Urologia pediatrica: una branca super-specialistica

*La diagnosi precoce ha fatto passi da gigante. Oggi i risultati sono ulteriormente migliorati grazie alla mini-invasiva, al laser e alla robotica*

L'urologia pediatrica è una branca super-specialistica della chirurgia pediatrica dedicata alla diagnosi e cura delle malattie congenite e acquisite dell'apparato genito-urinario, che rappresentano circa 1/3 delle patologie chirurgiche in età pediatrica. Negli ultimi 20 anni l'ecografia pre e post-natale di screening e il counseling pre-natale hanno consentito diagnosi sempre più precoci, permettendo l'attuazione di protocolli terapeutici personalizzati, al fine di ridurre la possibile compromissione acuta e/o cronica della funzione renale. Oltre alle malformazioni più frequenti - reflusso vescico-ureterale (Rvu), idronefrosi, megauretere, etc. - merita una menzione l'ipospadia, ovvero l'incompleto sviluppo dell'uretra maschile, con un'incidenza di 1 su 100/300 maschi nati vivi. Questo difetto ha beneficiato negli anni recenti di nuove tecniche ricostruttive, in uno o più tempi chirurgici, con eccellenti risultati finali. Anche per le malformazioni più complesse, come l'estrofia vescicale e i disordini della differenziazione sessuale, si sono raggiunti importanti progressi chirurgici legati insieme a un approccio multidisciplinare con un notevole miglioramento della qualità di vita dei pazienti. Un ulteriore progresso si è raggiunto grazie all'utilizzo di tecniche mini-invasive (laparoscopia, retro-peritoneoscopia e recentemente chirurgia robotica) e al crescente sviluppo dell'endourologia, che prevede l'utilizzo di moderni strumentari come il cisto/uretroscopio

specificità delle cure del bambino ed è altresì importante che la formazione dei chirurghi pediatrici sia adeguata, conseguita in sedi formative validate e per tempi sufficienti in modo da consentire il raggiungimento di una preparazione che consenta di trattare non solo gli interventi a bassa complessità, ma da assicurare anche la capacità di affrontare le patologie più complesse.

Secondo gli standard europei la chirurgia pediatrica deve essere affidata a specialisti inseriti in unità complesse in cui devono coesistere tutte quelle componenti adatte al trattamento dei bambini. Va aggiunto poi che la scarsa numerosità di alcune patologie complesse non stimola la grande industria a investire risorse per la produzione di strumenti o sistemi specifici.

## La chirurgia laparoscopica

La chirurgia laparoscopica, nata alla metà degli anni Settanta, ha avuto con il tempo notevoli sviluppi legati anche alla costruzione di strumenti miniaturizzati che hanno consentito di operare neonati e bambini di piccole dimensioni così da divenire ormai un trattamento di prima scelta per le più frequenti patologie addominali e toraciche (toracosopia) come l'appendicectomia, le resezioni intestinali, l'asportazione di formazioni benigne e malformative, le resezioni polmonari, ecc). La laparoscopia e la toracosopia sono delle tecniche chirurgiche mini invasive maggiormente utilizzate nelle sale operatorie e va sottolineato anche che queste tecniche sono tanto più efficaci quanto più precise sono le indicazioni in modo da evitare i possibili rischi legati a tali procedure mini invasive. La tecnica consiste nell'eseguire le piccole incisioni attraverso le quali si introducono una telecamera e gli strumenti (pinze, forbici elettrobisturi, ecc.) con cui eseguire dissezioni, taglio, sutura come nella tecnica aperta, con indubbi vantaggi legati alla riduzione del trauma chirurgico, del dolore postoperatorio e dei danni estetici. Miglioramenti si sono poi avuti con l'uso dei robot che hanno facilitato gli interventi a fronte però di costi al momento poco sostenibili.

operativo pediatrico e il laser per il trattamento di Rvu, ureterocele, valvole dell'uretra posteriore e calcolosi urinaria, con i conseguenti benefici su dolore post-operatorio e risultati estetici ed un ampliamento delle procedure in regime di Day Surgery.



Fotolia.com

## La nicchia della chirurgia neonatale

La chirurgia pediatrica, come già accennato, si articola in più campi non solo per gli organi coinvolti dal quadro patologico ma anche per il periodo evolutivo del bambino.

La chirurgia neonatale è il settore di nicchia, afferente alla specialità di chirurgia pediatrica, dedicata a prendersi cura, a partire dalla sua vita intrauterina, del neonato affetto da una malformazione congenita e della sua famiglia. La crescita di questa specialità negli ultimi vent'anni ha permesso di ottenere notevoli miglioramenti dei risultati immediati e a distanza. I progressi sono legati al miglioramento della terapia intensiva neonatale, delle nuove tecnologie miniaturizzate incluse le apparecchiature di monitoraggio, i ventilatori meccanici, i dispositivi di riscaldamento, i metodi di nutrizione artificiale enterale e parenterale. Si tratta spesso di anomalie rare, la cui incidenza varia da 1 ogni 2.500 (atresia dell'esofago) fino a 1 ogni 30.000 (alcune malformazioni polmonari) nati vivi. In Italia nascono ogni anno 500.000 nuovi nati. Dunque, sono attesi da 200 a 17 casi/anno, per gli esempi sopra riportati.

È importante sapere che questi bambini, la cui sopravvivenza e qualità della vita sono equivalenti a quelle di un loro coetaneo, ma è necessario che équipe multidisciplinari affrontino i diversi problemi emergenti e instaurino programmi di follow-up a distanza.

L'avanzamento delle tecniche chirurgiche e del trattamento peri-operatorio permette oggi risultati di successo prossimi al 100% per la maggioranza di queste anomalie congenite di tipo chirurgico. Centri specialistici e risorse dedicate sono elementi di primaria importanza per il miglioramento futuro di questo costoso, delicato e fragile settore della sanità pubblica.

## Oncologia: il valore dei protocolli nazionali e internazionali

*Le maggiori società mediche del settore favoriscono in questo modo la diffusione e la condivisione delle esperienze*

Altro campo importante della chirurgia pediatrica è quello riguardante l'oncologia. Mediamente, in Italia, ogni anno si effettuano circa 1.500 nuove diagnosi di tumore in età pediatrica: leucemie e linfomi con i tumori cerebrali sono i più frequenti, mentre le neoplasie del rene (tumore di Wilms) e i tumori della cresta neurale (neuroblastomi) raccolgono complessivamente 200/220 casi l'anno. A questi seguono altre forme neoplastiche meno conosciute e più rare come: sarcomi, neoplasie dell'osso, della tiroide, etc. In una situazione in cui i numeri non sono a favore di una grossa esperienza per ogni centro si è resa necessaria la formazione di protocolli nazio-

nali e internazionali che fanno capo alle maggiori società mediche esperte nel settore, in cui lo scambio di informazioni è costante così come il confronto. Ad oggi, circa il 70% dei bambini affetti da neoplasia guarisce della sua malattia seguendo questi percorsi. Anche per le neoplasie cosiddette "rare", ossia inferiori come frequenza a 2 casi per milione - di cui in Italia, prima nel mondo, si sono iniziati a raccogliere i dati, oggi giunti a quasi 1.000 - sono state costruite in collaborazione con oncologi, anatomopatologi, radiologi, etc. linee guida che possano fornire nel contempo un servizio di "consulenza attiva" per il trattamento dei casi più complessi.

## La ricerca in chirurgia pediatrica

Anche in chirurgia pediatrica, come in tutta la medicina, la ricerca clinica, di base e/o applicata e tecnologica in chirurgia pediatrica occupa uno spazio assai consistente. Molte delle patologie trattate dai chirurghi pediatrici, dalle malformazioni ai tumori, fanno parte del gruppo delle "malattie rare", per tale motivo la ricerca clinica si è sviluppata e si sta sviluppando soprattutto nel concetto di network fra i più grossi centri italiani ed europei. Esistono già registri e collaborazioni italiane ed europee e se ne stanno formando di nuove riguardo alle singole patologie (malformazioni anorettali, atresia dell'esofago, tumori rari, etc.). Questo indirizzo di aggregazione assistenziale è molto incoraggiato dal programma Ern lanciato recentemente a livello europeo, ma le conseguenze saranno anche nel campo della ricerca per le collaborazioni che verranno a instaurarsi. La ricerca di base e applicata poi sta avendo in ambito di medicina rigenerativa e ingegneria tissutale, volte alla costruzione di tessuti od organi malformati, notevole sviluppo con prospettive assai promettenti. Molteplici studi si stanno focalizzando sul tessuto esofageo, osseo, cartilagineo, muscolare, intestinale etc. Sempre nella ricerca di base esistono poi molte ricerche interessate a capire come "nascono" le malformazioni, cosa le provoca di più in una popolazione piuttosto che in un'altra, e qual è il meccanismo per cui si sviluppa un tumore in un bambino. Per quanto riguarda la tecnologia, infine, l'utilizzo di robot, endoscopi, strumenti per laparoscopia che devono poter lavorare in bambini sempre più piccoli fa sì che l'industria si adegui e ricerchi sempre nuovi materiali e strumenti miniaturizzati.

■ **ABN** / L'Associazione per il Bambino Nefropatico è nata nel 1978, diversi interventi negli ospedali milanesi

# Nefrologia e dialisi pediatrica

*Diverse le iniziative e le attività, tra cui una vacanza specifica per i piccoli pazienti*

Trentotto anni fa ha creato il reparto di Nefrologia e dialisi pediatrica a misura di bambino alla Clinica pediatrica G. e D. De Marchi della Fondazione Irccs Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano. Da allora non si è più fermata, tanto da essere oggi un riferimento fondamentale non solo per il supporto a bambini nefropatici e alle loro famiglie, ma alla stessa Clinica garantendo con propri fondi forze professionali in più, oltreché l'acquisto di strumentazioni di ultima generazione e un costante sostegno alla ricerca.

È la carta d'identità, in sintesi, dell'associazione Abn, l'Associazione per il bambino nefropatico, che è nata nel 1978 grazie a un ristretto gruppo di personalità del mondo economico e sanitario che desideravano avviare alla mancanza di un servizio di nefrologia e dialisi pediatrica nella Milano moderna.

Presieduta da Giuseppe Cavagna di Gualdana, da

allora a oggi ha rinnovato per due volte la Nefrologia e dialisi pediatrica, rendendola sempre più accogliente e funzionale; ha attivato borse di studio per i medici; per avere l'eccellenza degli interventi ha acquistato molteplici macchinari e, ultimi in ordine di tempo, due strumentazioni di ultima generazione per il trasporto del rene destinato a trapianto, capaci di garantire condizioni per una sua perfetta conservazione. Inoltre, da 25 anni Abn ha pensato di portare in vacanza al mare i bambini sottoposti a dialisi e che senza questa iniziativa non avrebbero potuto allontanarsi dal loro centro di riferimento. Una opportunità che da allora è data ogni anno, con l'accompagnamento di due medici e degli infermieri del reparto, affinché "i bambini e le famiglie possano vivere questo momento in piena tranquillità, sicuri di avere l'assistenza necessaria e con le persone che conoscono", racconta Regi Tesoro, consigliera dell'as-



Il presidente Abn, Giuseppe Cavagna di Gualdana



Il reparto di Nefrologia e dialisi pediatrica della Clinica pediatrica G. e D. De Marchi della Fondazione Irccs Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano

sociazione e responsabile della raccolta fondi. Inoltre, Abn ha messo a disposizione un appartamento per le

famiglie provenienti da lontano e che devono assistere i bambini trapiantati. Con il tempo si è allargata a

sostenere anche altre attività all'interno della Clinica pediatrica De Marchi, tanto che "abbiamo riammodernato tutte le stanze di due piani della struttura, creando camere singole con aria condizionata e Tv". Inoltre, 16 anni fa grazie a una donazione "abbiamo creato la terapia intensiva pediatrica di 6 posti"; con il contributo della Fondazione Milan abbiamo rifatto e ampliato il primo Pronto soccorso della Clinica. Quindici anni fa è arrivata la prima Tac e quattro anni fa è stata sostituita da un macchinario più moderno. Con propri fondi, ha reso possibile l'apertura una volta alla settimana della sala operatoria per la chirurgia urologica, consentendo l'abbattimento delle liste d'attesa. Non da ultimo, l'impegno internazionale, con la cooperazione in Nicaragua dove è stata avviata la possibilità del trapianto del rene nel bambino nella capitale Managua e attivati centri satelliti per i bambini nefropatici sul territorio. Sul fronte della ricerca, Abn ha deciso di raccogliere la sfida del trapianto nei bambini molto piccoli, entro i primi due-tre anni di vita, evitando loro la dialisi, e di supportare questa attività acquisendo apparecchiature specifiche e un'adeguata presenza medica e paramedica.

Un'attività complessa, per la quale la l'Uoc di Nefrologia e dialisi pediatrica, diretta dal professor Giovanni Montini che è anche docente di Pediatria all'Università di Milano e presidente del Comitato scientifico dell'associazione, si pone sempre nuovi obiettivi. "Siamo riusciti a sviluppare i trapianti nei bambini impiantando i reni da donatori piccoli e piccolissimi superando, grazie ai chirurghi trapiantatori, i problemi vascolari legati all'utilizzo di organi molto piccoli", spiega il direttore. Inoltre, "vorremo sviluppare la possibilità di trapiantare da vivente un rene anche tra soggetti con gruppo sanguigno incompatibile. Ciò consentirà di ampliare le possibilità per i bambini che hanno bisogno di trapianto, ricevendo il rene per esempio da un genitore non compatibile". Sin qui il presente di un centro all'avanguardia, che sta dando il proprio contributo per altri ambiziosi obiettivi, anche se "traguardi non a breve termine", sottolinea Montini. Uno di questi è "la ricostruzione degli organi grazie alle cellule staminali. Il lavoro che ci attende è ancora molto - ribadisce -, ma cominciamo a intravedere la possibilità di una ricostruzione anche a partire da cellule proprie".

■ **FMBBM** / La Fondazione Monza Brianza per il Bambino e la sua Mamma è nata nel 2005 per valorizzare ed estendere il know-how maturato nello studio delle leucemie

# Un'alleanza possibile tra cura, ricerca e amore

*All'interno dell'Ospedale di Monza il connubio perfetto ed efficiente tra il pubblico e il privato no profit con un approccio più umano*

La mamma e il suo bambino, un legame unico e inscindibile, che in alcuni casi viene messo alla prova duramente, quando il piccolo soffre a causa di una malattia. Ecco allora che i tempi della cura diventano anche tempi di vita e crescita, e i due si ritrovano a combattere insieme in una struttura esterna a quella domestica, e alla preoccupazione si associa spesso il disagio. La Fondazione Monza e Brianza per il Bambino e la sua Mamma ha scelto di "rompere" queste situazioni di fatica portando, nel tempo prezioso della cura

e della degenza, l'amore, ossia l'attenzione massima nei confronti di tutti i soggetti coinvolti, chiamati ad affrontare le patologie legate ai piccoli pazienti e alle mamme. La Fondazione, che come vedremo ha letteralmente "costruito" e organizzato strutture ed esperienze ad hoc, nasce nel 2005, proprio con l'obiettivo di valorizzare ed estendere l'esperienza di oltre 30 anni di risultati eccellenti nella cura e nella ricerca sulle leucemie infantili del Comitato Maria Letizia Verga, raggiunti lavorando a fianco dei medici del centro di Ematologia Pediatrica dell'O-



Sono oltre 11 mila i ricoveri l'anno, tra degenze e day hospital nei reparti della Clinica Pediatrica, della Neonatologia e della Clinica Ostetrica

spedale Monza. Interessante è notare che si è di fronte a un esempio di perfetta collaborazione tra pubblico (ospedale e università) e privato (Comitato Maria Letizia Verga e Fondazione Tettamanti), ossia tra un'équipe di medici e un'associazione no profit di genitori: l'obiettivo non era solo quello di far progredire l'efficienza, ma di proporre un modo nuovo di guardare alla ricerca, alla salute della mamma e del bimbo, in un'ottica più umana e meno "ospedalizzata". Il tutto all'interno di un ospedale pubblico che è anche polo universitario, nel quale la ricerca e la sperimentazione

clinica sono legate ai principali circuiti internazionali. Importanti sono i numeri della Fondazione: oltre 11.000 ricoveri l'anno, tra degenze e day hospital; 14.800 accessi al pronto soccorso pediatrico e 9.200 a quello ostetrico; 390 dipendenti e collaboratori, 46 medici e 13 operatori sanitari, 140 infermieri, 85 ostetriche, investimenti in strutture e attrezzature per oltre 2,6 milioni di euro. Come si accennava inizialmente, la Fondazione Mbbm ha operato in modo tale da lasciare segni tangibili: il più significativo è certamente la costruzione del nuovo Cen-

tro Maria Letizia Verga per lo Studio e la Cura della Leucemia del Bambino, che è stato voluto e finanziato dal partner no profit Comitato Maria Letizia Verga. Il centro è costato 14 milioni di euro e finanziato con i fondi raccolti. Solo 15 mesi sono occorsi per la sua costruzione; l'inaugurazione è avvenuta esattamente un anno fa. La struttura, ampia 8.400 metri quadri, è multifunzionale: al suo interno sono operativi il Day Hospital, il Centro Ricerche Tettamanti, i reparti di degenza, il Centro per i Trapianti di Midollo Osseo, le aree riservate ai medici, gli spazi per l'accoglienza, la scuola e i servizi per i bambini.

Istruzione, gioco, medicina: come si vede, il Centro incarna un nuovo concetto di ospedale, talmente all'avanguardia da essere considerato riferimento specialistico in Lombardia per le malattie oncematologiche pediatriche. Proprio qui, ogni anno, vengono diagnosticati circa 80 nuovi casi di leucemia e linfomi; oltre 1.800 sono i bambini

che sono considerati guariti. Particolare riguardo merita, all'interno della struttura, il centro di Ricerca della Fondazione Tettamanti, che dal 1995 opera nel campo delle leucemie, ematopatie infantili e malattie genetiche rare. Anche in questo caso, la forza del no profit è potente, e in grado di garantire l'attività di 50 ricercatori e tecnici di alto profilo professionale, di cinque unità di ricerca, per un totale di oltre due milioni di euro di investimenti all'anno. Nel 2016 vedrà poi la luce un altro progetto: saranno infatti create, per la prima volta in Italia, "single family room", camere private dove madre e neonato potranno soggiornare a stretto contatto fin dai primi momenti di vita, anche nei casi bisognosi di una elevata intensità di cura. La nuova Terapia Intensiva Neonatale sarà ubicata all'interno delle aree appena ristrutturate del Nuovo Ospedale San Gerardo e sarà supportata anche da una giovane associazione di genitori di ex piccoli pazienti del reparto.



L'atrio del Centro Maria Letizia Verga

■ **IL SOGNO DI STEFANO** / Associazione di volontariato fondata dal professor Montini e dai genitori di Stefano

# Un aiuto per i malati e la ricerca

*Dal sostegno alle famiglie fino a progetti di studio. Si può contribuire con il 5x1.000*

L'obiettivo dell'associazione di volontariato "Il sogno di Stefano" è quello di "aiutare i bambini con patologie ai reni ad avere una vita normale, favorendo e promuovendo la ricerca scientifica e impegnandosi a sostenere i bisogni logistici, educativi e psicologici dei bambini e delle loro famiglie". Così il presidente Giovanni da Schio racconta con una sintesi efficace e coinvolgente la mission che questo sodalizio sta perseguendo da 12 anni, da quando cioè ne furono poste le fondamenta a Padova, il 28 maggio del 2004 a fianco del centro di nefrologia, dialisi, trapianto e urologia pediatrica. Oggi le sue ramificazioni hanno raggiunto Bologna e Verona, e il pensiero va a una prossima presenza anche a Milano. In ogni centro dov'è presente l'associazione, "ci sono volontari per accompagnare e sostenere le famiglie nei reparti di nefrologia e urologia, considerato che il più delle volte queste arrivano da molto lontano". Inoltre,

il sodalizio ha delle case che "sono pagate e gestite da noi - prosegue il presidente - per dare accoglienza alle famiglie che hanno i bambini e i ragazzi in terapia ma vivono fuori città". Da un anno, inoltre, "Il sogno di Stefano" sta lavorando per creare una rete tra le associazioni che in Italia sono concentrate sul rene pediatrico, "al fine di creare sinergie e magari lavorare insieme su alcuni progetti master". Uno di questi per la verità è già stato individuato e "vuole cercare di attivare buo-

ne pratiche affinché vi si sia una sorta di passaggio di consegne tra l'ospedale pediatrico e i medici che si occuperanno del soggetto divenuto adulto", spiega il presidente. "L'obiettivo - aggiunge - è individuare delle modalità replicabili affinché i professionisti dedicati al bambino e quelli dell'adulto lavorino per un periodo insieme". Tutte le attività de "Il sogno di Stefano" sono sostenute con le donazioni del 5x1.000 e con i ricavi dalle innumerevoli iniziative che la creatività dei volontari

inventa. Un ruolo importante queste risorse lo giocano nel sostenere strategici filoni di ricerca. Uno di questi ha consentito di mettere a punto "le prime Linee guida in Italia per il trattamento di bambini affetti da sindrome nefrosica", spiega il professor Giovanni Montini, presidente del Comitato scientifico per la parte medica dell'associazione e oggi direttore dell'Uoc Nefrologia e Dialisi pediatrica della Fondazione Irccs Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano, nonché docente di Pediatria all'Università di Milano. "Usciranno a brevissimo - anticipa il professore - e daranno la possibilità di arrivare a un approccio uniforme alla malattia, oltretutto faciliteranno le modalità con cui seguire il paziente". Si tratta di un risultato frutto di uno studio reso possibile dal sostegno dell'associazione, che ha permesso di "studiare i casi di questi bambini in dieci regioni, per valutare cosa è stato fatto per la cura di questi pazienti, come sono stati trattati e qual



L'annuale gara di sci a Cortina

è l'incidenza della malattia". Un altro impegno molto importante al quale "Il Sogno di Stefano" è riuscita a dare gambe, unendo le sue forze ai finanziamenti del ministero della Salute, riguarda uno studio di livello europeo "per capire quali siano le cause del danno renale nei primi giorni di vita in associazione ad alcune patologie, quali il reflusso vescico-uretrale, una patologia diffusa tra i bambini, e il ruolo delle infezioni nello sviluppo del danno renale". Lo studio sta coinvolgendo 60 centri di nefrologia pediatrica tra Italia, Germania, Francia, Portogallo, Svezia, Turchia, Polonia e Lituania. "Stefano, cui è intitolata l'associazione, dopo aver combattuto con forza e coraggio per molti anni una grave patologia renale, ha lasciato ai familiari e a tutti coloro che lo hanno curato e amato la speranza che i bam-

bini affetti da gravi malattie possano essere più fortunati traendo beneficio da nuove forme di diagnosi e di terapia", sottolinea il presidente Da Schio. "Questa speranza è stata raccolta e fatta propria dalla nostra associazione, insieme all'impegno a sostenere centinaia di bambini malati di rene che vivono spesso lunghe malattie e tempi di ospedalizzazione lasciando un segno indelebile nella vita delle famiglie investite". Le associazioni come queste, sottolinea il professor Montini che, insieme ai genitori di Stefano, ha fondato l'Associazione che ne porta il nome, "per noi sono molto importanti, perché sono un aiuto nel nostro lavoro quotidiano in ospedale e ci sostengono nella ricerca. Se ognuno sa rispettare il ruolo dell'altro, la collaborazione che si instaura è davvero preziosa".



L'inaugurazione della casa accoglienza a Bologna

■ **FONDAZIONE SVILUPPO CA' GRANDA** / Creata per gestire le proprietà agricole e i progetti rurali

# Una filiera sana e certificata

*Produzioni agricole di qualità e livelli nutrizionali garantiti dai medici del Policlinico*

Un ospedale che mette a sistema la sua importante proprietà terriera - frutto dei lasciti registrati durante i secoli - per creare una filiera alimentare sana, certificata dalle conoscenze e dalla ricerca dei propri medici, i cui prodotti diventano le materie prime per i pasti dei pazienti, a cominciare dai più piccoli.

È l'innovativo e ambizioso progetto in cui è impegnato il Policlinico di Milano grazie alla Fondazione Sviluppo Ca' Granda, creata da poco più di un anno per gestire le proprietà agricole e sviluppare i progetti rurali. Il presidente è Marco Giachetti, che già negli anni da consigliere del Cda ha sviluppato l'idea che ora si sta concretizzando. "Il Policlinico è il più grande proprietario terriero della Lombardia, con 8.500 ettari, e questi beni gli sono stati lasciati affinché potesse nutrire adeguatamente i suoi pazienti", premette. Un patrimonio che ora "si è voluto rimettere a servizio dell'ospedale cercando di coinvol-



Carlo Agostoni  
direttore dell'Uoc  
Pediatria a Media  
Intensità di Cura  
del Policlinico  
e professore  
di Pediatria  
dell'Università  
di Milano



Marco Giachetti  
presidente  
della Fondazione  
Irccs Ca' Granda  
Ospedale Maggiore  
Policlinico

gere i conduttori dei nostri terreni per produzioni di qualità, i cui livelli nutrizionali sono garantiti dai nostri medici". Nel 2015 è stata così attivata, in via sperimentale, la filiera corta del riso e del latte, distribuiti ai degenti dell'ospedale e venduti ai cittadini attraverso un temporary shop. Ora la Fondazione Sviluppo sta studiando un progetto per rendere definitiva la sperimentazione rea-

lizzando un proprio marchio di qualità per distribuire a tutti i cittadini questi prodotti. E creando un'opportunità, se lo vorranno, anche per le mense scolastiche di Milano e della Lombardia. Obiettivo ultimo: contribuire in modo significativo affinché la prevenzione delle malattie e la cura per il benessere delle persone siano sempre più praticate attraverso un'alimentazione

sana, corretta e sostenibile. Il progetto ha anche una importante valenza scientifica, in quanto oggetto di ricerca sulla "nutrizione sostenibile, cioè caratterizzata da prodotti coltivati bene, a chilometro zero, o quasi, e quindi consumati senza subire importanti trasformazioni", spiega Carlo Agostoni, direttore dell'Uoc Pediatria a Media Intensità di Cura del Policlinico e professore di

Pediatria dell'Università di Milano. Alla nutrizione si è cominciato a dare "grande importanza in una logica preventiva sin da quando inizia lo svezzamento, con importanti novità, tra le quali il valore determinante di una nutrizione di qualità e sostenibile, la valutazione dell'indice glicemico degli alimenti e l'importanza di badare sin dai primi mesi di vita al bilancio energetico". Insomma, sintetizza il professore, "l'alimentazione è fattore strategico nella prevenzione e un coadiuvante delle terapie". Nella costruzione delle basi scientifiche di questa visione, il Policlinico sta dando il suo apporto su diversi fronti. Per quanto riguarda il bilancio energetico, per esempio, "abbiamo avviato delle misurazioni della spesa energetica basale su bimbi sani e malati. Su questi ultimi stiamo riscontrando che la stima di quella reale è inferiore rispetto a quella che si deduce dalle formule tradizionalmente utilizzate per calcolarla", spiega il professor Agostoni. Altri studi, condotti insieme all'Uoc di Medicina Interna a indirizzo metabolico con la professoressa Silvia Fargion, si sono concentrati sull'indice glicemico degli alimenti, "distinguendo tra quelli che provocano picchi della glicemia e quelli che sono a basso indice glicemico, come per esem-

pio i legumi, ma anche il riso italiano e la pasta al dente". Dalle conoscenze teoriche discendono le raccomandazioni più aggiornate per una corretta nutrizione del bambino: "Non mangiare più della spesa energetica, nutrirsi con alimenti sostenibili, fermarsi quando si è sazi, muoversi". Si tratta di "abitudini positive che se introdotte sin dall'inizio della vita aiutano a contrastare i processi e le malattie degenerative", prosegue il professor Agostoni, offrendo uno sguardo sui futuri traguardi cui mira la ricerca. "Stiamo cercando marker metabolici - informa - e stimo che ci vorranno ancora due, tre anni per avere risultati significativi, tali cioè da consentirci di individuare secondo precisi criteri i soggetti ipermetabolici e quelli ipometabolici e affinare così ulteriormente le raccomandazioni nutrizionali". Intanto in questi anni si insiste "sull'importanza dell'allattamento al seno non solo nei primi mesi, ma anche durante lo svezzamento", e "si sta rimettendo in discussione la tempistica e l'ordine di introduzione dei cibi solidi, privilegiando un approccio alle consistenze e ai sapori a largo spettro, poiché ciò contribuirebbe a mantenere negli anni un atteggiamento positivo verso l'assunzione di frutta e vegetali".

■ **SIMPEF** / Da 34 anni i Pediatri di Famiglia sono in prima linea per le cure primarie con un successo crescente nel rapporto professionisti-assistiti

# Prevenzione e servizi sempre più vicini alle famiglie

*L'educazione sanitaria e la presa in carico globale da parte dei pediatri di famiglia sono gli obiettivi primari*

In una società che cambia rapidamente, dove i problemi sono molteplici, le malattie da affrontare cambiate, le esigenze dei pazienti mutate, dove tutto praticamente è in evoluzione, SIMPEF, il Sindacato Medici Pediatri di Famiglia ([www.simpef.it](http://www.simpef.it)) che rappresenta le istanze dei professionisti convenzionati con il Sistema Sanitario Nazionale e che esprime circa l'80% delle deleghe dei 1.200 pediatri in attività nel territorio lombardo, si pone seguendo un'immagine della professione cosciente e attenta alle vere esigenze dei pazienti.

Tradizionalmente sensibili a tali temi, "siamo predisposti a offrire ai responsabili delle politiche sanitarie proposte e idee volte alla risoluzione delle problematiche assistenziali dei soggetti in età evolutiva, bambini e adolescenti, e delle loro famiglie", spiega il segretario nazionale Rinaldo Missaglia. "Ormai da 34 anni - prosegue - siamo impegnati in prima linea sul territorio, nell'ambito delle cure primarie, con sempre maggior successo per il costante aumento sia di colleghi che scelgono di dedicarsi alla nostra professione sia di assistiti che scelgono di

usufruire con soddisfazione della nostra assistenza fino al compimento del sedicesimo anno, quindi ben oltre i 6 anni considerati, da regole ormai obsolete, il limite della competenza pediatrica esclusiva. La nostra disponibilità ad affrontare le problematiche dell'assistenza pediatrica - sottolinea - è aperta a collaborazioni e confronti con gli altri attori delle cure primarie, dei reparti pediatrici delle aziende ospedaliere e delle strutture universitarie, oltre che con i colleghi specialisti di branca". Per fotografare la situazione attuale e capire come rilanciare la pediatria territoriale con una proposta concreta, il SIMPEF ha svolto un'analisi in collaborazione con il Cergas dell'Università Bocconi di Milano, che verrà ufficializzata a breve, considerando il punto di vista di tutti gli attori coinvolti, dai genitori ai direttori generali delle strutture sanitarie fino agli stessi pediatri. "A fronte di quanto emerge dallo studio condotto, che evidenzia cambiamenti profondi, la posizione del nostro sindacato è quella di privilegiare una visione volta a promuovere l'educazione sanitaria e la prevenzione, con collaborazioni estese a gruppi di bambini e alle famiglie, in sinergia con un'erogazione olistica dei servizi di pediatria", spiega Rinaldo Missaglia. "Le ragioni di tale scelta - dettaglia - si legano strettamente sia alla familiarità storica dei pediatri di famiglia con l'attività di prevenzione, in termini di bilanci di salute, vaccinazioni e promozione dei corretti stili di vita che possono essere ampliate con una vasta gamma di altre attività, sia per la distribuzione capillare che i pediatri di famiglia hanno sul territorio, quindi l'attitudine a



Il dottor Rinaldo Missaglia, segretario nazionale del SIMPEF

hanno portato cambiamenti significativi, e soprattutto dovrebbero essere trattate per i pediatri in forma indipendente rispetto a quelle dei colleghi di Medicina Generale", afferma Missaglia. La fine del trend di rivisitazione pluriennale dei contratti "rischia di svilire i professionisti e di influire negativamente sul quadro generale, mentre il nostro obiettivo è di far progredire con orgoglio la professione, in modo che ne siano soddisfatti i colleghi e gli assistiti. Sul piano strettamente sindacale chiediamo quindi che si possa ricreare quel clima di fattiva collaborazione istituzionale così fruttuosamente praticato in un ormai troppo lontano passato. Clima che ha permesso di elevare proficuamente il livello assistenziale per i bambini lombardi in un modo sconosciuto in altre realtà regionali. Tale istanza assume pieno valore anche e soprattutto per il livello nazionale. Ormai da troppo tempo - conclude - l'inattività contrattuale, frutto di condizionamenti della Medicina Generale e delle indecisioni politiche, sta minando le basi dell'apprezzabile assistenza pediatrica garantita fin qui dal Ssn".

gestire l'assistenza in quanto primo punto di contatto con la sanità per i genitori e i bambini. Oltre alla prerogativa assistenziale, vogliamo mettere in pratica quelle preventive e sociale, sulle quali pensiamo di poter dare un maggiore contributo". La visione del SIMPEF è netta anche dal punto di vista della continuità assistenziale: "È chiaro che agli assistiti debba essere garantita una copertura 24 su 24 e 7 giorni su 7, ma è assurdo, insostenibile e controproducente credere che ogni pediatra come singolo professionista possa garantire tale continuità. La nostra proposta è quella di coinvolgere diverse figure professionali: in questo modo - spiega il segretario nazionale - il pediatra territoriale potrebbe coprire i 5 giorni feriali con il supporto, nelle ore notturne e nei giorni festivi, di professionisti che abbiano l'inderogabile prerogativa di agire con metodiche e specificità assistenziali proprie della pediatria di famiglia. Rimane la vera

emergenza che deve necessariamente essere gestita dal 118 o dal pronto soccorso. Con le buone pratiche di prevenzione e formazione che SIMPEF sostiene, i genitori imparerebbero ad attuare i primi interventi e a comprendere la reale necessità di contattare il pediatra". Dal 1985 ad oggi c'è stata un'evoluzione assoluta della pediatria, ma "le ultime vere contrattazioni risalgono al 2005, perché le successive non



Si svolgerà il 17 settembre 2016 il congresso annuale SIMPEF

## A confronto per il futuro della pediatria

Con il congresso "Quale pediatria oggi per una cura più efficace, rispettosa e giusta per tutti?" in calendario a Milano il 17 settembre 2016, SIMPEF si pone l'obiettivo di affrontare il futuro della pediatria perché i professionisti possano esprimersi al meglio e dare il proprio contributo per garantire la massima e più appropriata delle cure possibili. "Abbiamo organizzato questo congresso spinti dalla volontà di trovare soluzioni per essere parte fondamentale nel cambiamento necessario a garantire il diritto alla cura e alla salute di tutti i bambini", spiega il segretario nazionale Rinaldo Missaglia. "Abbiamo basato l'incontro sul rapporto umano che vede la relazione medico-paziente come spinta necessaria per superare e affrontare insieme le difficoltà. La nostra priorità - sottolinea - è quella di affrontare veramente la qualità e la sicurezza delle cure attraverso un processo positivo di sviluppo culturale e non di subire scelte tipiche di una medicina 'amministrata' che privilegia l'aspetto economico a quello di crescita culturale di un professionista davvero appropriato". L'autonomia del medico, prima garanzia per il malato di essere curato secondo necessità, "è messa a rischio da norme pensate per ridurre la spesa sanitaria e che impongono al medico scelte che sottraggono spazio alla sua indipendenza. Quindi - afferma - abbiamo ritenuto opportuno parlare di appropriatezza clinica con i nostri colleghi in termini di buone pratiche da perseguire perché migliorative della salute e del benessere dei nostri pazienti e non perché imposte. I pediatri rivendicano libertà e autonomia nelle cure perché la perdita di autonomia agisce direttamente sul ruolo e sull'identità professionale, delegittimando il professionista. Nello stesso tempo i pediatri si assumono la responsabilità di dialogare con il paziente affinché si convinca che l'interesse collettivo non può essere eluso. Occorre - conclude Missaglia - un nuovo accordo dei professionisti con la società politica, civile, con le associazioni dei genitori e con i media, per trovare la misura tra la medicina da ipermercato e l'individualità della domanda di salute".

## Vaccinazioni: in campo i pediatri

*Le iniziative per invertire il trend di declino delle coperture sono diverse e spesso volontarie. Bisogna informare di più*

La vaccinazione è una delle pratiche sanitarie che più ha inciso nel miglioramento della salute della popolazione mondiale. Nel Sistema Sanitario Nazionale storicamente questa pratica è stata affidata ai dipartimenti di prevenzione con i pediatri di famiglia impegnati nell'opera di supporto attraverso la promozione delle vaccinazioni nel corso dei bilanci di salute. "Il sistema - afferma il segretario nazionale SIMPEF Rinaldo Missaglia - ha funzionato molto bene per decenni, ma negli ultimi anni si è assistito a un progressivo e al-

larmante calo delle coperture vaccinali, spesso frutto di timori ingiustificati da parte delle famiglie, peraltro alimentati da una campagna di disinformazione che ha trovato terreno fertile nei moderni social media". Per contrastare questo fenomeno, che secondo il SIMPEF non potrà che portare al riemergere di malattie quasi debellate, "qualsiasi nuova strategia deve prevedere un maggior coinvolgimento da parte della pediatria di famiglia. Non necessariamente - sottolinea Missaglia - si deve ragionare in termini di trasferimento del servizio dai

dipartimenti di prevenzione agli studi dei pediatri di famiglia, come sta avvenendo in Toscana su base volontaria. Si possono implementare anche soluzioni intermedie, dove i pediatri collaborano al recupero dei non vaccinati tramite una chiamata attiva. Quando poi saranno operative le Aft volute dalla Legge Balduzzi, si potrà ipotizzare di individuare uno studio di riferimento dove i pediatri di famiglia possano recarsi per vaccinare i loro assistiti, meglio se contestualmente all'esecuzione del bilancio di salute. Comunque si vorrà procedere - conclude Missaglia - è assai inverosimile che l'attuale trend di declino delle coperture vaccinali possa essere invertito senza un maggior coinvolgimento della figura più prossima alle famiglie italiane: il loro pediatra".



SIMPEF testimonia l'importanza dell'attività fisica con l'organizzazione del Trofeo Duathlon "1° Memorial Francesco Frisone". Idroscalo di Milano, 2014

UNIVERSITÀ DI PISA / Un nuovo percorso formativo e professionalizzante per le scuole di specializzazione in Pediatria

# Obiettivo: formare pediatri "a tutto tondo"

Due grandi risultati: si mantiene la durata di cinque anni e cambia l'ordinamento attuale

Il 4 febbraio 2015 è stato emanato il Decreto di riordinamento delle Scuole di Specializzazione dal ministro dell'Università, Istruzione e Ricerca e dal ministro della Salute. Il decreto contiene importanti novità per la pediatria perché, a distanza di dieci anni, riordina il percorso formativo delle Scuole di Specializzazione. Due, in particolare, sono i rilevanti risultati raggiunti grazie al lavoro, di oltre due anni, svolto dalla Conferenza dei Direttori delle Scuole di Specializzazione in sinergia con la Società Italiana di Pediatria presieduta dal prof. Corsello. Il primo è stato quello di aver mantenuto la durata del Corso in 5 anni: "Per ottenere tale risultato abbiamo ripetutamente sottolineato al Ministero che la pediatria viene identificata sul piano didattico-formativo dal settore scientifico-disciplinare Med/38 'Pediatria generale e specialistica', a significare che la pediatria deve essere considerata alla stregua della 'medicina interna' del bambino, comprendente, in un per-

corso unitario, sia la pediatria generale delle cure primarie e secondarie, sia i suoi settori specialistici", spiega Giuseppe Saggese, professore ordinario di Pediatria all'Università di Pisa e presidente della Conferenza Permanente dei Direttori delle Scuole di Specializzazione di Pediatria. "La Scuola - dettaglia - ha l'obiettivo di formare un pediatra 'a tutto tondo', ossia uno specialista in grado di iniziare a svolgere la professione in qualsiasi ambito di lavoro si troverà ad operare una volta completato il programma formativo. Negli incontri istituzionali abbiamo sottolineato come, per svolgere il programma in modo adeguato, la scuola di pediatria avesse necessità di un percorso in 5 anni, come avviene nei Paesi europei dove la Scuola di Specializzazione ha una durata compresa tra 5 e 8 anni". Il secondo risultato importante è stato quello di cambiare l'ordinamento previgente, prevedendo nel nuovo decreto una formazione organizzata secondo il modello dell'Eu-



Il professor Giuseppe Saggese, ordinario di Pediatria all'Università di Pisa

ropean Board of Pediatrics (Epb). "Il percorso prevede due componenti formative in successione", spiega il professor Saggese, affiancato, nel lavoro che ha permesso di raggiungere tali traguardi, dal prof. Federico dell'Università di Pisa e dai componenti della Conferenza. "La prima riguarda il triennio di base, durante il quale lo specializzando acquisisce conoscenze e competenze professionali nella pediatria generale e nei diversi ambiti

specialistici della pediatria. La successiva - afferma - è finalizzata ad acquisire la maturità professionale, consolidando le competenze in essere e acquisendone di nuove, in relazione ai percorsi professionalizzanti e specialistici, quindi pediatria generale delle cure primarie-territoriali e secondarie-ospedaliere e le (sub)specialità pediatriche, da scegliere tra quelle che la scuola è in grado di offrire. I curricula della formazione specifica - sottolinea - devono

essere funzionali a completare la formazione pediatrica e contribuire a definire il profilo professionale che il medico in formazione pensa di ricoprire in futuro. I curricula dei percorsi (sub)specialistici pediatrici non devono essere pensati come percorsi per formare un subspecialista pediatra, bensì come momenti propedeutici ad un percorso di Alta Formazione, da svolgersi e completarsi in un tempo successivo al conseguimento del diploma di specialità. Ogni scuola di specializzazione deve essere in grado di formare un pediatra che andrà ad operare nelle cure primarie o secondarie, indipendentemente dagli indirizzi specialistici che potrà o vorrà attivare". La pediatria, soprattutto negli ultimi 20 anni, ha presentato importanti cambiamenti sul piano demografico, socio-ambientale ed epidemiologico. "È chiaro che questi mutamenti - afferma il professor Saggese - richiedono una formazione del pediatra che sia flessibile e in continuo

aggiornamento. Il nuovo decreto definisce bene quelli che sono oggi gli obiettivi formativi del medico in formazione specialistica pediatrica, anche in relazione agli ambiti professionali in cui si troverà ad operare e, quindi, lega maggiormente la formazione agli sbocchi lavorativi dei futuri pediatri. Le (sub)specialità hanno rappresentato la parte più qualificante dello sviluppo scientifico-culturale della pediatria degli ultimi trent'anni, che ha avuto, e sempre più avrà, importanti ricadute sulla qualità delle cure fornite nei vari settori specialistici della pediatria, evitando così il ricorso a specialisti d'organo dell'adulto e rafforzando al contempo l'enunciato di aria pediatrica. Pensiamo alle malattie croniche, oggi il 18% della popolazione pediatrica, e alle malattie rare che richiedono una assistenza pediatrica specialistica. Inoltre nel nuovo decreto, per la prima volta, viene definito un percorso formativo organico per cure primarie all'interno della Scuola di Specializzazione di Pediatria che coinvolge anche l'ambito della pediatria di famiglia. Questo permetterà allo specializzando - conclude il professor Saggese - di poter seguire un percorso definito e strutturato con frequenza dei reparti, degli ambulatori specialistici delle cliniche, degli studi dei pediatri di famiglia e dei servizi territoriali".

SIMP / L'attività di educazione continua della Società Italiana di Medicina Perinatale

## I primi 1.000 giorni, l'età perinatale

"Due vite e una sola cultura" il tema del congresso di gennaio 2017 a Napoli

Creare collaborazione e sinergie tra discipline mediche per garantire il benessere della madre e del bambino nei primi 1.000 giorni. È la mission della Società Italiana di Medicina Perinatale. La Società Italiana di Medicina Perinatale svolge una attività di educazione continua in medicina per preservare la salute materno-infantile e per difendere i diritti fondamentali della madre e del neonato. È proprio il concetto del continuum che guida l'attività della Simp. Formazione, prevenzione e sicurezza devono accompagnare in ogni istante i momenti della maternità, la gestante e il feto, il parto e la nascita, la madre e il bambino, laddove esistono "Due vite e una sola cultura", tema che sarà al centro del XIX Congresso Nazionale Agorà nel gennaio 2017 a Napoli. "Feto e neonato sono sempre lo stesso individuo, afferma la professoressa Irene Cetin (Ordinario di Ostetricia e Ginecologia, Ospedale Sacco, Università degli Studi di Milano): è quindi necessario



Luca Ramenghi, direttore Terapia Intensiva Neonatale dell'Istituto Gaslini, Irccs; Irene Cetin, ordinario di Ostetricia e Ginecologia, Ospedale Sacco, Università degli Studi di Milano

che si affermi sempre più una visione che lega le discipline e le professioni che si occupano delle fasi pre e postnatali: medici ostetrici e neonatologi, ostetriche, infermieri, biologi, psicologi, ricercatori. Sia quando gravidanza, parto e primi '1.000 giorni' non presentano problemi, ma soprattutto nel caso in cui insorgano complicanze, è indispensabile

che ci sia un approccio concertato tra tutti gli specialisti". I primi '1.000 giorni' sono il periodo compreso tra la gravidanza e i primi due anni del bambino: "Investire in un'ottica di salute globale serve a gettare le basi di una buona salute, sottolinea Cetin. È considerato un principio così fondamentale che la stessa Hillary Clinton, sostenuta da

più di 80 organizzazioni, ha lanciato l'iniziativa internazionale '1.000 Days' (thousanddays.org)". "Lo scopo è assicurare la migliore qualità di vita per il feto/neonato, in caso di normalità o di inaspettata emergenza. Una cultura particolare occorre per i prematuri (7-10 % di tutti i nati), specie quelli nati con peso inferiore a 1.500 grammi (1-2 % di tutti i nati), afferma Luca Ramenghi (direttore Terapia Intensiva Neonatale dell'Istituto Gaslini,

Irccs). È doveroso aggiornare costantemente ogni procedura, alla luce delle ultime evidenze della ricerca. La medicina perinatale, condivisa tra ostetrici e neonatologi, si esprime nella scelta della modalità del parto, nelle cure in caso di difficoltà di adattamento alla vita, nella gestione della prematurità nelle sue diverse età gestazionali, nelle cure in caso di ritardo di crescita del feto/neonato, nel cercare di ridurre le disabilità neurologiche. I mondi dell'ostetricia e della neonatologia collaborano e condividono sempre più le informazioni". "Simp - conclude la professoressa Cetin -, ha una missione culturale e formativa in ambito perinatale che si sviluppa su quattro direttrici principali. La prima è proprio quella formativa legata al benessere. La seconda lavora sulla sicu-

rezza al momento del parto, soprattutto con l'intento di ridurre gli interventi, come per esempio il taglio cesareo. Una terza direttrice ci vede impegnati in attività di formazione legate alla prevenzione rispetto alle grandi patologie; la quarta è relativa all'attenzione che si deve avere nei primi 1.000 giorni in termini di cura e di alimentazione, e quindi di prevenzione di future patologie nell'età adulta". Altra importante attività è a supporto del ministero della Salute per definire ("finalmente") i livelli di cura e le modalità di trasporto. Le due questioni sono legate in quanto capire i livelli di cura richiesti in situazioni di rischio, significa individuare la struttura più idonea a intervenire e quindi attivare le corrette modalità di trasporto. Il decreto ministeriale del 24 aprile 2000 ha indicato direttive precise nel rimarcare che: "Il trasporto della gravida e del neonato deve essere considerato una componente essenziale di un piano di regionalizzazione delle cure perinatali". Purtroppo a tutt'oggi non tutte le Regioni hanno adottato un Piano di trasporto sistematizzato. Simp ha istituito i delegati regionali: due figure pivot (un neonatologo e un ginecologo) che diffondono le tematiche di cui si fa portavoce Simp, sia sul versante ostetrico sia su quello neonatologico/pediatrico.



■ **DICOFARM** / Produce latti per la prima infanzia, prodotti per l'apparato gastrointestinale del bambino e per la cosmesi, oltre alla linea di probiotici Dicoflor

# Probiotici, alleati di grandi e piccini

*Una flora batterica sana ed equilibrata protegge i bambini dalle infezioni in tutta sicurezza*

L'alimentazione scorretta, ricca di cibi lavorati e povera di fibra, lo stress, le infezioni intestinali e l'uso di farmaci per tempi prolungati, in particolare l'utilizzo di terapie antibiotiche, sono fattori che influenzano negativamente l'equilibrio del microbiota intestinale, ovvero la microflora dell'intestino.

Un microbiota squilibrato, sia nell'adulto che nel bambino, porta inevitabilmente a disturbi che possono manifestarsi in diverse forme. È quindi importante mantenere equilibrato, o riequilibrare in caso di necessità, il microbiota intestinale, un ecosistema formato da molteplici nicchie ecologiche che ospitano una popolazione batterica formata da diverse e numerose specie di ceppi. Un microbiota intestinale sano svolge numerose funzioni, da quella protettiva a quelle metabolica e immunomodulante.

Il ruolo positivo dei probiotici in tutti i casi in cui sia necessario prevenire squilibri o favorire il ripristino di una microflora sana è scientificamente riconosciuto. In particolare, gli studi effettuati hanno evidenziato che la modulazione della microflora intestinale influenza le risposte sistemiche immunitarie e infiammatorie, condizionando anche lo sviluppo delle malattie allergiche. I probiotici sono microrganismi di origine umana, che vivono e crescono normalmente nel nostro intestino, capaci di sopravvivere all'acidità gastrica e all'alcalinità



biliare, di aderire alla mucosa intestinale, di colonizzarla e di produrre sostanze ad azione microbica. Per aiutare lo sviluppo e il mantenimento di un microbiota intestinale sano, i probiotici possono essere assunti sotto forma di integratori alimentari e, in questo caso, è fondamentale che il loro uso sia sicuro, cioè che il ceppo probiotico (ognuno con proprietà specifiche e non trasferibili) non sia portatore di resistenze agli antibiotici. Dicofarm, azienda che grazie

a eccellenza e innovazione ha dato vita a prodotti nel campo dei latti per la prima infanzia, prodotti per l'apparato gastrointestinale del bambino e per la cosmesi, ha sviluppato una linea di probiotici che costituisce un importante alleato per il benessere di grandi e piccini. I prodotti Dicoflor nascono da ricerche scientifiche e cliniche approfondite e sono accompagnati da una ricca letteratura, ulteriore riconoscimento della loro consolidata affidabilità.

## Gli integratori alimentari per neonati e bambini

Una microflora sana si costruisce fin dal primo giorno di vita del bambino. Per questo Dicofarm ha sviluppato l'integratore alimentare di probiotici Dicoflor 0-1, un prodotto in gocce che può essere somministrato quale oppure miscelato nel latte. Dicoflor 0-1 è particolarmente indicato come aiuto nelle condizioni che predispongono il neonato allo sviluppo di una flora a prevalenza patogena, perché favorisce la costruzione e il mantenimento di un microbiota sano. Numerosi studi dimostrano che il probiotico contenuto nel Dicoflor, il *Lactobacillus rhamnosus* GG, è utile nella riduzione del rischio di infezioni nosocomiali respiratorie e gastrointestinali (in particolare da rotavirus) e in caso di diarrea acuta.

Dicoflor 0-1 è utile in caso di uso massiccio di antibiotici, che depauperano la microflora intestinale, specialmente in ambito ospedaliero, aumentando l'esposizione a infezioni nosocomiali.

Dicoflor 0-1 è un aiuto anche se il piccolo è nato da parto cesareo, perché viene a mancare l'imprinting microbiologico della mamma o ancora quando il neonato non viene allattato al seno e, di conseguenza, può avere una carenza di fattori protettivi di origine materna. Per conservare la microflora sana nel tempo, lazienda ha sviluppato Dicoflor Gocce che può essere assunto in tutte le fasi della crescita per ottimizzare la composizione del microbiota intestinale, in caso di diarree acute e/o

da farmaci o di dolori addominali ricorrenti. Dicoflor 0-1 e Dicoflor Gocce sono realizzati senza glutine e contengono, in ogni goccia, un miliardo di cellule vive di *Lactobacillus rhamnosus* GG (Atcc 53103), un probiotico di origine umana ampiamente studiato e utilizzato con successo nell'ambito neonatologico e in quello pediatrico, sicuro e clinicamente ben tollerato. Il *Lactobacillus rhamnosus* GG ha caratteristiche e proprietà



peculiarità che soddisfano i criteri per la definizione di un vero probiotico secondo le linee guida Fao e Oms: resiste agli acidi gastrici e alla bile; è capace di sopravvivere nel tratto gastrointestinale e di aderire e colonizzare l'intestino, svolge attività antimicrobica, immunomodulante ed è sicuro. Il *Lactobacillus rhamnosus* GG è tra i meglio conosciuti e il più utilizzato a livello mondiale. Esistono più di 800 pubblicazioni sul *Lactobacillus rhamnosus* GG che ne dimostrano l'efficacia clinica e la sicurezza d'impiego nel neonato, nel bambino e nell'adulto.

## I probiotici contro le allergie

*Dicoflor Immuno D<sub>3</sub> contiene Lactobacillus rhamnosus GG e vitamina D<sub>3</sub>, una combinazione efficace nella regolazione delle difese immunitarie per la mamma e il bambino*

Le alterazioni della flora batterica giocano un ruolo centrale nello sviluppo delle malattie allergiche, in modo particolare nel neonato. Sia la tipologia di parto, naturale o cesareo, sia la modalità di allattamento, al seno o artificiale, incidono sulla colonizzazione post-natale dell'intestino del bambino, un fattore chiave per l'aumento del rischio di sviluppare malattie allergiche.

Assumere probiotici è quindi importante fin dai primi anni di vita perché favorisce una colonizzazione di microrganismi buoni più duratura e utile a contrastare lo sviluppo di malattie allergiche, anche alimentari. Dicofarm ha sviluppato Dicoflor Immuno D<sub>3</sub> con *Lactobacillus rhamnosus* GG e vitamina

D<sub>3</sub>, la vitamina "del sole" capace di intervenire nei processi che regolano le difese immunitarie. L'unione del probiotico *Lactobacillus rhamnosus* GG e della vitamina D<sub>3</sub> permette quindi una doppia protezione, particolarmente efficace nel regolare le difese dell'organismo e contribuire al buon funzionamento del sistema immunitario.

Il *Lactobacillus rhamnosus* GG è stato incluso nelle Linee guida per la prevenzione delle malattie allergiche, documento redatto dalla World Allergy Organization nel 2015 in collaborazione con il Dipartimento di Epidemiologia Clinica e Biostatistica della McMaster University e adottato dalla Società Italiana di Ginecologia e Ostetricia, dalla Società Italiana di Neonato-

logia e dalla Società Italiana di Pediatria. Le linee guida, stabilite seguendo un rigoroso metodo statistico di analisi della letteratura, suggeriscono l'uso dei probiotici, capaci di apportare un netto beneficio nella prevenzione delle malattie allergiche, in particolare dell'eczema, nelle donne in gravidanza (riduzione del 9% del rischio di eczema o allergie atopiche nel neonato), nelle donne in allattamento (-15% di eczema) e nei lattanti ad alto rischio di sviluppare allergie (-5% di eczema).

Gli studi hanno dimostrato che il *Lactobacillus rhamnosus* GG somministrato in epoca perinatale alle mamme e ai lattanti riduce del 50% l'incidenza di eczema atopico nei neonati ad alto rischio du-



sultati dimostrano inoltre che l'uso del *Lactobacillus rhamnosus* GG, da solo o in associazione con altri ceppi probiotici, deter-

mina una significativa riduzione del rischio relativo di sviluppare eczema, mentre altri probiotici da soli o in combinazione, ma senza *Lactobacillus rhamnosus* GG, apportano benefici non significativi. Il *Lactobacillus rhamnosus* GG agisce favorendo il mantenimento dell'equilibrio della microflora intestinale, migliorando

l'integrità di barriera, normalizzando la permeabilità intestinale e stimolando la produzione di citochine antinfiammatorie.

l'integrità di barriera, normalizzando la permeabilità intestinale e stimolando la produzione di citochine antinfiammatorie.



FEDERAZIONE NAZIONALE DIABETE GIOVANILE / Fondata nel 1981, opera per migliorare le condizioni socio-sanitarie dei bambini e dei giovani

# Allarmante l'escalation del diabete nei bambini

Diagnosi precoce, terapia, educazione alimentare, autogestione, programmi di screening e interventi sociali al centro del programma



Fondata nel 1981, la Federazione Nazionale Diabete Giovanile è una organizzazione di volontariato che riunisce le Associazioni dei Giovani Diabetici Italiani che si impegnano per migliorare le condizioni socio-sanitarie dei bambini e dei giovani con questa malattia e per promuovere una corretta informazione su una malattia così diffusa sul piano nazionale.

I più recenti studi hanno individuato circa 14.000 bambini con diabete nella fascia 0/14 anni e il dato sale a 20.000 se si considera anche la fascia da 14/18 anni. Ma il dato allarmante è la continua crescita che ha raggiunto i 7/11 casi annui ogni 100.000 abitanti nella fascia di età 0/14. In Sardegna i dati sono di 45 casi ogni 100.000 abitanti nella fascia di età 0/14.

Il piano di intervento della Federazione in questi 35 anni di attività si è focalizzato su 6 punti chiave attraverso una stretta collaborazione con le strutture sanitarie, le società medico scientifiche e le istituzioni governative: diagnosi precoce, attraverso un'adeguata informa-

Per donare  
il 5x1000 alla Fdg  
inserire nella  
dichiarazione  
il codice fiscale  
97017810157

zione per cogliere i primi sintomi della malattia; terapia, educazione sanitaria e sostegno psicologico al bambino e alle famiglie; educazione alimentare attraverso un continuo addestramento del bambino, dell'adolescente e della famiglia; educazione all'autogestione che rappresenta un passaggio fondamentale sul piano terapeutico e psicologico per dare al giovane con diabete maggiore fiducia e consapevolezza; elaborazione di programmi di screening per individuare l'insorgenza di complicanze; interventi sociali per garantire ai giovani con diabete gli stessi diritti dei loro coetanei.

## A scuola una situazione grave

L'indagine della Federazione denuncia: il 78% delle istituzioni non ha predisposto norme ad hoc

In Italia circa 12.000 bambini che frequentano le nostre scuole sono affetti da diabete di tipo 1. Nonostante gli sforzi per renderli autosufficienti, tuttavia si tratta di bambini che necessitano di particolari attenzioni in ambito scolastico: controlli della glicemia, somministrazione di insulina, adeguata alimentazione alla mensa, corretta attività fisica. Per non parlare della gestione di eventuali crisi ipoglicemiche.

Per far fronte a queste esigenze è stata approvata nel lontano 1987 una legge che demanda alle regioni l'obbligo di garantire un corretto inserimento nella scuola del giovane con diabete.

Purtroppo gli ultimi dati, emersi da una indagine realizzata dalla Federazione Nazionale Diabete Giovanile, mostrano una situazione desolante. Oltre il 78% delle istituzioni (Regioni, Province, Comuni) non ha predisposto interventi e/o norme rivolte alla scuola. Solo il 14,2% delle strutture diabetologiche pediatriche svolge attività d'informazione e formazione sanitaria nelle scuole. L'85,7% delle scuole denuncia disagi inerenti il controllo glicemico e la pratica della terapia insulinica degli alunni. Sono stati, inoltre, rilevati problemi relativi all'alimentazione nella mensa scolastica nel 59,1%. Il 50% degli alunni non trova un giusto inserimento nell'attività motoria e sportiva. Infine, ben il 64% dei bambini ha problemi di socializzazione e integrazione.

Il Miur e il ministero della Salute hanno recentemente diramato un documento che prevede che gli interventi previsti per i diabetici vengano eseguiti in forma volontaria dal personale scolastico previa formazione, anziché dalla Asl di competenza.

“È impensabile che la buona volontà di un insegnante possa sostituirsi alle competenze di un medico - ha sottolineato Antonio Cabras, presidente della Federazione Nazionale Diabete Giovanile - Certamente va accolto con interesse l'invito dei ministeri ad organizzare corsi di formazione per il personale scolastico volontario, ma questo non può rappresentare la soluzione al problema. Mi viene la pelle d'oca - ha concluso Cabras - alla sola idea di un insegnante costretto a convivere con le conseguenze di un intervento sbagliato. Ma, insomma, come si fa a scaricare responsabilità così gravi su chi dovrebbe insegnare storia e matematica, quando ci sono operatori della Asl regolarmente retribuiti proprio per questo scopo?”

In una lettera inviata al ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, e al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, la Federazione ha denunciato le carenze del documento richiamando la necessità di “individuare al più presto le figure all'interno del servizio sanitario territoriale che siano in grado di assumere la regia e la responsabilità del benessere dei bambini con diabete in ambito scolastico evitando di coinvolgere il personale scolastico non in possesso di idonee cognizioni sanitarie e, a quanto risulta, neanche remunerato per questi compiti”.



Il pubblico in occasione della presentazione del concorso letterario

## Un importante passo in avanti nella ricerca

Finanziato dalla Federazione, uno studio della Sapienza di Roma apre nuove speranze sull'efficacia della terapia basata sulla somministrazione del peptide Pdx1

Al di là dell'impegno per la salvaguardia dei diritti del giovane con diabete, la Federazione Nazionale Diabete Giovanile è da sempre schierata al fianco delle università e dei laboratori per portare avanti la ricerca scientifica.

Proprio in questi giorni sono stati resi noti i risultati di un importante studio condotto dall'Università La Sapienza grazie al finanziamento della Federazione. Lo scopo dello studio era quello di valutare l'efficacia della terapia basata sulla somministrazione di Pdx1 umano ricombinante per attenuare/risolvere il diabete in un modello

sperimentale di diabete mellito di tipo I. Il peptide Pdx1 è normalmente coinvolto nello sviluppo del pancreas e in particolare delle isole pancreatiche nel corso della vita embrionale e fetale. L'idea alla base del progetto di Fdg è stata quella di produrre il peptide Pdx1 e di utilizzarlo per guidare cellule del fegato umano alla differenziazione in cellule produttrici di insulina con possibili conseguenze per la cura del diabete. Gli esperimenti sui topi, per un periodo di 10 settimane, hanno dimostrato una significativa riduzione dei valori glicemici negli animali trattati con Pdx1.

“È un risultato che va oltre le più rosee aspettative - ha commentato Antonio Cabras, presidente della Federazione - e che apre le porte a sviluppi sulla cura del diabete che al momento è difficile immaginare. Ma, al di là della valenza scientifica, ciò che per noi ha importanza è che, in tempi così difficili dal punto di vista economico, abbiamo dimostrato come un approccio scientifico serio, unito al nostro sostegno, possano essere armi capaci di spingere sinergicamente la ricerca oltre quel limite dato dalla carenza di fondi e lontano da interessi di natura commerciale”.

## Il diabete mellito in 5 punti

1. Nel mondo ogni 17 secondi si diagnostica un nuovo caso di diabete: oggi sono 230 milioni le persone con diabete e si stima che nel 2030 saranno 430 milioni. Il diabete di tipo 1, noto come diabete mellito, riguarda circa il 5% dei pazienti diabetici. Un malato su tre non sa di avere il diabete.
2. Il diabete mellito è una malattia cronica caratterizzata dall'aumento della concentrazione di glucosio nel sangue. Responsabile di questo fenomeno è un difetto assoluto o relativo di insulina, un ormone secreto nel pancreas.
3. Nella grande maggioranza dei casi la malattia non presenta alcun sintomo. Se questi sono presenti, si tratta di sete intensa, necessità di urinare spesso con urine abbondanti, perenne stanchezza. Nel diabete tipo 1 vi è spesso perdita di peso e l'inizio della malattia può essere brusco con notevole malessere, sonnolenza e odore di acetone nell'alito.
4. Il diabete di tipo 1 non deve essere trascurato perché le complicanze croniche della malattia possono essere lievi, moderate ma anche gravi, disabilitanti e fatali. Il diabete è la principale causa di cecità, di insufficienza renale con necessità di dialisi o trapianto, di amputazione non traumatica di un arto, e una delle principali cause di infarto del cuore e ictus cerebrale.
5. Di diabete mellito, a oggi, non si può guarire, ma la malattia può essere tenuta sotto controllo. Le basi della cura del diabete sono l'educazione terapeutica, la dieta, l'attività fisica e i farmaci.

## Storie e racconti: al via il concorso letterario

C'è tempo sino al 20 settembre per partecipare al concorso letterario “Il diabete infantile e giovanile: le storie, i racconti”, promosso dalla Federazione Nazionale Diabete Giovanile (Fdg) e riservato ad autori amatoriali che, attraverso la scrittura, vogliono raccontare le loro esperienze dirette o indirette con il diabete. Il testo dovrà affrontare il tema del difficile inserimento del bambino e del giovane con diabete all'interno della società, della scuola, della famiglia, dei luoghi di aggregazione. Le storie raccontate potranno essere vere o frutto della fantasia degli autori. I racconti dovranno essere inviati in formato word esclusivamente via mail alla segreteria del concorso ([palomba@agapantos.it](mailto:palomba@agapantos.it)) indicando i recapiti dell'autore (nome, cognome, indirizzo, telefono, e-mail). I migliori racconti saranno pubblicati in un libro edito dalla casa editrice Agapantos. La cerimonia di premiazione avrà luogo a Roma il giorno 27 ottobre nella Sala del Refettorio presso la Camera dei Deputati alla presenza delle autorità politiche, culturali e scientifiche. Sul sito [www.fdgdiabete.it](http://www.fdgdiabete.it) sono disponibili il regolamento e la scheda di iscrizione.

■ **SIGENP** / Società Italiana di Gastroenterologia, Epatologia e Nutrizione Pediatrica. Fondata nel 1992, oggi conta oltre 500 soci in Italia

# Cultura gastroenterologica baby

Tra le iniziative, il congresso nazionale, giunto quest'anno alla XXIII edizione, i Premi e i Manuali

Nel 1992, nel corso di un periodo unico nella storia della medicina, in cui l'improvviso sviluppo scientifico biomedico portò a un succedersi di straordinari progressi per la salute delle persone, un gruppo di pediatri italiani esperti in gastroenterologia fondava Sigensp, Società Italiana di Gastroenterologia, Epatologia e Nutrizione Pediatrica, che oggi conta oltre 500 soci in tutto il territorio nazionale. Sigensp è un'associazione scientifica, affiliata alla Società Italiana di Pediatria, che da sempre si prefigge di perseguire i seguenti obiettivi: diffondere la cultura gastroenterologica pediatrica attraverso attività di formazione scientifica dei giovani ricercatori e di aggiornamento dei pediatri; promuovere studi e ricerche sul canale digerente, sul fegato, sul pancreas e sulla nutrizione in età pediatrica, con un forte impulso

ai rapporti inter e intra disciplinari; favorire lo sviluppo e la standardizzazione di metodologie innovative, di ricerca e applicazione clinica; diffondere nel Paese la conoscenza dell'importanza sociale delle malattie croniche dell'apparato digerente in età pediatrica; rappresentare presso gli



Manuale Sigensp di Gastroenterologia ed Epatologia Pediatrica. Il Pensiero Scientifico Editore

organi di governo, le Università, gli ospedali l'interesse allo sviluppo in termini di assistenza, insegnamento, ricerca; sviluppare rapporti scientifici con altre società italiane e internazionali; promuovere la cooperazione scientifica con l'industria per la realizzazione degli scopi istituzionali.

A partire dalla sua fondazione la Società ha contribuito allo sviluppo formativo e culturale dei pediatri italiani mediante numerose attività, tra cui l'istituzione del congresso nazionale che quest'anno volge alla XXIII edizione, programmata a Milano dal 29 settembre al 1 ottobre 2016. Sul piano scientifico grazie all'aggregazione in aree tematiche di ricerca in cui confluiscono gruppi di lavoro fra loro omogenei, sono stati sviluppati negli anni numerosi progetti di ricerca (di base, clinica, epidemiologica e sugli aspetti psico-sociali del-



Consiglio direttivo Sigensp: in ordine da sinistra a destra, il vice-presidente Claudio Romano, i consiglieri Antonella Diamanti e Renata Auricchio, il segretario Elena Lionetti e il consigliere Erasmo Miele. In basso il presidente Carlo Catassi

le malattie digestive), i cui risultati sono stati pubblicati su prestigiose riviste scientifiche internazionali, quali il New England Journal of Medicine, il Journal of Pediatric Gastroenterology and Nutrition, il Digestive and Liver Disease, e che hanno reso famosa in tutto il mondo l'attività di ricerca italiana in questo importante campo della pediatria, partecipan-

do con punte d'eccellenza al progresso scientifico. Negli ultimi anni uno degli obiettivi principali che si è preposto il consiglio direttivo della Società guidato dal presidente, Carlo Catassi, è stata la formazione dei giovani. In questo ambito numerose sono state le iniziative sviluppate, tra le quali il manuale Sigensp di Gastroenterologia ed Epatologia Pediatrica (Il

Pensiero Scientifico Editore), il manuale Sigensp di Nutrizione Pediatrica (in corso di pubblicazione da Il Pensiero Scientifico Editore), il corso audiovisivo di alta formazione in Gastroenterologia, Epatologia e Nutrizione Pediatrica (accreditato per 100 crediti formativi di educazione continua in Medicina; per informazioni: [www.biomedica.net](http://www.biomedica.net)), il Premio Sigensp 2016 per giovani ricercatori, con il quale si è dato supporto finanziario a cinque giovani ricercatori per la formazione all'estero in istituti di prestigio internazionale, e infine i premi istituiti annualmente in occasione del congresso nazionale per le migliori presentazioni di progetti di ricerca da parte di giovani ricercatori.

Sigensp è aperta a forme di cooperazione scientifica con l'industria (sia farmaceutica che biomedica) per la realizzazione di trial clinici randomizzati controllati e per il supporto di iniziative scientifiche e culturali.

La Società, come organo ufficiale di stampa, si avvale del Giornale di Gastroenterologia, Epatologia e Nutrizione Pediatrica, un periodico trimestrale il cui obiettivo primario è quello di fornire un aggiornamento su tematiche di rilevanza clinica e scientifica. È disponibile in copia cartacea e on-line sul sito internet [www.giornalesigensp.it](http://www.giornalesigensp.it).

■ **TERME DI SIRMIONE** / L'ambiente termale agisce favorevolmente sulle patologie delle vie respiratorie

## Misurare il respiro alle Terme

I nuovi Programmi di Prevenzione e Diagnosi Precoce per una migliore qualità della vita

Le terme rappresentano il luogo ideale per effettuare prevenzione oltre che cura e mantenimento di un buono stato di salute. Presso Terme di Sirmione è possibile difendersi dalle ricadute di patologie infiammatorie delle vie respiratorie, della cute e dell'apparato motorio, oltre a ottenere indicazioni

per stili di vita salutari. Anche e soprattutto i bambini traggono grandi benefici, a breve e lungo termine, per l'efficacia delle acque sulfuree salsobromoiodiche nel prevenire la ricomparsa dei sintomi. L'acqua di Terme di Sirmione è considerata un farmaco naturale e racchiude una

rilevante quantità di zolfo, sotto forma di idrogeno solforato (che svolge un'azione peculiare sulla Clearance Mucociliare), sodio, bromo e iodio. Svolge azioni importanti in particolare sull'apparato respiratorio: antinfiammatoria, mucolitica diretta, antisettica, idratante, stimolante e nor-

malizzante per il funzionamento delle mucose nasali. Recentemente l'Azienda termale del lago di Garda ha ampliato la propria proposta salute, avviando presso le Terme Virgilio, Catullo e nei reparti termali dei propri Hotel nuovi Programmi di Prevenzione e Diagnosi Precoce.

Tra questi, i Programmi Respiro, oltre ai Programmi Nutrizione e quelli di Dermatologia Termale, che vanno a integrare le cure termali, permettendo di personalizzarle e di aumentarne i benefici preventivi e terapeutici. I nuovi Programmi Respiro, formulati da Terme di Sirmione per chi ha problemi respiratori, per i russatori e i fumatori, offrono un insieme di servizi di prevenzione e di cure che permettono di difendere e di migliorare il respiro: Check up respiratorio, Check up russatori, Check up fumatori, Programma di rieducazione funzionale respiratoria e Programma di rieducazio-



Spirometria

ne di bronchi e polmoni. I programmi prevedono oltre le visite specialistiche pneumologiche i test più appropriati per rimuovere o ridurre i fattori di rischio e per prevenire le conseguenze delle malattie respiratorie croniche, con diagnosi e interventi precoci. Anche i giovani non dovrebbero aspettare di avere difficoltà respiratorie o tosse e bronchiti continue per decidersi a misurare quanto respiro hanno (check up respiratorio). Se fumano o sono esposti al fumo, se hanno già sintomi respiratori, la misura della funzione respiratoria aiuta a prendere le decisioni giuste. Se russano sempre di più e sono più

stanchi o facilmente assopiti di giorno è importante poterle valutare, anche nell'ambito del soggiorno termale, il rischio che ci siano disturbi respiratori nel sonno (apnee ostruttive), che possono essere limitati riducendo il peso o intraprendendo un utile percorso di prevenzione e cura nello stesso contesto. La possibilità a Sirmione di una valutazione contemporanea specialistica in ambito pneumologico, otorino e nutrizionale permette in tempi brevi di personalizzare le cure e di minimizzare i rischi nei russatori in sovrappeso o fumatori. Per ulteriori informazioni: [www.termedisirmione.com](http://www.termedisirmione.com) ([blog.termedisirmione.com](http://blog.termedisirmione.com)).



Visita broncopneumologica

■ **ABNI** / L'Associazione Biologi Nutrizionisti Italiani si occupa di formazione dal 1997

## Post lauream professionalizzante

Per gli iscritti sono a disposizione percorsi di approfondimento

Ricordando che questo è un momento in cui i giovani si apprestano a scelte di vita per il loro futuro, e tra queste alla scelta universitaria, l'Abni che dal 1997 si occupa di formazione e di aggiornamento dei professionisti della nutrizione vuole qui indicare il percorso di studi adatto a diventare biologo nutrizionista.

“Cominciamo col dire che esistono molti corsi di laurea - esordisce la presidente dottoressa Rosa Lenoci - che permettono di accedere all'esame di Stato valido per

esercitare la professione di biologo. Tali corsi appartengono non solo alla classe che afferisce alla Biologia, ma anche alle Biotecnologie agrarie, industriali, mediche, veterinarie e farmaceutiche, alle Scienze dell'ambiente e del territorio e alle Scienze della nutrizione umana”.

La base comune della formazione universitaria del biologo comprende lo studio approfondito di materie come la chimica generale e organica, la biochimica, non solo umana, ma anche vegetale e animale, la fisiologia,

la patologia generale e dunque fornisce una preparazione di base approfondita, che permette di avvicinarsi con cognizione di causa allo studio serio dell'impatto che possono avere i vari alimenti trasformati sulla salute umana e questo secondo noi rappresenta una ottima par-tenza.

D'altro canto “la tipologia così varia di tali corsi di laurea richiede approfondimenti e aggiornamenti continui nelle materie più specifiche che formeranno l'oggetto della professione; su questo aspetto si inserisce da quasi 20 anni il nostro costante e appassionato lavoro”.

Così nel tempo Abni ha dedicato sempre maggior cura e risorse a percorsi formativi post laurea che venissero incontro alle necessità dovute per legge e manifestate nel tempo dai suoi iscritti e ora è in grado di offrire corsi utili a fornire conoscenze di base e per l'avviamento alla professione, e altri, i caratterizzanti, che approfondiscono in teoria e in pratica i diversi aspetti salienti.



Un momento di formazione a Rimini

■ **B&C** / Dal 1982, 2 generazioni di passione, 5 laboratori e partnership universitarie

## La cosmetica secondo natura

I prodotti sono sintesi di antiche tradizioni e ricerca scientifica

Quella di BeC è una storia di passione per la natura che si trasmette fra le generazioni. BeC nasce nel 1982 dall'intuizione dei due fondatori, Elda Bedetti e Bruno Coliva, con l'intento di trasferire l'essenza delle loro ricerche, volte a fondere gli antichi saperi delle medicine tradizionali orientali con la cultura erboristica occidentale. Ed è proprio dalle essenze che tutto ha inizio, o meglio, dallo studio degli oli essenziali. Questi preziosi preparati vegetali ottenuti dalla distillazione di fiori, legni ed erbe officinali erano usati da oltre 10.000 anni in ogni ambito della salute. Nasce così la prima linea BeC-natura: prodotti cosmetici e per il massaggio professionale a base di oli essenziali.

Il successo commerciale che ne deriva, legato a prodotti come l'Olio Strongful, che conquista la popolarità in vari settori dello sport professionistico nazionale, spingerà l'azienda verso il successivo passo.

Nel 1996 nasce la linea di integratori alimentari vegetali,



Perla di Luna, crema contro le discromie cutanee a base di estratti vegetali

primi in Italia ad essere totalmente privi di ingredienti di origine animale e certificati dalla Associazione Vegetariana Italiana, e primi in Italia ad essere privi di conservanti, perché prodotti in atmosfera asettica controllata.

Oggi Elda ha passato il testimone al figlio Luca Valgimigli che guida l'azienda insieme ad Anna Muscoso. Alle antiche tradizioni si sono affiancati gli strumenti della moderna ricerca scientifica con il progetto di realizzare una piena sinergia fra le due culture. La ricerca è oggi il

fiore all'occhiello dell'azienda che dispone di cinque laboratori interni e si avvale di collaborazioni scientifiche con prestigiose università italiane. Tra i più recenti successi vi è Perla di Luna, una crema naturale contro le discromie cutanee, che agisce attraverso l'inibizione dell'enzima tirosinasi. Alla linea naturale si è oggi affiancata la linea biologica Terra biocare, che vanta la certificazione internazionale Ecocert Organic. Per ulteriori informazioni visitare il sito [www.bec-natura.com](http://www.bec-natura.com) o il blog [www.benesserenaturale.com](http://www.benesserenaturale.com).

■ **OFI** / Officina Farmaceutica Italiana festeggia quest'anno i suoi primi 70 anni di attività

## Salute e tecnologia si incontrano

Specializzazione e ricerca continua in dispositivi medici, nutraceutici e dermocosmetici

È #OFI70years l'hashtag creato per celebrare i 70 anni di Ofi - Officina Farmaceutica Italiana. “Era il 1946 quando mio padre Attilio, creò a Bergamo un laboratorio di prodotti medicinali - racconta Alberto Donati, Ceo dell'azienda - Fino agli anni Settanta, il farmaco industriale restò il nostro core business, poi l'azienda si specializzò nel settore cosmetico, farmaceutico e nutraceutico”. Oggi Ofi è un Gruppo che opera a livello internazionale: “Siamo specializzati nella produzione conto terzi per noti marchi italiani e stranieri - precisa il Ceo - ma abbiamo anche 4 brand di nostra proprietà: Bottega di LungaVita, Kosmida, Euronatural e dr. Albert”.

Il fiore all'occhiello di Ofi è sicuramente l'attività di Ricerca e Sviluppo. Silvia Romagnoli, direttore scientifico dell'azienda, infatti sottolinea: “Dedicarsi attivamente alla ricerca e sviluppo, anticipando i trend, è il tratto distintivo di Ofi. La nostra è una costante esplorazione delle nuove

frontiere dell'alimentazione dietetica e della cosmetica funzionale che si esprime in tutto l'impegno che mettiamo nei servizi per i clienti e nella cura dei nostri marchi. Un intento che perseguiamo esplorando incessantemente inedite ipotesi tecnologiche

e d'avanguardia, per riuscire a conferire ai prodotti una straordinaria attrattiva. In quest'ambito, siamo stati pionieri di una nuova forma di assunzione, Liquid stick pack, che rappresenta la nuova tendenza del juicing salutistico, monodose, facile e pratica. La

facile assunzione senza necessità di bicchiere, l'ingombro minimo tale da poter tenere il prodotto in borsetta oppure in tasca, il basso impatto ambientale una volta gettato l'involucro, rendono questo innovativo tipo di confezione sempre più apprezzato dai consumatori”.

“Lavorare con Ofi significa voler realizzare prodotti dermo-cosmetici, dietetico-alimentari e dispositivi medici che anticipano le esigenze e i trend del mercato, grazie anche alla nostra forte presenza a livello internazionale - interviene Luca Testa, direttore generale dell'azienda - Dal 2009 stiamo puntando sempre di più verso una crescita a livello globale. Siamo presenti, con un'offerta allargata e composita, in 40 Paesi, ma ci stiamo espandendo soprattutto in Asia, in Paesi come l'India, dove abbiamo una filiale commerciale e una rete di flagship stores e shop in shops, e Cina, dove i nostri prodotti sono stati accolti con molto favore e interesse”.

“Stiamo spingendo molto i



Da sinistra, Alberto Donati, Ceo di Ofi, Cristina Donati, marketing manager, Silvia Romagnoli, direttore scientifico e Luca Testa, direttore generale

nostri brand sia in Italia che all'estero - puntualizza Cristina Donati, Marketing manager - utilizzando soprattutto i nuovi strumenti di comunicazione social e digital marketing. Stiamo promuovendo specialmente il nostro brand 'Bottega di LungaVita', che in Italia viene venduto nelle migliori erboristerie, farmacie e parafarmacie. Blv comprende una linea di rimedi naturali per il benessere quotidiano mixando tradizione millenaria e innovazione scientifica, prendendo spunto da quel famoso #italianlifestyle ovvero lo stile di vita italiano, una filosofia che pone il benessere fisico e psichico al centro del proprio pensiero”.

I prodotti BLV rispondono infatti alle esigenze del vivere sano, del green, del naturale e della sostenibilità che sono sempre più diffuse tra i con-

sumatori e che ormai intaccano tutti i canali distributivi in un'ottica omnichannel.

“In occasione del nostro 70° anniversario, abbiamo deciso di celebrare l'importante traguardo con una gita/evento aziendale, coinvolgendo tutti i nostri dipendenti e collaboratori - conclude Cristina Donati - Abbiamo trascorso una giornata in allegria, grazie a un programma molto interessante e vivace. La mattina visita a una location ricca di fascino e di storia: la Reggia di Venaria, recentemente ristrutturata. A seguire pranzo tutti insieme nel ristorante della reggia e poi nel pomeriggio un giro per Torino per concludere la giornata. Ci è sembrata un'idea originale e divertente, per nulla formale, a conferma che le risorse umane sono l'anima e la spinta delle aziende di successo”.

### I numeri dell'azienda

Servizio “Full Service”  
20.000 Kg al giorno di semilavorati  
Oltre 350.000 pezzi al giorno di prodotti finiti

20.000 litri al giorno di articoli bevibili  
350.000 fiale monodose al giorno  
60.000 flaconi multi-dose al giorno  
450.000 stickpack al giorno

Medical Device di classe I, IIA, IIB e III

### Certificazioni

Uni En Iso 9001, Uni En Iso 14001, Uni En Iso 22716,  
Uni En Iso 13485, Ohsas 18001, Responsible Care Program,  
Fda Approved, Halal Approved. Icea - Eco Bio Cosmetics,  
Gmp

■ **CREA** / È il più importante ente italiano di ricerca multidisciplinare sull'agroalimentare, dal seme alla tavola

# In arrivo le nuove linee guida

*Le buone pratiche per una sana alimentazione aggiorneranno quelle risalenti al 2003*

Un tempo, la nutrizione era solo copertura dei fabbisogni, cioè stabiliva quanto mangiare per non essere anemici o per non avere una carenza di vitamina C. Oggi le si chiede molto di più: dalla prevenzione nei confronti delle malattie croniche fino al più generale benessere dell'individuo. E questa è anche la visione Europea della Joint Programming Initiative "Healthy Diet for Healthy Life" che si propone, infatti, entro il 2030, la possibilità per tutti i cittadini di una dieta sana e variata e con livelli salutari di attività fisica nonché l'abbattimento delle malattie croniche legate all'alimentazione.

In Italia, il principale punto di riferimento è il Crea, il più importante ente italiano di ricerca sull'agroalimentare dal seme alla tavola. In particolare, sulla nutrizione, il Crea ha un Centro di Ricerca dedicato: Alimenti e Nutrizione, protagonista di varie call della Jpi, non solo ricevendo finanziamenti ad hoc per ricerche specifiche



(nutrizione e salute pubblica, biomarcatori, valutazione nutrizionale fenotipica), ma anche contribuendo "in kind" con le sue banche dati, i propri studi sperimentali, la propria modellistica. "Siamo un centro multidisciplinare per quanto riguarda le competenze - sottolinea la ricercatrice in Nutrizione e Salute pubblica Laura Rossi - e la nostra ricerca e analisi sugli alimenti è compiuta a partire dal ruolo che ha il cibo nello stato di benessere di

ogni individuo. La valutazione particolare e complessiva di ogni alimento, quindi, è inquadrata nell'ottica della salute".

Ne consegue un'imponente ricerca di base, attraverso la quale il Crea è in grado di mettere a punto, un documento essenziale per la politica alimentare e per le conseguenti campagne di informazione, formazione e sensibilizzazione, ovvero le Linee guida per una sana alimentazione. "Le nuove

Linee guida saranno pronte entro la fine di quest'anno - anticipa Rossi - e aggiorneranno quelle esistenti che risalgono al 2003".

In questi giorni, invece, sta per partire un'altra operazione altrettanto importante per avere un quadro preciso per orientare gli interventi mirati di educazione e prevenzione: la rilevazione dei consumi alimentari degli italiani. "È la quarta rilevazione e, quella che stiamo avviando, aggiornerà l'ultima fotogra-

fia che è stata 'scattata' tra il 2005-2006" spiega Rossi. "Si tratta di indagini molto costose e che vengono effettuate ogni dieci anni, poiché è un arco temporale che consente di cogliere con evidenza eventuali mutamenti nei comportamenti". Con metodologie standard riconosciute e validate a livello europeo, saranno raccolte le informazioni relative a cosa mangiano gli italiani giorno per giorno, censendo puntualmente anche la quantità di ogni alimento. "Stimiamo di concludere la raccolta dei dati entro il 2016, per poi analizzarli ed elaborarli e passare infine alla redazione del report", prosegue la ricercatrice - Si tratta di dati strategici in quanto "consentiranno di verificare, per esempio, l'efficacia delle campagne di educazione alimen-

tare e sensibilizzazione. Uno dei comportamenti alimentari che finirà probabilmente sotto la lente di ingrandimento è il consumo di frutta e verdura. "La sensibilizzazione che si è fatta in questi anni attorno alla necessità di una presenza significativa di questi alimenti nella dieta ci auguriamo che abbia indotto un cambiamento delle abitudini - argomenta Rossi - ma sarà proprio questo studio a darci maggiori e più organiche informazioni al riguardo".

Non da ultimo, la ricerca del Crea Alimenti e Nutrizione ha come ambito d'indagine la nutrigenomica. Nel concreto, si tratta "di capire l'azione che esercitano le molecole degli alimenti della dieta sul genoma di ciascuno, permettendo a certi geni di esprimersi e ad altri no". La prospettiva è "la modulazione tra il proprio profilo genetico e quello che mangiamo, per avere indicazioni puntuali sulla migliore alimentazione per ciascuno in modo che ci si ammali di meno". È un ambito "molto promettente", conclude la ricercatrice, "ma si dovrà aspettare ancora qualche anno perché i risultati delle ricerche siano fruibili, ovvero per poter dare indicazioni puntuali sul tipo di alimentazione migliore rispetto al profilo genetico di ciascuna persona".



■ **SISDCA** / Ha organizzato in Italia il 2 giugno scorso la prima Giornata Mondiale sui Disturbi Alimentari

# Fondamentale è fare squadra

*Patologia ad alto tasso di mortalità, è all'attenzione della comunità scientifica mondiale*

Si è svolta a Roma il 2 giugno 2016 la prima Giornata Mondiale sui Disturbi Alimentari promossa dall'Academy of Eating Disorders e organizzata in Italia dalla Sisdc (Società Italiana per lo Studio dei Disturbi del Comportamento) in collaborazione con diverse Società Scientifiche che operano nel settore.

In tale occasione, i membri della comunità scientifica mondiale sui Disturbi Alimentari (Da), in collaborazione con le associazioni delle persone colpite da Da e delle loro famiglie, si sono virtualmente uniti allo scopo di aumentare l'accesso a in-

formazioni accurate, di sradicare miti e di sostenere il cambiamento delle politiche nei confronti dei Da.

I Disturbi Alimentari sono malattie psicologiche, con importanti ricadute sul piano organico e funzionale, che interessano circa 70 milioni di persone nel mondo, le quali appartengono a differenti fasce di età, generi, identità etniche, nazionalità, strati socio-economici, competenze e capacità.

Si tratta di una delle patologie con il tasso di mortalità più alto tra tutte le malattie mentali e si manifesta con importanti conseguenze sul piano organico e del funzionamen-

© Fotolia.com



to sociale, con gravi penalizzazioni della qualità di vita. Per giunta, molto spesso, non c'è un'efficace presa in carico da parte dei servizi sanitari

nonostante la ricerca abbia dimostrato in modo sempre più evidente che esistono metodi in grado di offrire risultati positivi fino al pieno recupero clinico-funzionale. Sulla scia del rivoluzionario decalogo "Nove Verità sui disturbi alimentari", con il World Eating Disorders Action Day si è voluta richiamare l'attenzione su queste malattie devastanti, ma curabili. Attraverso la mobilitazione virtuale e l'attivismo specifico di ogni Paese, il World Eating Disorders Action Day intende far progredire la compren-

sione sui disturbi alimentari come malattie curabili che interessano una quota trasversale della popolazione del mondo, chiedendo ai responsabili delle politiche sanitarie più consapevolezza e responsabilità nella programmazione sanitaria e l'istituzione di reti e sistemi di cura nazionali adeguati.

Inoltre, la giornata è stata anche l'occasione per far crescere l'advocacy delle persone indebolite dalla malattia e per la creazione di nuovi partenariati tra mondo della ricerca clinica e Istituzioni. Una base di opportunità per future azioni finalizzate a cambiamenti a livello internazionale. Sisdc, che nel mondo è stata la prima società scientifica nazionale dedicata ai Da, sta da tempo lavorando in modo che i disturbi alimentari vengano considerati come una delle priorità del Ssn, non confondendo gli aspetti di prevenzione con quelli assistenziali. Sisdc opera affinché venga istituita in ogni Regione una rete assistenziale sulla falsa riga di quanto già operativo in alcune aree del territorio nazionale, coinvolgendo tutti coloro che, seppure con diverse specifiche professionalità, si occupano della ricerca e della clinica nel campo dei disturbi del comportamento alimentare, nelle diverse istituzioni nazionali (Asl, Università,

Aziende Ospedaliere, Cliniche, e così via).

Sisdc intende anche far considerare le associazioni di familiari/pazienti come un referente essenziale nella programmazione assistenziale e accreditare le reti assistenziali sulla base di criteri di qualità (struttura, processo, esito) verificati periodicamente. Per Sisdc sarebbe inoltre opportuno integrare le reti che si occupano di Da e obesità in quanto possono avvalersi di competenze e figure professionali in larga parte sovrapponibili. Fondamentale per Sisdc è "fare squadra" sia longitudinalmente (territorio, acuzie, riabilitazione) sia trasversalmente (area psi-area internistica, Mmg/PdLs, altri specialisti e professionisti sanitari) adottando procedure diagnostiche e terapeutiche evidence based diagnostico-terapeutiche. Sisdc intende poi promuovere la collaborazione e la ricerca tra gli specialisti dei diversi campi connessi (come l'obesità, il diabete, la nutrizione clinica), realizzare un approccio multidimensionale e multidisciplinare per lo studio e la ricerca attraverso studi multicentrici con una metodologia omogenea e adeguata nel campo dei disturbi dell'alimentazione e del peso.

Per ulteriori informazioni: [www.sisdc.it](http://www.sisdc.it) (segreteria. [sisdc@gmail.com](mailto:sisdc@gmail.com)).



■ **ANDID** / Le iniziative dell'Associazione Nazionale Dietisti per evitare confusioni e mistificazioni su un tema così importante come quello dell'alimentazione

# Solo i professionisti possono dare risposta ai dubbi

*Il mondo digitale e la conoscenza diffusa non devono prescindere dall'esperienza e dalle competenze degli specialisti*



Ersilia Troiano, presidente di Andid - Associazione Nazionale Dietisti

Nel tempo della "realtà 2.0" strettamente intersecata e connessa con il mondo digitale e i mezzi di comunicazione in generale, la conoscenza si fa diffusa. Le fonti di informazione praticamente illimitate consentono alle persone di attingere a ogni genere di competenza, di farla propria e di ri-trasmetterla agli altri utenti. Questo circolo virtuoso presenta però alcune storture, quando i contenuti riguardano la salute, il benessere e l'alimentazione. Negli ultimi anni, è cosa nota, il trend legato al cibo e alla cucina è andato crescendo sempre più, diventando tra l'altro momento di aggregazione molto forte. A testimoniare sono i numeri che descrivono l'interesse dei media, si parla infatti - solo per il nostro Paese - di oltre 1.000 siti internet dedicati a cibo, vino e turismo enogastronomico, 51 programmi radiotelevisivi, 259 periodici, 620 opere di cucina e ricettari.

L'Andid, Associazione Nazionale Dietisti, avvisa però, attraverso le parole della sua presidente, Ersilia Troiano, come questa mole di informazioni debba essere in qualche modo "guidata". Il rischio è infatti che si passi da un "sapere comune" a una "comune confusione". Le acquisite competenze, infatti, non corrispondono in realtà a competenze certe, fondate e serie. In una parola, come bene indica Troiano: "Il fatto che tutti mangino, non significa che tutti siano esperti di alimentazione". Questa massa di informazioni impressionante, legata all'alimentazione, da una parte porta le persone

ad attingere a esperti non codificati (anche involontariamente). Dall'altra spinge i veri esperti - ossia i dietisti - ad alzare la voce in modo che dalla confusione si possano ergere indicazioni corrette. "Il tema è caldissimo - prosegue Troiano - perché il marketing e le nuove mode inducono le persone ad attivare comportamenti che possono non essere adeguati per la propria salute". L'ambito specialistico della nutrizione e della dietetica, in particolare, ben si presta a confusione, mistificazioni, mode e fenomeni virali che possono avere un grave impatto sulla salute della popolazione. Le persone sono alla ricerca di risposte, ma non sempre si rivolgono al professionista. Tra l'altro, oggi si assiste al fenomeno, molto frequente, dell'adozione della logica del "tutto o nulla", applicata al cibo, con conseguenti guerre - sospinte da logiche commerciali - contro, per esempio, il glutine, il latte, la carne, l'olio di palma. Le singole battaglie si combattono sia nell'arena Social che nei negozi e nei supermercati. Purtroppo, però, il consumatore, lasciato completamente da solo in mezzo a mille sollecitazioni e avvisi di pericolosità legati a questo o quell'alimento, finisce per arrivare a una sintesi errata. Ecco perché diventa essenziale il ruolo dei dietisti, innestato in un percorso di comunicazione efficace.

L'Andid cerca di contrastare una visione della dietetica applicata per slogan e per dictat, proponendo una visione equilibrata, legata a un'alimentazione sana. L'impegno si concretizza in

due progetti: una campagna di comunicazione nuova e molto efficace, "Chiedilo a noi", e le "carte" della buona alimentazione, entrambe in linea con quanto proposto dagli orientamenti europei dell'EFAD (European Federation of the Association of Dietitians) dettati dallo European Dietetic Action Plan (Eudap) 2015/2020, modellato sulla base del Food and Nutrition Action Plan della World Health Organization.

La campagna "Chiedilo a noi" è visivamente molto impattante: presenta diverse situazioni nelle quali le persone (uno sportivo, una mamma, un anziano, una persona che vuole perdere peso...) si confrontano con dubbi legati all'alimentazione,

ne, e tentano di risolverli in modo non appropriato, ossia rivolgendosi non a uno specialista. Lo slogan dell'Andid precisa invece: "Se vuoi, chiedilo a loro... poi chiedilo a noi. La scelta è tua, la competenza è nostra". "Senza nessun intento polemico - precisa Troiano - desideriamo far sapere a tutti i cittadini che i dietisti possiedono le competenze professionali che possono aiutarli nell'ambito della salute e della nutrizione, in riferimento a persone sia sane che malate. In questo modo desideriamo essere proattivi, e stimolare la consapevolezza, per fare in modo che le persone smettano, se possibile, di compiere scelte approssimative relativamente alla loro salute".

Le "carte" della buona alimentazione, scaricabili dal sito web dell'Andid, [www.andid.it](http://www.andid.it), dalle pagine social (Facebook e Twitter) e disponibili in formato cartaceo, sono state realizzate



*I consigli per una buona alimentazione sono forniti da Andid attraverso card simpatiche e colorate*

## Il successo della comunicazione via social

L'impegno nell'attività di comunicazione pluriennale che ha ingaggiato Andid è nel segno della "health communication" e rispetta i principi di fiducia, reciprocità e relazione, e mira a contribuire a creare una maggiore consapevolezza tra i cittadini. "Il successo riscosso dalle campagne di comunicazione Andid sui social media - commenta la presidente - testimonia il bisogno di comunicazione sulla salute della popolazione e la crescente necessità di messaggi chiari e comprensibili in grado di attivare una partecipazione consapevole alla propria salute. E in tale direzione continueremo, realizzando progetti e azioni pratiche finalizzate a ridurre gli ostacoli che le persone incontrano nell'adottare sani stili di vita, collaborando con tutte le realtà pubbliche e private, i professionisti della salute, il mondo dell'associazionismo, dei consumatori e dei pazienti che abbiano il nostro comune obiettivo".

per far "collezionare" salute ai bambini, agli adulti e agli anziani, passando per sicurezza igienica e nutrizionale, sostenibilità e stile di vita, grazie a messaggi semplici, realizzabili e soprattutto efficaci ed evidence based.

Le carte, in modo simpatico e veloce, propongono svariati temi (come e quanto mangiare; quali alimenti preferire...) associati sempre a indicazioni relative a prevenzione, corretti comportamenti quotidiani e supporto degli specialisti - nutrizionisti compresi - di riferimento.

## I valori dei dietisti di Andid

*Circa 1.000 associati si occupano della corretta applicazione della nutrizione e dell'alimentazione secondo le norme vigenti*

Competenza, professionalità, qualità: questi sono i valori che i dietisti italiani dell'Andid pongono in essere, nel momento in cui esercitano la professione e si occupano della corretta applicazione dell'alimentazione e della nutrizione, compresi gli aspetti educativi e di collaborazione all'attuazione delle politiche alimentari nel rispetto della normativa vigente. In Italia gli associati all'associazione sono circa 1.000.

L'Andid è impegnata con costanza anche

negli ambiti della ricerca e della cultura. Recentemente ha posto in essere un progetto di ricerca con l'Università di Messina, dal titolo "La performance alimentare come consumo culturale: uno studio sulla ricerca del benessere 2.0". Inoltre, ha avviato un progetto di ricerca dal titolo "L'intervento dietetico qualificato: uno strumento privilegiato e vantaggioso per la tutela della salute?", in seno al dottorato di ricerca in Governance, Management and Economics dell'Università degli Studi

di Napoli "Parthenope" (Dipartimento di Studi Economici e Aziendali), che ha l'obiettivo di valutare in termini quantitativi in che modo i dietisti possano rappresentare il punto di riferimento per interventi efficaci, di elevata qualità e a basso impatto economico sulla società.

Va poi ricordato il progetto di ricerca, forse il primo strutturato in tal senso in Italia, sulla Health Literacy (ossia la capacità di accedere, capire e utilizzare le informazioni di salute) in ambito alimentare-nutrizionale, in collaborazione con l'Università di Salerno, che ha l'obiettivo di definire uno strumento validato per indagare il livello di Food/Nutrition Literacy fra i dietisti italiani e su un campione di popolazione.

■ **PROMOPHARMA** / Fondata nel 1998, è specializzata nella produzione di integratori alimentari, prodotti fitoterapici, dispositivi medici e alimenti destinati a fini medici speciali

# Ricette per vivere bene secondo tradizione e natura

Terapie dolci con Gh Vegetal ed "èzucchero?". Solo i vantaggi dello zucchero, senza calorie, anche per vegani e diabetici



Il prodotto "èzucchero?", totalmente naturale e vegan friendly, senza glutine e con zero calorie

## Qualità e salute certificate

PromoPharma è un'azienda non solo certificata Uni En Iso 9001 e Uni En Iso 13485, ma che ha anche aderito al sistema di certificazione biologica Icea, un metodo di produzione definito e disciplinato dal regolamento Ce 834/07 e dal regolamento 889/08 Ce, validi a livello comunitario, e dal decreto ministeriale 220/95, che indica le linee a livello nazionale.

Le diverse fasi della produzione vengono controllate per garantire i massimi standard qualitativi, nel pieno rispetto dei vari protocolli, compresi quelli igienici. I tecnici riservano particolare attenzione alla fase di progettazione della gamma PromoPharma per assicurare che i prodotti non contengano zucchero, sale, amido, glutine, aromi artificiali, coloranti e conservanti. I severi controlli si estendono anche alla produzione e alla purezza degli ingredienti utilizzati, così come vengono svolte ispezioni approfondite e costanti per garantire la qualità e l'assenza di metalli pesanti e contaminanti microbiologici.

Per stare bene, basta poco. E spesso le risposte vengono dalla natura. Le piante non solo hanno costituito, nel corso dei millenni, la prima fonte di principi medicamentosi per l'uomo, ma hanno anche fornito le basi per lo sviluppo scientifico della terapia farmacologica moderna. Oggi la popolazione mondiale trova nelle piante un'importante fonte terapeutica.

PromoPharma, fondata a San Marino nel 1998, offre un ampio ventaglio di soluzioni efficaci e sicure nell'ambito delle "terapie dolci", degli integratori alimentari, prodotti fitoterapici, medical device, prodotti omeopatici, fiori di Bach e apparecchiature bioenergetiche. Il filo conduttore che lega prodotti e filosofia aziendale è quello di salvaguardare la salute e il benessere delle persone nella loro totalità e integrità, con l'utilizzo sinergico e integrato di terapie e prodotti di alta qualità e naturali, nel pieno rispetto della tradizione e della natura.

Dalle più recenti ricerche dei laboratori PromoPharma sono nati due prodotti della linea controllo del peso e forma fisica. Il primo, Gh Vegetal Protein, è un integratore alimentare di nuova generazione che ha origine da test su più matrici proteiche di origine vegetale, senza sieroproteine, senza soia, lievito e glutine, "adatto a chi frequenta assiduamente le palestre, svolge esercizi muscolari intensi e prolungati o a chi desidera aumentare la massa muscolare", spiega la product manager Manuela Biserni. "La ricerca e gli approfondimenti in tale ambito hanno portato alla scelta di una speciale componentistica e alla creazione dell'unico ed esclusivo complesso Lv Complex, che unisce i plus delle matrici di origine

**Proteine di origine vegetale per il recupero e la crescita della massa muscolare**

100% vegetale alla biodisponibilità dei singoli aminoacidi, assicurando i migliori indici di qualità. La formula - specifica - è stata brevettata da PromoPharma e si basa sul tritico composto dalla proteina della cannabis, del pisello e da aminoacidi essenziali. Lv Complex è una completa e potente fonte aminoacidico-proteica che può essere perfettamente utilizzata e comparata con le consuete proteine di origine animale. Gli aminoacidi essenziali - prosegue Manuela Biserni - sono presenti in forma libera, quindi hanno biodisponibilità immediata e non devono essere digeriti, mentre le due proteine vegetali hanno proprietà saziante e disponibilità aminoacidica in tempo medio. Tutte queste caratteristiche rendono Gh Vegetal Protein un integratore ideale per essere assunto nelle 24 ore successive alle sedute di allenamento intenso ai fini del recupero e della crescita muscolare. Se confrontato con i valori per i fabbisogni aminoacidici nell'adulto suggeriti da Fao, Wto e Onu, Gh Vegetal Protein risulta idoneo a supportare il soggetto anche in particolari condizioni di carenza nutrizionale in termini aminoacidico-proteici, in caso di aumentato fabbisogno e in tutti i casi in cui sia necessario mantenere o stimolare la sintesi di massa magra".

Il secondo prodotto totalmente nuovo si chiama

"èzucchero?" e ha lo stesso sapore e la stessa consistenza dello zucchero, ma non è zucchero. Non ha retrogusti, è totalmente naturale e vegan friendly, senza glutine, non è cariogeno e dolcifica come lo zucchero ma apporta zero calorie, quindi è adatto anche per essere consumato da persone diabetiche. "Il prodotto - spiega Manuela Biserni - è a base di eritritolo. L'eritritolo è una sostanza naturale dal potere dolcificante pari al 70% dello zucchero, ma è privo

di calorie ed è presente in natura nei prodotti di origine vegetale come la frutta. Il suo profilo aromatico, molto simile al saccarosio, unito al suo alto potere dolcificante, lo rende una validissima alternativa allo zucchero tradizionale. Può anche essere utilizzato nella dieta di tutti i giorni, nel caffè e nei succhi perché è assolutamente equivalente allo zucchero da tavola. I malati di diabete - sottolinea - finalmente possono tornare a gustare il sapore dello zucchero senza



Manuela Biserni

nessuna alterazione dell'indice glicemico: un vantaggio che contribuisce enormemente anche sull'umore della persona, migliorandone la qualità di vita. Esattamente come avviene per tutti coloro che seguono una dieta ipocalorica o vogliono semplicemente limitare il consumo di zucchero nella propria alimentazione", conclude la product manager. La gamma PromoPharma dedicata al benessere delle persone, passata da una iniziale dozzina di referenze a

circa cinquecento prodotti attuali, è disponibile nelle farmacie, parafarmacie ed erboristerie.

**I prodotti, circa 500, sono disponibili in farmacia, parafarmacia ed erboristeria**

## Genesi di un prodotto naturale

Mira a mantenere inalterati i principi attivi presenti nelle piante e nelle sostanze naturali benefici per l'uomo

Fin dalla nascita della prima innovativa linea di fitopreparati a base di piante amazzoniche, che ha suscitato l'immediato interesse per l'originalità e l'efficacia delle piante utilizzate, PromoPharma ha avuto l'obiettivo preciso di fornire prodotti di alta qualità nel pieno rispetto della tradizione e della naturalità. Per l'azienda "alta tecnologia" significa conservare quanto più possibile inalterati i principi attivi presenti in natura, per offrire, con soluzioni nuove, i maggiori benefici alle persone. Per raggiungere questo risultato, Pro-

moPharma ha investito costantemente sulle risorse umane per poter disporre di sempre maggiori conoscenze specifiche nel settore e giungere, di conseguenza, allo sviluppo di competenze e tecnologie. Parallelamente, nel corso degli anni, PromoPharma ha costituito un team di ricerca e sviluppo che ha maturato una particolare sensibilità nella progettazione e definizione di prodotti in linea con la filosofia delle medicine naturali. I medici qualificati del team aziendale studiano e propongono le formulazioni dei prodotti, con cognizione scientifica e

basando le scelte su studi clinici pubblicati su riviste internazionali, condotti da istituti riconosciuti, e anche collaborando in partnership con enti di ricerca, tra i quali i dipartimenti di Scienze Farmaceutiche dell'Università di Ferrara, Pisa, Torino e Napoli.

Quando il nuovo prodotto viene definito, il team prosegue con lo studio del progetto pilota, durante il quale vengono codificate le metodiche di controllo delle materie prime, la metodologia di produzione e i parametri chimico-fisici e microbiologici. Successivamente si passa alla produzione, durante la quale vengono effettuati controlli costanti, partendo dalle materie prime fino al prodotto finito, così da garantire uno standard qualitativo elevato, nel pieno rispetto dei protocolli di lavorazione.

■ **VIVEREALCALINO** / Ciò che beviamo e ciò che mangiamo determinano in maniera importante lo stato di salute o di malattia dell'organismo umano e animale

# L'ambiente alcalino che spaventa il tumore

*Come e perché è meglio correggere il pH acido dell'organismo, attraverso l'acqua alcalinizzata e/o ionizzata e l'alimentazione*

Acqua alcalina e/o ionizzata: funziona, non funziona, che benefici porta? L'opinione pubblica si interroga sul tema, in questo periodo, dividendosi tra chi la esalta e magnifica i benefici e chi, basandosi sulla chimica convenzionale, non riesce a comprenderne i meccanismi di azione.

L'acqua alcalina, come tema, si innesta nell'ampio mondo della guarigione, da molti considerato in modo olistico, dunque un tutt'uno con mente e corpo delle persone. Se si utilizza questo approccio, diventa naturale ricordare che le condizioni di malattia e guarigione sono due processi intrinseci ed esclusivi degli esseri viventi: da una parte le malattie sono un tentativo di sopravvivenza da parte dell'organismo, mentre la guarigione è il ripristino della primitiva condizione di salute. Quindi il soggetto stesso ha un ruolo attivo nel processo di guarigione, che la mente, l'ambiente e lo stile di vita possono sia assecondare che ostacolare.

Il percorso formativo che seguono i medici durante la loro preparazione scientifica comprende, tra le nozioni, l'importanza dell'equilibrio acido-basico: lo squilibrio del pH viene tipicamente corretto con i farmaci e non con l'acqua e l'alimentazione. Secondo alcuni esperti, invece, l'acqua alcalina e/o



Libri pubblicati a cura di Rocco Palmisano (a destra) e distribuiti dal Gruppo Macro Edizioni



Stefano Fais, direttore reparto Farmaci Antitumorali, Istituto Superiore di Sanità

ionizzata, assieme al cibo alcalinizzante, può correggere il pH acido dell'organismo e produrre effetti positivi su di esso.

Qual è la virtù che possiede l'acqua alcalina e/o ionizzata, specie a basso residuo fisso, rispetto alla normale acqua? La prima possiede una maggiore capacità di trasporto, alle cellule, dei principi nutritivi e curativi che vengono assunti con il cibo e i farmaci, e di asporto degli scarti metabolici verso gli organi drenanti, come alcune ricerche scientifiche eseguite anche in Italia dimostrano.

L'acqua alcalina e/o ionizzata produce risultati benefici nell'organismo ed è un buon supporto per qualsiasi tipo

di terapia, in quanto veicola meglio nelle cellule i principi attivi dei farmaci e ne neutralizza gli eventuali effetti collaterali.

Studi scientifici mostrano, per esempio, una maggiore capacità curativa della chemioterapia metronomica e del lansoprazolo (Spugnini et al., Journal of Translational Medicine 2014) e una maggiore longevità e qualità di vita (Massimiliano Magro et al., Evidence-Based Complementary and Alternative Medicine Volume 2016).

Stefano Fais, direttore del Reparto Farmaci Antitumorali dell'Istituto Superiore di Sanità, ha compiuto diversi studi sugli effetti dello squilibrio del pH del corpo sulla correlazione tra acidità dell'organismo e genesi del tumore.

Fais prosegue, in realtà, studi che hanno una lontana origine: già nel 1931, infatti, il medico e fisiologo tedesco Otto Heinrich Warburg ricevette il Nobel per aver scoperto una differenza sostanziale tra le cellule tumorali e quelle normali. Warburg notò che le cellule tumorali avevano un pH basso perché tendevano a fermentare gli zuccheri e, nel processo di questa fermentazione, producevano acido lattico (proprio da qui si è sviluppato l'utilizzo della Pet come esame diagnostico capace di scoprire i siti del corpo nei quali c'è produzione di acido lattico). A differenza dell'acido lat-

tico prodotto dall'attività sportiva, quello delle cellule tumorali viene riutilizzato e la cellula stessa non muore. E l'acidità iniziale porta a una sorta di selezione clonale di cellule che sono armate per sopravvivere in un ambiente acido. Spiega Fais: "Una cellula sana, portata al pH di una cellula tumorale, che mediamente ha un valore di pH di 6/6,5, muore. Questo, quindi, è già un vantaggio selettivo, perché tramite l'acidità il tumore si isola dall'organismo". Lo scorso anno Rocco Palmisano, che da 25 anni si occupa di prevenzione e cure naturali, ha pubblicato per Bis il volume "La dieta mediterranea alcalina per essere longevi e in salute", che vede, tra gli autori delle prefazioni, proprio il dottor Fais. L'associazione tra due professionisti pur così diversi è coerente, come legati sono la dieta e il pH alcalino. Secondo Fais, infatti, sarebbe auspicabile che anche la sanità pubblica invitasse a bere molta acqua con un pH alcalino, perché aiuta a prevenire l'insorgenza di malattie. In quanto uomo di scienza, Fais supporta con una base scientifica e di ricerca le proprie affermazioni. Nello specifico, conferma che è stato dimostrato che i farmaci anti-acidi usati nella terapia dell'ulcera, conosciuti come inibitori di pompa protonica, sono efficaci nel trattamento

dei tumori perché inducono l'alcalinizzazione dell'ambiente tumorale. Questo lo induce a credere che un approccio di alcalinizzazione possa prevenire non solo i tumori, ma anche tante altre patologie. Il dottor Fais ha anche condotto, insieme al medico veterinario Enrico Spugnini, una ricerca sugli animali domestici malati di tumore. Nella terapia è stata introdotta l'acqua alcalina. Interessanti i risultati: il veterinario ha infatti dimostrato che un approccio alcalino migliora addirittura l'effetto della terapia standard. "Il risultato è ancora più importante se si pensa che di solito cani e gatti arrivano sul lettino del veterinario quando ormai la massa tumorale è molto evidente: vederla regredire grazie a un percorso alcalino è davvero impressionante". L'approccio proposto dai sostenitori dell'utilizzo dell'acqua alcalina non comprende solo l'assunzione del liquido, ma anche alimenti anti-acidi. Alimentarsi nel rispetto dell'equilibrio acido-basico può diventare un impegno, che conduce i soggetti a mantenersi in salute. Il libro di Palmisano, da questo punto di vista, può rappresentare un punto di partenza, perché avvia un percorso di comportamenti da tenere: inizialmente spiega quali sono i principali elementi nutritivi, poi l'anatomia e fisiologia



**Secondo Fais sarebbe auspicabile che anche la sanità pubblica invitasse a bere molta acqua con un pH alcalino**

digestiva; prosegue poi spiegando i metodi di cottura e come distinguere i cibi alcalini da quelli acidi. Vi sono anche ricette che si possono applicare nel quotidiano. Alla base del libro, così come dell'adozione di questo approccio, vi deve essere la consapevolezza che la salute è strettamente correlata a una sana alimentazione. In un momento in cui tante visioni, anche afferenti alla medicina non convenzionale, si stanno facendo strada, e aprono nuovi scenari di condivisione con la medicina ufficiale, è possibile che gli specialisti inizino a comprendere appieno anche l'importanza dell'equilibrio, sempre per la salute, del pH fisiologico. Molta strada è ancora da percorrere, specie perché, precisa il dottor Fais: "Nel mondo della medicina ufficiale l'equilibrio del pH fisiologico viene trattato con sufficienza, se non addirittura osteggiato".

**Possiede una maggiore capacità di trasporto dei principi nutritivi e curativi assunti con cibo e farmaci**



AlkaWater si aggiunge all'acqua per elevarne il pH

## Verdura, frutta fresca e secca, e l'acqua

*Per rendere alcalina l'acqua normale VivereAlcalino ha studiato il preparato in gocce AlkaWater*

Insalata, verdura in generale, ma anche frutta, fresca e secca, sono alcuni degli alimenti alcalinizzanti che la dieta alcalina propone di consumare in grande quantità. Contestualmente, chi segue questo approccio alimentare, diminuirà di molto il consumo di proteine animali (carne, pollo), uova, latticini, zucche-

ro, cibi precotti, pane, pasta. Correlato alla dieta è l'assunzione dell'acqua alcalina: come può essere ottenuta? In commercio sono presenti alcuni concentrati che possono rendere alcalina l'acqua "normale". Tra i tanti si può ricordare il prodotto AlkaWater, che è stato utilizzato per le due ricerche scientifiche

citare. Si tratta di gocce che contengono acqua distillata, cloruro di potassio, cloruro di sodio, idrossido di potassio, acido borico, molibdato di sodio diidrato, selenito di sodio, le quali, diluite nell'acqua, ne elevano il pH e le permettono di aumentare l'assorbimento delle proteine e migliorare la salute.

## AGOM Agopuntura nel Mondo

### DOVE SIAMO

Via Cesare da Sesto 18 20123 - Milano  
A 200 mt da MM2 (verde) S. Agostino

## ALMA Associazione Lombarda Medici Agopuntori



### Agopuntura in emergenza

È il libro di **Carlo Moiraghi** e **Paola Poli**, edito **CEA - Casa Editrice Ambrosiana** - Curare in emergenza con gli aghi. Un diario di esperienze cliniche vissute, video e tante immagini; pagine accessibili a tutti, medici e non medici, agopuntori e non agopuntori. Un cammino all'interno dell'agopuntura dai suoi simboli al suo profondo valore terapeutico nelle emergenze e, attraverso l'agopuntura, un viaggio nei mondi degli ultimi, nei territori lontani e vicini del bisogno. Secoli addietro innumerevoli medici scalzi cinesi percorsero queste strade di umanità.

### Agom - Agopuntura nel Mondo

È associazione a carattere medico scientifico dedicata alla diffusione e allo sviluppo del volontariato medico con agopuntura nelle emergenze e nel mondo povero. Dal 2016, grazie alla sinergia con l'**Associazione Mussi** di Lissone **Agom** è entrata a far parte della **Protezione Civile Italiana**.



### Agom - viaggi

Ha al suo attivo numerosi viaggi in **India** e in **Nepal**. In India **Agom** ha prestato servizio a **Calcutta** e a **Velankanni**, dove ha collaborato rispettivamente con le suore Missionarie di Madre Teresa presso **Kalighat** in diverse stagioni degli anni 2013-2015 e con le Suore di Maria Ausiliatrice presso il **Punita Arokia Mata Hospital**, sia nel 2005 in seguito allo tsunami, sia nel 2015. In seguito al terremoto del 25 aprile 2015 **Agom** ha lavorato in Nepal in tre diverse occasioni nelle quali ha potuto apportare 1.145 trattamenti di agopuntura gratuiti certificati dal Distretto Sanitario locale.

### Agom - progetti

I prossimi viaggi sono previsti tra agosto e novembre a **Calcutta** e a **Kathmandu**. **Agom** sta valutando la possibilità di effettuare periodi di volontariato medico con agopuntura in **Palestina**, in **Zambia** e in Italia a **Lampedusa**.

### Agom - ambulatorio oncologico

In collaborazione con **Alma** ha attivo un ambulatorio settimanale di agopuntura gratuito per malati oncologici, il mercoledì ore 9-15 presso la propria sede. Da gennaio 2016, **Agom** ed **Alma** hanno attivato un corso di agopuntura oncologica rivolto a medici esperti in agopuntura.



### Alma - Scuola di agopuntura

**ALMA** è associazione medica dedicata allo studio, alla ricerca, alla divulgazione e all'insegnamento dell'agopuntura e della medicina tradizionale cinese. Dal 1978 la Scuola **ALMA**, riservata a medici e odontoiatri, ha istruito e formato generazioni di medici agopuntori.

### Corso triennale ALMA di formazione

in agopuntura e medicina cinese:

- È riservato a Medici Chirurghi
- È patrocinato dall'**Ordine dei Medici di Milano**
- È accreditato da **FISA**, Federazione Italiana delle Società di Agopuntura
- È conforme all' Accordo Stato regioni
- Ha durata triennale
- È composto di 13 seminari annuali, che includono FAD, ed attività pratiche ambulatoriali.

### Costi

La retta annuale per il primo anno l'a.a. '16/'17 è di € 1.100,00+IVA in unica rata per gli iscritti entro il 30/9/2016, € 1.200,00 + IVA per le iscrizioni dopo il 30/9/2016.

• Inizio corso sabato 29 ottobre 2016

### Congresso ALMA AGOM 2016

Agopuntura e medicina integrata in emergenza

- **Sabato 17 e domenica 18 settembre**, Aula Magna Mangiagalli, Clinica Mangiagalli, via della Commenda 12, Milano
- 11,3 Crediti ECM per i primi 150 Iscritti
- Partecipazione gratuita previa iscrizione

### Alma - Scuola di qigong e taiji

Qigong e taijiquan sono le ginnastiche psicocorporee della medicina tradizionale cinese. La Scuola **ALMA** ne diffonde l'insegnamento secondo i dettami della scuola interna, nei jia, stile yang.

**ALMA** organizza in Milano un Corso triennale di formazione in Qigong, accreditato da **FISTQ** - Federazione Italiana delle Scuole di Tuina e Qigong.



### Alma - Ambulatori di agopuntura

Presso la sede **ALMA** di Milano sono attivi studi medici di agopuntura ove operano medici docenti di agopuntura **ALMA** e **FISA**.

### Ara - Acupuncture Respecting Animals

Tutti i principi e gli insegnamenti, gli eventi e le attività di **ALMA** e **AGOM** sono coerenti con i principi di **ARA**, non si rifanno né alla vivisezione né alla sperimentazione animale.

